Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 17 marzo 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4148 nuova serie — Fondazione: 1881

Il bilancio di previsione

La situazione di congiuntura dell'economia italiana appare in complesso buona, almeno stando alle ultime rilevazioni ufficiali: 1) la bilancia commerciale del 1959 ha registrato importazioni per 2088 miliardi di lire ed esportazioni per 1.809,4 miliardi, con un deficit di 278,6 miliardi. Praticamente, quindi, rispetto al 1958 si è avuto un incremento del 3,9 per cento nelle importazioni e del 12,3 per cento nelle esportazioni; e il disavanzo si è contratto del 30,2 per cento circa.

2) A sua volta la nostra bilancia internazionale dei pagamenti ha beneficiato dell'apporto di oltre un miliardo di dollari delle partite invisibili rappresentate dai noli, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo estero, dagli arbitraggi bancari e da investimenti di capitali stranieri per altri 400 milioni di dollari; sicchè le nostre riserve auree e valutarie sono passate dai 2.222 milioni di dollari di fine 1958 a circa 3.230 milioni della fine dell'anno scorso.

3) Per tali sviluppi della situazione, e per una certa qual «fase d'attesa» degli operatori, le disponibilità di liquido monetario hanno dominato il mercato nazionale e hanno permesso un afflusso di 1.270 miliardi di lire al sistema bancario, di 660 miliardi alle società azionarie, di 550 miliardi ai nuovi Buoni del Tesoro poliennali al 5 per cento, oltre alla pronta risposta a ogni appello per le emissioni obbligazionarie private.

4) Sempre nel 1959 la nostra lira s'è dimostrata una delle più stabili monete del mondo, tanto da fare aggio sul dollaro al cambio di 620,50, e da permettere la rivalutazione legale della riserva di oro della Banca d'Italia che, dalla quotazione determinata nel 1936 in lire 26,38 per grammo di fino, è stata razionalmente elevata a lire 703,297, equivalente al cambio medio di 625 lire per dollaro USA.

Sulla base di questi punti di forza si è evidentemente puntato nella stesura del bilancio statale di previsione, varato per l'esercizio 1960-61, nel quale la spesa effettiva è impostata per 3.926,8 miliardi di lire, vale a dire per ben 453 miliardi in più della previsione relativa all'esercizio in corso (3.474 miliardi).

E' quindi la prima volta che, dopo nove anni, viene interrotta la linea di graduale e continua riduzione del deficit preventivo secondo un impegno di risanamento del bilancio in pochi esercizi, destinando a riduzione del disavanzo le eventuali nuove maggiori entrate. Infatti, via via, i deficit previsti ebbero la seguente riduzione: 280 miliardi nel 1955-56, 271 nel 1956-57, 204 nel 1957-58, 135 nel 1958-59 e solo 130 miliardi per il 1959-60; ora, invece, siamo addirittura balzati a un deficit previsto in 287,3 miliardi.

Questo, naturalmente, come risultanza della differenza di una entrata effettiva prevista in 3.639,5 miliardi. Sicchè, contro un aumento calcolato di 13 per cento circa delle spese, si ha l'impostazione di una entrata maggiore dell'8,8 per cento, essendo stata la stessa voce preventivata in 3.344 miliardi per l'esercizio in corso. In pratica, sia la spesa che l'introito sono in fase d'espansione secondo tassi di saggio parecchio superiori a quello del reddito nazionale che, più o meno, si aggira ancora attorno al 5 per cento. Siamo, dunque, di fronte a un nuovo corso della politica di bilancio. E' evidente che non si vuole più seguire l'ortodosso sistema di pianificare le spese sull'incremento delle entrate solo in vista della maggiore base di incidenza delle imposte e tasse; ma si punta invece sulla convinzione che, a parte l'inarrestabilità dell'espansione quasi fisiologica delle funzioni statali, gli investimenti produttivi, se davvero produttivi, dovrebbero provvedere essi stessi a creare l'ampliamento delle future possibilità di maggiore reddito.

Occorre, però, spendere bene, e non dimenticare che la pressione fiscale — erariale e sociale — ha ormai raggiunto, con oltre il 30 per cento di aliquota sui redditi, un punto di saturazione che è assai vicino a quello di rottura; non è quindi possibile sperare molto sulla dilatazione delle entrate, mentre i fattori di rigidità del bilancio sussistono sempre, e quasi l'80 per cento delle spese se ne va per la burocrazia, per il pagamento degli interessi del debito pubblico e in altre voci tabù.

I bilanci preventivi dei 18 Dicasteri non si conoscono ancora; si sa però che quasi tutti hanno registrato aumenti che per 263 miliardi riguardano il Tesoro, 53,8 la Difesa, 47 l'Istruzione, 30 i Lavori Pubblici, 10 gli Interni, 9 la Giustizia, 7 la Sanità; mentre in diminuzione sarebbero il Lavoro per 34 miliardi, la Marina Mercantile per 6, la Agricoltura per 1 miliardo. In notevole espansione si presentano le spese per gli interventi a favore della finanza locale, come conseguenza della serie di misure in corso di approvazione per la sistemazione e lo sgravio dei bilanci comunali e provinciali.

Si nota ancora che molti dei nuovi stanziamenti di spesa riguardano in sostanza un rimborso di debiti costituitisi dato che in precedenza non erano state iscritte in bilancio talune partite di spesa derivanti da leggi in vigore, allo scopo di non caricare i disavanzi passati; ma poichè tali accorgimenti non possono essere prolungati all'infinito, ecco gli stanziamenti per la sistemazione degli oneri connessi agli ammassi dei cereali, per la liquidazione di sovvenzioni alle società di navigazione di preminente interesse nazionale, per il regolamento dei rapporti tra lo Stato e l'INPS per quanto concerne il fondo adeguamento pensioni.

Ora, questo allargamento della spesa non può non rendere pensosi sul rischio del riaffacciarsi dell'ombra della inflazione con la solita impennata della spirale dei prezzi e delle conseguenti corse rivendicazioni salariali. E qualche avvisaglia di questa latente pressione possiamo rilevare nel fatto che la scala mobile ha già segnato un punto di aumento ed è ritornata al livello massimo dello scorso anno; che la circolazione dei biglietti a fine dicembre era pari a 2.237,3 miliardi, superiore di oltre 200 miliardi a quella del mese precedente: se ci sono tutte le premesse per una sana ripresa, ci sono però anche gli spunti per un pericoloso [illegible]. Bisogna stare attenti nella manovra degli scambi al prossimo bivio.

Alfio Titta

La situazione

Segni ha riferito ai direttivi dei deputati democristiani. Si è riunito anche il comitato centrale socialdemocratico e Saragat si è mostrato possibilista [illegible]

[illegible] zione dovrebbe avvenire in un periodo tra 12 e 18 mesi. Nella terza fase del piano russo, si avrebbe la distruzione delle armi nucleari. Prima di un accordo sul disarmo i russi chiedono però l'accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari. Gli americani effettueranno una esplosione nucleare sotterranea a scopi pacifici nel prossimo gennaio, se Eisenhower ne darà l'autorizzazione. L'esperimento dovrebbe stabilire se è possibile usare l'energia atomica per creare nuovi porti.

Eisenhower ha dichiarato che non c'è nulla di nuovo nell'atteggiamento degli Stati Uniti e di Bonn per la questione di Berlino. Gli occidentali sono pronti a discutere con i russi della ex capitale, però ribadiscono che i loro diritti non si toccano. A sua volta Adenauer ha proposto che prima dell'incontro al vertice i berlinesi esprimano attraverso un referendum il loro desiderio di rimanere nello «status quo» o di accettare le proposte russe.

Il Segretario di Stato del Vaticano Cardinale Tardini ha chiesto al Pontefice di essere esonerato dal suo incarico per le sue condizioni di salute. Si prevede che sarà sostituito dal Cardinale Paolo Marella, già Nunzio a Parigi.

UN ALTRO APPROFONDITO ESAME DELLE PROSPETTIVE PER IL NUOVO GOVERNO

IL DIRETTIVO DEI DEPUTATI D C FAVOREVOLE AL PROGRAMMA DI SEGNI

Sottolineate nuovamente dal Presidente designato le divergenze con i socialdemocratici e i repubblicani - Tuttavia il PSDI appare ora maggiormente disposto al compromesso

Roma, 16

La crisi è stata valutata a fondo dall'on. Segni e dal direttivo del gruppo democristiano della Camera in una riunione protrattasi fino a notte alta. Il Presidente designato si è recato a Montecitorio verso le 17.30 e ha fatto una relazione durata quasi due ore, sulle consultazioni preliminari avute con i partiti nei giorni scorsi. Era presente alla riunione, in rappresentanza della segreteria democristiana, l'on. Salizzoni.

Segni ha nuovamente posto in rilievo le convergenze e le divergenze tra DC, da una parte, e PSDI e PRI, dall'altra. Ha ripetuto più o meno quel che aveva detto alla direzione democristiana l'altro ieri e al direttivo dei senatori d.c. iersera. Si è avuta l'impressione però che volesse sottolineare ancora di più le divergenze e i contrasti che sono venuti alla luce sulle Regioni, sulla scuola, su talune questioni di politica interna ed estera e così via. Ha dato inoltre la sensazione, come del resto aveva fatto ieri durante la relazione ai senatori democristiani, di tener più al programma che alla formula. In altre parole, una volta stabilito il programma, Segni pensa che si possa attuarlo in qualche maniera con il Governo di centrosinistra, se questo è attuabile; con un Governo di altre formule, se non fosse ottenibile il primo. Anche oggi, come ieri, Segni ha dimostrato inoltre di non essere affatto nervoso e irritabile come durante le due lunghe riunioni tenute dalla direzione democristiana.

Subito dopo la sua relazione, si è iniziata la discussione che ha visto la maggioranza del direttivo orientarsi abbastanza chiaramente sulla «linea» espressa dal Presidente designato. Un fatto del genere era del resto previsto, in quanto è noto che anche nel direttivo democristiano della Camera i rappresentanti delle correnti di centrosinistra d.c. sono pochi, solo quattro. La discussione è andata avanti fino oltre mezzanotte.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui si afferma che «il comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano della Camera concorda pienamente con le linee programmatiche esposte dall'on. Segni secondo gli orientamenti indicati dalla direzione centrale del partito nelle sue riunioni del 26 e 27 febbraio e del 14 corrente. Tutti i presenti hanno rivolto all'on. Segni il più caloroso augurio per il felice successo dell'opera intrapresa».

Nella serata mentre era in corso la riunione del direttivo i cronisti politici hanno notato a Montecitorio un lungo colloquio tra gli on. Nenni e La Malfa.

Domani Segni inizierà i colloqui per approfondire le possibilità di convergenza politica e programmatica con i repubblicani e i socialdemocratici. Al riguardo va sottolineato che da fonte vicina a Piazza del Gesù oggi si è voluto ricordare che lo statuto della DC attribuisce alla direzione centrale di concretare, secondo gli indirizzi fissati dal Consiglio nazionale, l'attività politica generale del partito (in base allo art. 74), e in caso di crisi, di adottare le sue deliberazioni di accordo con i direttivi dei gruppi parlamentari (in base all'art. 82). La stessa fonte ha fatto notare che iersera il direttivo senatoriale democristiano ha approvato i deliberati della direzione e ha deciso di tornare a riunirsi allorquando si dovrà discutere della formula di Governo. In altre parole, la fonte che abbiamo citata ha voluto far risaltare che la direzione ha preso delle decisioni in ossequio allo statuto, senza scavalcare il Consiglio nazionale e che tali decisioni hanno trovato l'assenso dei direttivi parlamentari.

Alcuni osservatori politici pensano che la presa di posizione sia una indiretta risposta ai rilievi degli scelbiani e degli andreottiani, secondo i quali la direzione dovrebbe portare i problemi posti dalla crisi allo esame del Consiglio nazionale. Comunque sia, va notato che il direttivo dei senatori democristiani nel comunicato conclusivo ignora, di fatto, le deliberazioni prese in linea di massima dalla direzione del partito circa la formula di un eventuale Governo di centro-sinistra, limitandosi a riconfermare la validità delle impostazioni programmatiche fissate dalla direzione stessa. E' indubbio che il «silenzio» sugli orientamenti politici espressi dalla direzione è voluto e ha un suo significato.

Allorchè Segni avrà la risposta dei repubblicani e quella dei socialdemocratici dovrà riferire alla direzione della DC e ciò difficilmente potrà avvenire prima di lunedì. Quando Segni si ripresenterà davanti alla direzione democristiana la situazione sarà meno incerta, comunque: infatti o egli avrà constatato la possibilità di una convergenza con repubblicani e socialdemocratici sul programma, e allora la direzione comincerà a discutere il problema della maggioranza parlamentare: o Segni non avrà constatato la convergenza programmatica con il PSDI e il PRI, e allora si porrà il problema delle nuove strade da battere.

Per il momento, tenendo in disparte le questioni concernenti la formula e la maggioranza, sul tappeto sono i problemi del programma. Le difficoltà maggiori si riferiscono, come è noto, alla scuola e alle regioni. Gli ambienti democristiani oggi hanno sottolineato (vedasi «Il Popolo») il giudizio positivo espresso dal PSDI e dal PRI a proposito delle decisioni prese dalla direzione democristiana. A loro volta numerosi parlamentari delle correnti democristiane di centro sinistra hanno detto oggi di non ritenere insormontabili le difficoltà che si stanno incontrando sulle questioni programmatiche.

Il direttivo dei senatori democristiani ha preso in esame la richiesta del sen. Jannuzzi di riunire l'Assemblea o di dar modo al presidente del gruppo sen. Piccioni di consultarsi, sugli sviluppi della crisi, con tutti quei senatori democristiani che lo desiderino. Il direttivo ha deciso di attenersi alla soluzione. Piccioni così si consulterà con tutti quei senatori della DC che vogliono esprimergli il loro pensiero sulla crisi.

Il comitato centrale del PSDI ha ascoltato una relazione dell'on. Saragat sulla crisi. Il leader socialdemocratico si è dimostrato ottimista e possibilista. Egli ha sottolineato più le coincidenze che i dissensi, sul programma, tra DC, da una parte, e PSDI e PRI, dall'altra. Ha confermato che le difficoltà più grosse si incontrano sulle questioni della scuola e delle regioni, ma ha precisato che i socialdemocratici sono pronti a ragionevoli incontri.

Secondo Saragat, la scuola italiana è viziata da una mentalità fascista e da uno spirito di casta e occorre quindi una maggiore democratizzazione; occorre anche arrivare ad un piano preciso di ampie facilitazioni a favore degli alunni provenienti da ceti meno abbienti. La scuola subisce in alcuni settori — sempre secondo Saragat — una influenza confessionale, ma il pericolo maggiore da combattere è, a suo dire, la «fascistizzazione». Ha poi illustrato la proposta di Segni per i consorzi di province sostenendo che anche su questo problema conviene trovare una base di accordo con la DC. Per le fonti di energia Saragat ha affermato che non sussistono contrasti di fondo. Saragat ha ammesso che Segni ha sollevato perplessità su alcuni dei punti programmatici presentati dal PSDI.

Nel corso della sua relazione l'on. Saragat ha parlato brevemente anche della questione della Regione Venezia Giulia-Friuli. Ha confermato cioè quanto si era detto in un primo momento e cioè che l'on. Segni ha proposto ai repubblicani e ai socialdemocratici l'istituzione della Regione con l'esclusione del territorio di Trieste. Perchè Segni vuol escludere Trieste? Saragat ha spiegato in proposito che il Presidente designato ha delle preoccupazioni derivanti dalla situazione speciale del territorio triestino in rapporto al «Memorandum» di Londra. Di qui il suo orientamento per lo «stralcio» di Trieste. Il rappresentante socialdemocratico triestino Cesare ha fatto un ampio intervento sulla questione, insistendo perchè Trieste venga inserita nella Regione per normalizzare la sua attuale situazione amministrativa.

Sono seguiti numerosi altri interventi. In sostanza, i socialdemocratici si sono mostrati possibilisti e disposti al compromesso.

Quanto ai repubblicani, si vedrà sabato che cosa intendono fare. Oggi sulla «Voce Repubblicana» si è messo in rilievo che per la scuola si potrebbe anche arrivare, per un compromesso, ad uno stralcio dei provvedimenti riguardanti la scuola privata. Taluni hanno interpretato questo fatto come la dimostrazione che anche i repubblicani si apprestano a fare concessioni. Ma informazioni provenienti in serata da altre fonti parlano invece di un irrigidimento del PRI sul programma e in specie sulla scuola. Comunque, sabato avremo le decisioni del PRI: dopo si potrà valutare la situazione.

Il Capo dello Stato è rientrato stasera a Roma. Si ritiene che domani Segni si recherà al Quirinale per conferire con Gronchi e «informarlo» sugli sviluppi della crisi. C'è la voce insistente, secondo cui nei giorni scorsi Gronchi avrebbe inviato una lettera a Segni per ribadire che il suo mandato è limitato ad una formula.

UNA VISITA CHE SI PREANNUNCIA DIFFICILE

È GIUNTO A BELGRADO IL MINISTRO KREISKY

Verrà discusso il problema delle minoranze nella Carinzia - Previsto un incontro con Tito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 16

Il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky è giunto a Belgrado con Gschnitzer per una visita di tre giorni. Egli avrà colloqui domani e dopodomani col Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic e col Ministro dell'Economia Hasan Brkic, che questo pomeriggio erano ad attenderlo all'aeroporto di Zemun, e sabato si recherà a Brioni dove sarà ricevuto dal Presidente Tito.

Non è casuale che Kreisky abbia scelto Belgrado quale ultima tappa dell'attuale suo viaggio attraverso sette capitali europee: esistono infatti in questo momento fra l'Austria e la Jugoslavia, paesi almeno ufficialmente estranei ai due blocchi, vari problemi di ordine politico che comportavano necessariamente un preventivo giro di orizzonte delle altre posizioni europee e vi sono poi sul tappeto alcuni seri problemi di contrasto, primo fra tutti la controversia sullo stato giuridico e sui diritti spettanti alla minoranza slovena nella Carinzia meridionale.

E' noto come tale questione abbia sensibilmente peggiorato i rapporti fra i due paesi e come da Belgrado non si sia mai cessato di lanciare accuse contro gli esponenti del Governo di Vienna. Anche recentemente la stampa jugoslava era ritornata sull'argomento affermando che l'art. 7 del trattato di pace, che garantisce i diritti delle minoranze etniche in Austria, non aveva mai trovato applicazione. Ora Kreisky cercherà di rimuovere in qualche modo questo motivo di disaccordo per iniziare anche nei confronti di Belgrado quella politica di più vasti interessi che sembra rientrare nelle sue ambizioni. Certamente conta molto sulla situazione di isolamento in cui si è venuta a trovare la Jugoslavia in forza della distensione e sulla conseguente esigenza di Belgrado di inserirsi in un giuoco politico più vasto. Si affaccerebbe cioè la possibilità, e ciò anche secondo l'opinione di fonti assai vicine ai circoli governativi jugoslavi, che dai colloqui fra Kreisky e Koca Popovic possa scaturire un'intesa politica assai stretta, anche se non ufficialmente sottoscritta.

A tale proposito si ricorda a Belgrado che una delle capitali europee recentemente visitate da Kreisky è stata Varsavia e che nè la Jugoslavia nè l'Austria guardano con intransigenza al progetto di quella zona neutrale nel cuore dell'Europa noto sotto il nome di Piano Rapacky.

I colloqui che si inizieranno domattina avranno come materia di esame anche altre questioni cui l'Austria e la Jugoslavia sono direttamente interessate: la normalizzazione dei rapporti economici fra i due paesi seriamente scossi dall'attrito politico degli ultimi anni, il traffico austriaco attraverso il porto di Fiume ed un credito di dieci milioni di dollari che Vienna avrebbe intenzione di offrire per investimenti industriali di materiale austriaco.

Ma il problema di fondo, quasi la chiave delle trattative, resterà comunque la questione delle minoranze slovene in Carinzia per cui da una parte e dall'altra si compiranno tutti gli sofrzi per raggiungere il massimo risultato. Gli jugoslavi sono fermamente decisi a vedere riconosciuti ai connazionali che vivono al di là della catena delle Caravanche i diritti sanciti dal trattato di pace e chiederanno che l'interpretazione delle clausole non sia prerogativa delle autorità austriache ma che essa venga concordata bilateralmente: lo statista austriaco si trova nella difficile situazione di non urtare l'elemento carinziano apertamente nazionalista e antisloveno e dall'altra parte eliminare la causa del contrasto, anche per l'analogia assai imbarazzante per Vienna che lega il problema carinziano a quello dell'Alto Adige. E' probabile anzi che Kreisky consideri le due questioni come interdipendenti ai fini politici: risolvere la pendenza con la Jugoslavia significa acquistare una maggiore possibilità di azione verso l'Italia liberandosi di quel complesso di colpa che spesso le è stato rinfacciato.

A Belgrado si è detto numerose volte che gli sloveni della Carinzia si accontenterebbero di ottenere dall'Austria un centesimo di quanto quest'ultima pretende ottenere dall'Italia in Aldo Adige. Ma in sede di trattative è difficile prevedere come questa aspirazione si possa concretare. D'altra parte non è noto che cosa Kreisky sia disposto a concedere. In alcune dichiarazioni fatte a Londra lo scorso mese egli ha parlato di «autonomia culturale» per gli sloveni della Carinzia ma questo non è un termine che piace agli jugoslavi quando per esso si intenda, come finora è avvenuto, l'isolamento dell'elemento sloveno e delle sue istituzioni. La politica austriaca in Carinzia ha finora seguito il machiavellico disegno di isterilire la minoranza etnica slovena, abolendo le scuole mistilingue e separando nettamente ogni attività culturale dei due gruppi etnici. In tal modo si è cercato di porre gli sloveni nella penosa alternativa o di isolarsi nella vita sociale della Nazione o di abdicare alla propria cultura e alla propria lingua, diventando essi stessi gli strumenti d'una progressiva snazionalizzazione.

Michele Pavissich

DISARMO GRADUALE CON CONTROLLI E DISARMO GENERALE SENZA CONTROLLI

Totalmente opposti a Ginevra i piani occidentale e sovietico

Ormsby Gore e Zorin presentano alla conferenza i programmi delle rispettive delegazioni - Allergia russa alle «ispezioni»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 16

L'Occidente ha presentato oggi al blocco comunista il suo piano di disarmo «graduale, equilibrato e controllato». Ma l'Unione Sovietica ha subito replicato mettendo sul tappeto della discussione una versione elaborata del piano Kruscev, che sostanzialmente mira, nei commenti degli osservatori occidentali, a liquidare gli Eserciti occidentali e i loro armamenti convenzionali, e a garantire ai comunisti la superiorità nucleare.

La seconda seduta della conferenza dei dieci si è aperta al «Palais des Nations» questa mattina alle 10,32. Presiedeva, secondo il convenuto ordine di rotazione, il Sottosegretario agli Esteri bulgaro Milko Trabanov. La riunione è durata meno di un'ora e mezza, la prossima si terrà domattina alle dieci e mezzo.

A nome dei cinque paesi occidentali presenti alla conferenza — Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia e Canada — il piano occidentale, del quale era già stato comunicato l'altra sera il contenuto, è stato presentato dal Ministro di Stato del Foreign Office David Ormsby-Gore. Egli ha detto ai delegati dell'URSS e degli altri quattro paesi comunisti partecipanti al convegno — Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia e Romania — che a suo avviso le grandi potenze potrebbero cominciare fin d'ora ad attuare moderate riduzioni delle forze convenzionali, e istituire un sistema di previa notifica di tutti i lanci spaziali.

Ma il Sottosegretario agli Esteri sovietico, Valerian Zorin, ha invece insistito sul concetto di Kruscev, «tutto o niente»: secondo il piano sovietico entro quattro anni si dovrebbe arrivare al disarmo «generale e completo», nell'ambito di «un adatto controllo internazionale». Questo problema dei controlli si è già delineato come ostacolo numero uno: mentre l'Occidente esige l'attuazione di un complesso e accurato sistema di verifiche, Zorin, sia nel corso della seduta a porte chiuse sia più tardi in una conferenza stampa, è stato assai vago sui metodi che l'URSS propone. Ha detto comunque ai giornalisti che a giudizio del Cremlino il disarmo in campo di forze e armamenti tradizionali non richiederà affatto quei controlli molto dettagliati ai quali Mosca ha già dato il suo assenso nelle conversazioni — da tempo in corso qui a Ginevra — sulla cessazione degli esperimenti nucleari.

Nel suo discorso, Ormsby-Gore ha dichiarato che l'Occidente non ha alcun desiderio di spostare a suo favore la bilancia degli armamenti, nè ora nè in seguito. Ma ha avvertito che un «realistico equilibrio» tra forze nucleari e forze convenzionali dovrà essere conservato per tutto il processo del disarmo. Sarebbe un errore eliminare la bomba atomica e lasciare al tempo stesso una Nazione o un gruppo di Nazioni con armi convenzionali in misura preponderante. E sarebbe altrettanto errato ridurre le forze tradizionali e lasciare una Nazione o un gruppo di Nazioni con una preponderanza nucleare. «Il mondo», ha esclamato, «deve sbarazzarsi del potere di far guerre. Quel che gli scienziati hanno fatto adesso potrebbero farlo ancora. Così le Nazioni non possono permettersi di mettere semplicemente al bando la bomba atomica senza istituire adeguati controlli».

Ormsby-Gore ha illustrato punto per punto il piano occidentale, che al pari di quello sovietico è diviso in tre sezioni, corrispondenti ad altrettante fasi: 1) istituzione di una organizzazione internazionale di disarmo, notifica preventiva dei lanci spaziali, osservazione cooperativa internazionale dei veicoli spaziali, riduzione coordinata delle forze americane e sovietiche al livello di 2.500.000 uomini e di quelle di certe altre Nazioni a livelli adeguati, e studio di una serie di altre misure, intese a prevenire il lancio in orbita di strumenti di distruzione e a prevenire anche attacchi di sorpresa.

2) Proibizione del lancio in orbita di armi di distruzione in massa, cessazione della produzione di materiali nucleari a scopo bellico e trasferimento a usi pacifici delle scorte esistenti. Istituzione di un sistema di allarme contro gli attacchi di sorpresa, inserimento di altri Paesi nel processo di disarmo.

3) Ulteriore riduzione delle Forze armate «ai livelli richiesti dalla sicurezza interna e dagli impegni presi nel quadro della Carta delle Nazioni Unite», proibizione della produzione di armi di distruzione in massa chimiche, nucleari, biologiche e di altro tipo, controllo della produzione di certi missili militari e delle scorte esistenti, e completamento dell'installazione degli enti e dei sistemi internazionali destinati a salvaguardare la pace mondiale.

Zorin ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che sia «senza fondamento» l'idea che, dopo una riduzione generale degli armamenti, grandi potenze possano invadere nazioni minori in assenza di un sistema internazionale di polizia: «La sicurezza degli Stati dopo il disarmo generale è completo, — ha detto — sarà garantita dal fatto stesso del disarmo generale e completo. Non vi sarà alcun motivo di timore». E' da notare che la locuzione «disarmo generale e completo» è ormai entrata nell'uso corrente dei sovietici, che come è noto amano le formule.

Ai delegati, e poi ai giornalisti, Zorin ha ricordato che il piano sovietico di «disarmo generale e completo in tre fasi, entro quattro anni e con adeguato controllo internazionale» è suddiviso nelle seguenti fasi:

1) Riduzione delle forze armate americane, sovietiche e della Cina comunista a 1 milione e 700.000 uomini per ciascuno dei tre Stati, e di quelle britanniche e francesi a 650 mila uomini per ognuno dei due Paesi, entro dodici o diciotto mesi. Istituzione di un ente internazionale di controllo che verifichi l'attuazione di queste misure di riduzione.

2) Totale liquidazione delle forze armate americane e sovietiche in un periodo variante da 18 a 24 mesi, smantellamento delle basi all'estero e ritiro di tutte le truppe entro i confini nazionali.

3) Distruzione di tutte le armi nucleari. Quando si raggiungerà questo stadio, ha detto Zorin, tutte le misure di controllo necessarie saranno già ben stabilite, e vi sarà nei rapporti internazionali un clima di fiducia.

Il programma sovietico, ha spiegato il russo, parte dal presupposto che prima dell'inizio di qualsiasi altra misura di disarmo sarà stato stipulato un accordo sulla cessazione delle armi nucleari. Così aveva detto anche Kruscev nel suo discorso all'assemblea generale delle N. U. Ma stasera Zorin ha dichiarato ai giornalisti che egli non considera questo concetto un presupposto assoluto, una «conditio sine qua non».

Per Ormsby-Gore, qualsiasi accordo di disarmo deve comprendere questi principi: nessun vantaggio, in alcun momento, per una nazione o un gruppo di nazioni rispetto ad altri; assoluta necessità di efficienti controlli dato che esistono reciproche diffidenze; un certo progresso verso una meta chiaramente definita di disarmo totale; creazione di una forza di polizia mondiale che difenda la pace dopo il disarmo delle grandi potenze.

Negli ambienti americani si osserva stasera che il piano sovietico manca, ora come prima, degli elementi essenziali di verifica e controllo e formula in modo molto vago l'idea del sistema di ispezione della riduzione delle forze armate; inoltre esige il ritiro delle forze entro i confini del loro Paese già nel secondo stadio. E l'attuazione di una simile misura significherebbe poco per i sovietici, che avrebbero sempre le loro truppe a breve distanza dall'Europa occidentale, ma molto per gli Stati Uniti che hanno impegni con gli alleati della NATO, della SEATO e altri.

Ha destato una certa sorpresa la reazione molto moderata dei sovietici alle notizie secondo cui gli Stati Uniti annunceranno quanto prima l'intenzione di effettuare nel gennaio prossimo una esplosione nucleare sotterranea. Il delegato sovietico alla conferenza nucleare di Ginevra, Semyon Tsarapkin, si è limitato a dire che queste notizie «ricordano il piano Teller», Edward Teller è il «padre» della bomba termonucleare americana, ed è stato ripetutamente criticato dai russi perchè favorevole alla ripresa degli esperimenti.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Cancelliere Adenauer ospite di Nixon nella residenza del Vicepresidente degli Stati Uniti

Nove anni di carcere a un Vescovo cecoslovacco

Vienna, 16

Un Tribunale speciale cecoslovacco ha irrogato la condanna a nove anni di detenzione contro il Vescovo cattolico Ladislao Hlad, accusato di aver esercitato «segretamente» le funzioni di Vescovo di Litomerice. La relazione dettagliata di questo processo è pubblicata oggi dal giornale «Svobodne Slovo» di Praga, il quale fornisce, per la prima volta, queste sensazionali informazioni: in Cecoslovacchia esiste ed è sempre attiva una gerarchia cattolica segreta che ha assunto tutte le funzioni di quei sacerdoti e Vescovi che sono stati arrestati dalla polizia di Stato cecoslovacca, STB, sono stati destituiti, o si trovano in stato di forzato domicilio nelle loro diocesi con la proibizione di esercitare qualsiasi funzione religiosa.

Come informa «Svobodne Slovo» in Cecoslovacchia è stata fondata nel 1949 una «amministrazione ecclesiastica cattolica sovietica» per poter far fronte alla situazione che si stava sviluppando e occupare i posti di quei Vescovi e sacerdoti che progressivamente venivano impediti nell'esercizio delle loro funzioni. Il Nunzio apostolico a Praga, mons. De Liva, avrebbe consegnato, nel 1950, all'allora parroco Ladislao Hlad (ora condannato) una lettera di Sua Santità Pio XII con la quale egli veniva nominato Vescovo di Litomerice e incaricato di svolgere tutte le funzioni del presule incarcerato dal regime comunista.

Il nuovo Vescovo avrebbe incominciato subito la sua attività invitando soprattutto i «seminaristi cecoslovacchi» che aspiravano al sacerdozio, a proseguire privatamente i loro studi e preparazioni per non frequentare gli Istituti controllati dallo Stato nei quali, notoriamente, sono impiegati come insegnanti preti nazional-cattolici che dipendono dal Ministero degli Affari religiosi di Praga, alla testa del quale si trova padre Plohjar, uno scomunicato.

Per queste ragioni il Tribunale ha accusato Ladislao Hlad di aver anche esercitato attività contro il regime di Stato.

Prorogata l'inchiesta sullo scandalo in Sicilia

Palermo, 16

In ambienti responsabili si apprende che la Commissione parlamentare d'inchiesta della Assemblea regionale siciliana sulle denuncie avanzate dall'on. Santalco nei confronti degli on. Corrao e Marraro, otterrà una ulteriore e definitiva proroga su richiesta del presidente della Commissione stessa, on. Antonino Varvaro. Pur avendo la Commissione d'inchiesta svolto, in relazione alla complessità della materia, un intenso lavoro, concretatosi in un centinaio di ore di attività distribuito in quattordici sedute, la richiesta di proroga, si sottolinea negli stessi ambienti, appare giustificata dalla necessità che la Commissione possa prendere in esame i risultati della perizia calligrafica affidata ad un collegio di esperti.

A CAUSA DELLE PRECARIE CONDIZIONI DI SALUTE

TARDINI INTENDE LASCIARE LA CARICA DI SEGRETARIO DI STATO

Una cordiale conversazione con gli «amici giornalisti» - «La decisione però ha detto il Cardinale, non dipende da me» - Gli succederebbe Paolo Marella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 16

Il Cardinale Segretario di Stato, Domenico Tardini, ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza stampa, il suo proposito di essere esonerato dall'alto incarico che ricopre. Sembra che a sostituirlo verrà chiamato il Cardinale Marella, già Nunzio in Francia ed ora rientrato in Italia.

Ai suoi «cari amici giornalisti», come Tardini ha chiamato i presenti alla conferenza stampa — erano presenti anche i corrispondenti da Roma della "Tass" e della Agenzia telegrafica bulgara — egli ha voluto presentare un «volumetto» dedicato a Pio XII. [illegible]

[illegible] nominato Segretario di Stato e così aumentarono i suoi impegni e di conseguenza si accentuarono anche taluni sintomi dei disturbi dovuti ad una forma di arteriosclerosi. Quindi il porporato ha ricordato i recenti sviluppi della sua malattia e della valente opera dei medici che l'hanno curato nei mesi scorsi. I clinici gli avevano imposto di rimanere a letto, «tranquillo, senza pensare». Il che abbatteva maggiormente un uomo come il Cardinale Tardini attivo e gran lavoratore.

Il Segretario di Stato ha poi aggiunto che attualmente le sue condizioni sono sensibilmente migliorate, pur perdurando la sua preoccupazione di non poter riprendere il lavoro come prima, ciò che causa un gravoso aumento di impegni ai suoi più immediati collaboratori. A questo punto il porporato ha aggiunto che nell'impossibilità di riprendere pienamente gli impegni dovuti alla sua carica, avrebbe preferito essere esonerato dalla carica, anche perchè è del- [illegible]

Il Segretario di Stato del Vaticano Card. Domenico Tardini

E. C.

CADUTO UN «D.C. 47» nel Basso Adriatico?

Ancona, 16

[illegible]

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI SAVONA

Oggi si avrà la sentenza contro l'ex ragioniere-capo

Dopo l'arringa di Monteverde, l'imputato ha pianto

Savona, 16

Con l'arringa dell'ultimo difensore del Ghelardi, si è iniziata stamane l'ultima fase del processo. L'avv. Ernesto Monteverde ha parlato lungamente, sostenendo che la figura del Ghelardi è più umana di quanto si creda. Soprattutto ciò è dimostrato dal fatto che l'imputato, pur avendone la possibilità, non è fuggito e non ha coinvolto nessuno nello scandalo. Addentrandosi a discutere in linea di diritto l'aggravante di continuazione nella truffa, richiesta dal P. M., il patrono del ragioniere ha affermato di poter sostenere che la continuazione possa ravvisarsi negli episodi che vanno dal 1939 al 1946.

«Pertanto, ha detto l'avv. Monteverde, per quel periodo di tempo deve ravvisarsi un unico reato di truffa, reato che deve quindi considerarsi estinto per prescrizione». Il difensore in sostanza ha respinto la tesi del P. M. il quale congiunge in un unico gruppo di imputazioni reati avvenuti prima del 1946 con quelli verificatisi dopo tale anno. Per quanto riguarda le responsabilità, il difensore ha [illegible]

[illegible] tener conto di tutto questo, egli ha detto, nell'emettere la sentenza».

Il patrono del Ghelardi ha quindi attaccato le conclusioni del P. M. e ha anche pronunciato dure parole a carico della esattoria e della tesoreria che non avrebbero agito entro i limiti della legalità. Per l'avv. Monteverde, il Ghelardi non avrebbe derubato il Comune ma la esattoria che non è un ente pubblico e quindi l'ex ragioniere-capo non deve rispondere di truffa pluriaggravata, ma di truffa semplice. Ciò assieme alla esclusione della continuità, ridurrebbe già di un terzo la pena di 23 anni richiesta dal P. M.

Anche l'intera udienza pomeridiana è stata dedicata all'arringa dell'avv. Monteverde, cosicchè il tribunale tornerà a riunirsi domattina per eventuali repliche da parte del P. M. Nella giornata di domani si avrà la sentenza a carico di Leandro Ghelardi che oggi pomeriggio, quando l'avv. Monteverde ha cessato di parlare, è improvvisamente crollato, cominciando a piangere. [illegible]

[illegible] arringa l'avv. Monteverde ha trattato a lungo il secondo periodo della truffa, dal 1946 al momento dell'arresto, e ha ancora ribadito la concezione che Ghelardi non ha sottratto danaro del Comune, ma della esattoria. Il difensore ha invocato l'esclusione delle aggravanti dai reati di truffa e di falso, per molti dei quali ha anche chiesto l'assoluzione per sopravvenuta prescrizione. Infine, l'avv. Monteverde ha invocato la condizione delle attenuanti generiche, considerata la incensuratezza dell'imputato, la sua età, e soprattutto perchè il reato, come è stato ampiamente dimostrato dalle perizie ufficiali è stato reso possibile dalle gravi colpe dei funzionari addetti all'esattoria e alla tesoreria e degli amministratori tutti.

«Quest'uomo — ha concluso il difensore rivolgendosi ai giudici — nella sua vita è stato sempre favorito da tutti a continuare nella frode. Nessuno lo ha mai fermato. Non bisogna che voi, vi dimentichiate di questo nello stendere la senten- [illegible]

DOCUMENTI INEDITI sul caso Bruneri - Canella

Milano, 16

Il settimanale «Epoca» pubblica nel numero che sarà in vendita da domani, documenti inediti riguardanti la vicenda Canella-Bruneri. Il primo documento è un'altra delle lettere che Felice Bruneri, fratello dello sconosciuto di Collegno, ha tenute segrete per trent'anni in seguito alla promessa fatta di non aggravare maggiormente la posizione processuale e personale del congiunto. In questa lettera, che è l'ultima indirizzata dal manicomio alla famiglia Bruneri, il presunto sconosciuto, mentre riafferma di conoscere perfettamente la propria identità di Mario Bruneri, dice che se non potrà avere aiuto dai familiari, cercherà di sbrigarsela da sè pur di riacquistare la libertà.

Il settimanale pubblica anche una lettera della signora Giulia Canella ricevuta dalla famiglia Bruneri nel giugno del 1929 mentre era in pieno svolgimento l'inchiesta della Magistratura. In questa seconda lettera è detto fra l'altro: «Torno con questa mia a ripetervi la proposta già fattavi: sarei disposta a versarvi quella tale cifra per una sola semplice cosa: non dovete riconoscere il vostro congiunto. In fondo egli è felice così». Il giornale pubblica infine un'intervista con la signora Giulia Canella, avvicinata a Rio de Janeiro dove vive. La signora non ha voluto commentare il recente riaccendersi della polemica. Ha detto soltanto: «Per me l'unica cosa che conta è che non sono ancora riuscita a sistemare legalmente la mia situazione coniugale».

LA SITUAZIONE AL CONSIGLIO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Nessuna volontà di intesa da parte della Volkspartei

Odorizzi sostiene che l'attuale Governo minoritario dovrebbe rimanere in carica fino alla scadenza della legislatura

Bolzano, 16

A conclusione del dibattito sul bilancio dell'esercizio finanziario regionale per il 1960 e sulle dichiarazioni programmatiche della DC, il presidente della Giunta, avv. Odorizzi (DC), ha illustrato al Consiglio del Trentino-Alto Adige la posizione del gruppo d.c. e della Giunta stessa.

«La valutazione conclusiva per quanto attiene alle relazioni fra Consiglio e Governo regionale, ha dichiarato l'avv. Odorizzi, appare facile e semplice. Il gruppo consiliare della Suedtiroler Volkspartei si è espresso contro ogni proposta di soluzione che non si traduca nella concessione di una nuova speciale autonomia per la provincia di Bolzano, nettamente separata dalla provincia di Trento. I gruppi consiliari di lingua italiana sono concordi che tale autonomia non si debba e non si possa accordare.

«Esclusa quindi la possibilità di un incontro, ha continuato il Presidente della Regione, a nostro modo di vedere, non resta che attendere le trattative che si svolgeranno tra i Governi italiano ed austriaco. E sarà opportuno che quelle trattative siano precedute e accompagnate da frequenti contatti del Governo con i rappresentanti di tutti i gruppi, di tutte le associazioni o istituzioni che possano esprimere e rappresentare l'opinione pubblica locale, naturalmente interessata alla ricerca di una soluzione razionale e soddisfacente.

«In attesa che gli incontri internazionali si svolgano, la Giunta ritiene che, allo stato delle cose, non rimanga altro da fare che tentare di andare avanti così, come si è andati avanti nel 1959, fino al termine naturale di questa terza non felice legislatura. Dati i rapporti di forza dei gruppi consiliari, ha continuato l'avv. Odorizzi, solo una Giunta costituita per accordi tra il gruppo democristiano ed il gruppo socialista potrebbe disporre di una maggioranza. Ora, a prescindere, per il momento, da ogni altra considerazione, questi accordi non avrebbero senso, perchè non raggiungerebbero quella finalità che sola potrebbe forse giustificarli: cioè il componimento dei contrasti esistenti tra i rappresentanti dei gruppi etnici in Consiglio regionale».

Dopo aver affermato l'inopportunità di giungere ad uno scioglimento del Consiglio e a nuove elezioni, l'avv. Odorizzi ha sostenuto come unica soluzione l'attuale Governo minoritario per gli altri otto mesi mancanti alla scadenza dell'attuale legislatura, e probabilmente sufficienti per lo sviluppo e la conclusione di quelle trattative internazionali che potrebbero avere, secondo l'oratore, valore risolutivo almeno per taluni aspetti del problema. Continuando, il Presidente Odorizzi ha dichiarato che la DC considera, come sempre ha considerato, suo preciso dovere di operare per la completa attuazione dell'autonomia nell'intento di contribuire ad un miglioramento delle relazioni tra le collettività linguistiche conviventi.

«Ora questa convinzione, ha detto l'avv. Odorizzi, non si muta solo perchè la SVP non vuole capire e si pone in una condizione sbagliata. Certo è che la ripulsa della SVP rende assai più difficile e assai più lento il raggiungimento di quelle mete di quanto non sarebbe stato se avessimo potuto metterci sul piede di collaborazione. La ripulsa della SVP accredita ancora una volta il convincimento che tutto sia inutile, che non c'è la volontà di intendersi, che si vuole ottenere quello che non potrà mai essere accordato, e così via.

«Tutto questo, ha concluso il Presidente della Regione, non agevola certo il compito di chi amministra. Si può aggiungere che non lo ha mai agevolato. In ogni modo, il nostro intendimento è di essere, per quanto da noi possa dipendere, coerenti, nell'attesa degli sviluppi che la situazione avrà in altre sedi». Il Consiglio tornerà a riunirsi domani per la votazione di numerosi ordini del giorno presentati dalle sinistre e dal PLI.

NON CORRERA' FINCHE' LA SITUAZIONE DOPO IL DISASTRO NON SARA' CHIARITA

Sul treno delle Dolomiti gli scossoni erano molto frequenti e talvolta paurosi

Invocata un'inchiesta tecnica che accerti lo stato del materiale rotabile «Quindici anni addietro eravamo in 150, e oggi siamo rimasti in 86»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belluno, 16

[illegible]

[illegible] trice — l'insegnante Costanza Oliva, in servizio alla colonia di Acquabona, che ora si trova nella clinica di Grignes con vaste ferite e sintomi commotivi — gli aveva detto: «Ma non le sembra che questo treno ondeggi un po' troppo?». Lui, in quel momento, stava staccando dal blocchetto un biglietto di viaggio perchè la Oliva, salita in tutta fretta a Zuel per raggiungere Venas dove risiede, non aveva fatto in tempo a provvedersene. In realtà, in quel momento, il convoglio traballava ma il Pansolin la rassicurò: «A certi scossoni, su questa linea, ci siamo abituati». Non aveva finito la battuta di risposta che accadde il finimondo. La parte avuta dal Pansolin nel frangente la riferiscono gli altri, alcuni viaggiatori feriti che si trovano ancora sotto cura. Anzitutto, dicono, egli si impose autoritariamente per riportare la calma nello scompartimento; poi ruppe un finestrino superiore e vi si arrampicò uscendo dalla vettura, collaborando con i primi accorsi dalla vicina colonia.

Sono stati il Pansolin e i suoi colleghi a ragguagliarci su l'attuale consistenza dell'organico, a dirci come dai 45 elementi fra tecnici, operai e manovali inizialmente adibiti ai servizi di manutenzione, si sia scesi oggidì a undici. «E tutto questo — soggiungono — con un lavoro notevolmente aumentato. Non basta: il personale di ruolo viene via via eliminato, al punto che la stazione di Calalzo è oggi affidata a un assuntore e il «movimento» viene regolato dagli stessi capitreno».

La «Veneta Ferrovie», tutt'altro che disposta ad ammettere che il deragliamento possa ascriversi all'eccessiva usura del materiale, fonda la propria difesa sul fatto che, in 40 anni di esercizio, quello di venerdì scorso è il primo incidente serio occorso al trenino delle Dolomiti.

Ma se questo è stato, diciamo così, il primo «incidente serio», in precedenza si erano però avute delle avvisaglie che, secondo il personale, avrebbero dovuto richiamare l'attenzione dei dirigenti o, per lo meno, sollecitare una verifica dello stato del materiale e degli impianti. Vi era stato un deragliamento a San Vito dove una motrice era rimasta in bilico, addossata ad un pilone, e un altro locomotore era uscito dal binario sulla tratta Zuel-Cortina. Due fatti, si aggiunge, che avrebbero dovuto far suonare il campanello di allarme. Invece non si fece nulla.

In sostanza, con la sua presa di posizione, il personale del trenino non vuol fare una requisitoria contro la Società nè assumere indirettamente le difese del macchinista arrestato: vuole però ottenere che, accanto all'inchiesta giudiziaria (durante la quale, sinora, nè capi- [illegible]

[illegible] pianti e del materiale rotabile. «Dovevamo — ci dicono — proclamare immediatamente lo sciopero. Non lo avevamo fatto perchè la sera stessa del giorno in cui si verificò la sciagura, un comunicato ufficiale diramato a Roma aveva assicurato che una commissione tecnica sarebbe stata nominata. La verità, però, è che quei signori dobbiamo ancora vederli in faccia».

Ecco il perchè dei due giorni di ritardo nella proclamazione dello sciopero. L'arresto del De Biasi è stato concomitante, ma tra i due fatti non v'è alcun nesso. Il fermo del guidatore del convoglio n. 9 è un fatto che riguarda l'autorità giudiziaria e sarebbe assurdo, da parte del personale, prendere un qualsiasi atteggiamento in proposito. «Ma è naturale dicono che dopo quello che è accaduto, anche noi si venga ascoltati a proposito delle condizioni del materiale e degli impianti lungo la linea».

Più chiari di così non si potrebbe essere. Lo sciopero, perciò, continuerà sinchè i dipendenti del trenino non avranno potuto dire la loro parola ai tecnici del Ministero. Lo Stato, insomma, deve mettere l'occhio anche nelle ferrovie date in concessione. L'arresto del De Biasi, tutto sommato, è considerato dai compagni di lui che pur intendono mantenere pieno rispetto verso la legge, alla stregua di un fatto che potrebbe anche essere ingiusto. Paghi chi deve pagare, è ovvio. Ma chi, in questo caso, deve pagare? E, ancora: vi sono nette responsabilità nell'accaduto, o questo deve farsi risalire a cause del tutto accidentali?

Dalla risposta a questi interrogativi dipende la più o meno vicina riattivazione del servizio. Ma tutti, e per primi coloro che da esso pur traggono i mezzi per il sostentamento delle loro famiglie, vogliono vederci chiaro. Un'ostinazione in cui è implicita una volontà di giustizia verso i parenti delle povere vittime e verso i feriti.

Giuliano Romani

Speronata una gondola: in acqua otto passeggeri

Venezia, 16

Verso le ore 20 una gondola è stata speronata da un vaporetto in Canal Grande all'altezza di Rialto. L'imbarcazione del traghetto di Santa Sofia mentre stava uscendo dalla «Cavana» carica di otto passeggeri che dovevano traghettare dinanzi alla pescheria, è stata investita dal vaporetto N. 46 della linea accelerata del Canalazzo, diretto da Rialto alla Ca' d'Oro. La barca presa al centro dalla prua del vaporetto ha avuto sfasciato il fianco e, frenata nel violento urto dai paletti della «Cavana», dalla quale era fuori solo per metà, si capovolgeva buttando in [illegible]

[illegible] la poppa della gondola uscire dalla «Cavana» aveva prontamente invertita la marcia del motore, ma era troppo tardi. Fra le grida dei cento e più passeggeri del vaporetto, il De Bease ed il marinaio addetto al vaporino si prodigavano con i passeggeri a soccorrere i naufraghi. I due gondolieri, esperti nuotatori, riuscivano ad uno ad uno a porgere ai soccorritori del vaporino gli otto pericolanti che venivano quindi sbarcati al vicinissimo pontile della Ca' d'Oro. Degli otto passeggeri, cinque erano uomini, due donne e un bimbo di cinque anni. Solo la signora Bice Grandesso vedova Granzotto di anni 74, abitante a Mestre in via Talamini, ha avuto bisogno delle cure ospedaliere.

Inaugurata a Cagliari la dodicesima Fiera

Cagliari, 16

Il Ministro dell'Industria e Commercio Colombo, ha inaugurato stamane la 12.a edizione della Fiera internazionale della Sardegna. La grande rassegna ospita 850 espositori di 17 Nazioni.

Nessuna traccia dell'aereo disperso nel Mar Ligure

Genova, 16

Le ricerche dell'aereo tedesco «Nord-Atlas» si sono spostate verso Sud. Alcuni relitti, rinvenuti al largo di Chiavari, hanno fatto sorgere la voce che l'aereo fosse caduto in quel punto. Gli elicotteri della Guardia di Finanza e aerei militari hanno sorvolato a lungo la zona senza trovare nulla che avvalorasse tale ipotesi. Anche la voce che erano stati visti da un aereo, diretto a Pisa, dei paracadute galleggiare sul mare, è stata successivamente smentita sia dal Centro di soccorso di Linate, che coordina le ricerche, sia dalla Guardia di Finanza. Gli elicotteri hanno, infatti trovato, nel punto indicato dall'aereo, dei tronchi d'albero, scatole e altri relitti che nulla hanno a che vedere con il «Nord-Atlas».

PADRE E MADRE SONO FISICAMENTE NORMALI

Sesso imprecisato di un neonato a Sonnino

Non si tratta di un caso di ermafroditismo

Latina, 16

Un neonato di sesso imprecisato è venuto alla luce a Sonnino. Dopo i regolari nove mesi di gravidanza, la signora Antonia Mantatori, moglie dell'operaio Vincenzo Rufo, ha messo al mondo un bimbo nel quale i caratteri sessuali non sono ben determinati. L'ufficiale sanitario, dopo gli opportuni esami, ha stabilito che il neonato sarebbe di sesso maschile. Tuttavia, in attesa dell'esito degli ulteriori accertamenti in corso, la denuncia di nascita non è stata ancora fatta. L'ufficiale di Stato civile ha detto che il neonato si chiamerà Donato o Donata, a seconda del responso dei sanitari.

Il dott. Paolo Bagnara, medico condotto di Sonnino e medico degli Ospedali riuniti di Roma, ha dichiarato: «Ho visitato il neonato il 14 marzo 1960 in casa Rufo, sita in Sonnino, in via Cicerone. Di figura corporea normale, di capelli neri, colorito bruno, altezza circa cm. 50, peso chilogrammi 2,500-2,800 circa. Il [illegible]

[illegible] bine, normalissime e belle. La più grande ha quattro anni e si chiama Giulia, la più piccola la Giuseppina di 13 mesi. Il terzo non si sa se si chiamerà Donato o Donata».

Dopo aver dettagliatamente descritto l'anomalia che il neonato presenta, il dott. Bagnara ha concluso: «Resta di certo che il sesso è indeterminabile, nè è uguale a dei casi di ermafroditismo oppure di pseudoermafroditismo da cui esula completamente».

Accordo tra Aversa e Casale per «Campanile - sera»

Casale, 16

La RAI-TV è riuscita ad accordare Aversa e Casale sulla «prova sportiva» che dovrà essere effettuata domani sera, durante lo svolgimento di «Campanile sera». Ognuna delle due città in lizza dovrà mettere in campo due coppie miste (formate cioè da un giovane e da una ragazza); ogni coppia dovrà ripetere per tre volte il seguente esercizio: Il [illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

La tendenza del mercato azionario continua a dimostrarsi pesante con nuovi indietreggiamenti della quota. Vendite continue rendono disagevole la conservazione di una certa stabilità dei prezzi. Al listino si verifica tuttavia un migliore equilibrio, pur registrandosi diffuse perdite su tutta la quota. Ancora richiesti, per contro, le Ginori. Bene intonati i valori di Stato e i Buoni del Tesoro. Modeste oscillazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni, Buoni del Tesoro 42 milioni, obbligazioni 313 milioni 750.000, azioni 974.60.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (103,50), 3,50% 75,20 (75,25); Red. 3,50% 98,70 (98,70), 5% 100,90 (100,90); Ric. 3,50% 84,75 (84,80), 5% 99,30 (99,30); Rif. F. 5% 98,35 (98,30); Trieste 5% 98,70 (98,65).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,80 (100,60), 1-4-'60 100,90 (100,775), 1-1-'61 100,85 (100,80), 1-1-'62 100,70 (100,65), 1-1-'63 100,70 (100,65), 1-1-'64 100,65 (100,70), 1-1-'65 100,80 (100,675), 1-1-'66 100,675 (100,65), 1-1-'68 100,75 (100,725).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 63600 (64000), Gim 7590 (7600), Centrale 15840 (16030), Invest 4410 (4390), Bastogi 3243 (3285), Sviluppo 2812 (2840), Finmare 603,50 (608), Finelettrica 1808 (1826), Finsider 1160 (1163), Breda 4200 (4280), Pirelli e C. 5255 (5330), Sifir 2460 (2497), Stet 3900 (3940), Generali 85080 (87600), Ras 41950 (42470), Incendio 17000 (17490), Assicuratrice 113500 (114000).

Trasporti: Nord Mil. 4130 (4110), Mittel 5530 (5570), Veneta 2630 (2630), Ausiliare 3400 (3400).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28800 (29500), Val Ticino 95,85 (96), Olcese 2540 (2600), De Angeli 5100 (5300), Cucirini 16950 (17035), Linificio 1550 (1600), Rossari 33400 (33800), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7200 (7300), Coton. Merid. 840 (852), Unione Manif. 72500 (74500), Gavardo 6725 (6810), Lanerossi 16840 (17500), Tilane 610 (639), Fisac 864 (880), Cascami 11790 (11950), Bernasconi 2850 (2900), Chatillon 17160 (17490 ex), Snia Viscosa 5632 (5780), Pacchetti 1150 (1150), Scotti 196 (196).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1678 (1681), Ilva 675 (679), Magona 1120 (1140), Metallurg. 7400 (7550), Amiata 7770 (7950), Montecatini 3162 (3188), Monteponi 1512 (1580), Dalmine 2430 (2470), Siele 8150 (8200), Broggi-Izar 1550 (1550), Falck 13200 (13400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1350 (1350), Bianchi 590 (584,50), Fiat 2488 (2510), Nebiolo 22 (22), Fr. Tosi 829 (835), Westinghouse 1485 (1485).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2015 (2040), Cieli A 4050 (4058), Cieli B 4000 (4000), Dinamo 3850 (3720), Edison 4166 (4230), Edison Volta ord. 2731 (2775), Edison Volta pref. 3150 (3151), Bresciana 3745 (3760), Campania 2240 (2222), Caffaro 434 (435), Valdarno 3905 (3920), Sarda 7000 (7255), Emiliana 3660 (3670), Seso 3860 (3895), Appenn. C. 4200 (4200), Pugliese 1915 (1929), Subalpina 3650 (3650), Sip 1985 (2000), Vizzola 5105 (5210), Sme 1704 (1725), Orobia 2980 (2995), Romana 3802 (3805), Terni 483 (487,50), Unes 1210 (1230), Marelli 870 (878), Magneti 1578 (1590), Tecnomasio 3148 (3150), Teti A 4690 (4700), Teti B 4700 (4690), Sit 1415 (1418), Alto Veneto 2740 (2740), Calabrie 2095 (2120), Lucana 2620 (2620).

Alimentari: Distillati 4800 (4800), Eridania 4695 (4695), Es. Molini 2775 (2775), Certosa 3500 (3500), Motta 34000 (34500), Rom. Zucch. 615 (630).

Chimici: Anic 2715 (2725), Saffa 5775 (5840), Italgas 1830 (1840), Liquigas 1131 (1138), Napoli Gas 1400 (1400), Pibigas 308 (315), Solgas 2490 (2450), Larderello 3825 (3825), Mira Lanza 21650 (22100), Ossigeno 3430 (3430), Rumianca 2115 (2120), Carlo Erba 13110 (13395), Brioschi 11400 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4750 (4780), Iniziativa 6805 (6775), Sagi 2895 (2950), Beni Stab. 4860 (4900), Gen. Immob. 914 (915), Milano C. 29990 (29900), Silos 4790 (4840), Bonif. Ferr. 925 (931), L'Edificio 5300 (5310), Risan. N. 8570 (8640).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44400 (44400), Burgo 23990 (23920), Ginori 1078 (1053), Ciga 7350 (7360), Italcementi 20115 (20505), Cementir 3935 (3950), Ceram. Pozzi 991 (991), Eternit 4900 (4950), Rejna A. 1520 (1520), Smeriglio 488 (490), Linoleum 3790 (3850), Pirelli S.p.a. 7628 (7720), Terme Acqui 19300 (19300), Rinascente 473 (483), Cond. Acqua 922 (935), De Ferrari 1720 (1700), Elettrocarb. 56000 (56000).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5775-5925, marengo svizzero 4300-4450, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato continua a mantenersi pesante con accentuate flessioni dei valori che nella precedente seduta avevano manifestato delle cedenze più o meno ampie. Ne risentono in maggior misura Generali, Assicuratrice, Snia Viscosa, Bastogi, Montecatini, Beni Stabili e Stet. Finsider quotano i diritti a lire 156. Migliori i valori di Stato. Titoli trattati: Snia Viscosa 500.

Bastogi 3225, Finmare 605, Finsider 1158, Generali 85000, Assicuratrice 113000, Ras 42000, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36000, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5580, Ilva 675, Montecatini 3130, Crda 442, Meridelettrica 1710, Terni 483, Stet 3920, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1130, Beni Stabili 4850, Immobiliare 912, Pirelli italiana 7650.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità variabile, accompagnata da piogge residue e qualche temporale, più probabile sulle regioni adriatiche e joniche; nevicate isolate sull'arco alpino e sull'Appenino Centro-settentrionale; foschie e banchi di nebbia in Val Padana. Nel corso della giornata, specie sui versanti tirrenici, le condizioni volgeranno a miglioramento temporaneo. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: in prevalenza deboli settentrionali. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 17; Verona 4, 15; Trieste 10, 12; Venezia 8, 11; Milano 6, 12; Torino 6, 13; Genova [illegible]

Salvatore Di Giacomo

A conoscere di persona Salvatore Di Giacomo mi spinse Matilde Serao.

— Com'è?

— Vedrete; ma non vi lasciate impressionare.

— E perchè?

Invece, dall'incontro con Salvatore di Giacomo, rimasi, più che altro, disorientato. Gentile, affabile, direi quasi affettuoso, ma come se fosse muto, come se se ne andasse per conto suo col pensiero. Era di quegli uomini che, quando gli parli, non sai se ti stanno ad ascoltare o, meglio, non sai se ti danno ragione o torto. Qualche volta hai l'impressione che giudichi inutile ciò che gli stai dicendo e, sotto sotto, ti compatisca.

Ora, io non saprei definire quel che mi sembrava, allora, Di Giacomo: fra malinconico, sofferente e stordito. E poi era il suo sorriso, che, allora, non riuscivo a capire: sbiadito ma dolce e dolente. Lui ci distraeva, guardava fuori dalla finestra... e io continuavo a parlare... E infine, si volgeva di nuovo verso di me, come per condiscendenza, mi pareva.

* * *

Ho ripensato, più volte, a quel primo incontro, a quel silenzio, a quel sorriso, a quella velata malinconia, a quello sguardo alla finestra e al cielo, a quei condiscendenti ritorni a me quando, in seguito, ho cercato d'intuire il segreto e il fascino della poesia di Salvatore Di Giacomo, che fu uomo più grande di ogni altro, nella sua vita.

Eppure, a ricercare le notizie della sua vita così scarse e così scarse, si è colpiti, fin dalle prime righe della breve autobiografia, dall'essenza della sua natura, da quel che egli è profondamente: gli scappa subito fuori un segreto che illumina tutta la arte digiacomiana, come è nata e come si è espressa.

Di Giacomo racconta, in quella pagina, che, giovanissimo, si avviava un giorno alla lezione di anatomia, cui risultava regolarmente iscritto: ma non è ciò che ha importanza — importanza, s'intende, per la sua arte e per noi. Hanno importanza l'ora della lezione — la mattina, fra le otto e le nove, — di un lacrimoso ottobre che sembrava piangesse la morte dell'estate. Il colore dell'aria (e delle cose) vi s'intona alla perfezione: color grigio, color perso; e un'accentuazione di umido, di sudicio dappertutto. La scena che viene, in seguito, raccontata è addirittura macabra: con «i» cadaveri in una stanza di deposito che aspettano di essere sezionati, e quel medico che divide un cranio in zone a fini didattici, e quella bottega orribile dove gli studenti vanno a comprare tibie, scheletri, crani, e quell'inserviente che scivola per la scaletta e rovescia il contenuto di una tinozza, sicchè schizzano qua e là frammenti di membra umane. Tutto questo è di un macabro estremo, eppure fa più impressione, si fissano più nella memoria quel tempo umido e grigio, quella malinconia d'autunno che si propaga dovunque e impregna ogni cosa del suo squallore, soprattutto l'animo del Di Giacomo.

Da quella malinconia è nato il Di Giacomo poeta: chè, in quell'orrore, egli, in fondo, ha intuito molta vita, e se ne vuol liberare. Lasciati gli studi di medicina, le circostanze lo portano in una redazione di giornale: diventa giornalista. Sicchè gli era affidata la cronaca, e, non di rado, la cronaca nera. A esercitare la cronaca nera, non si venivano perfezionando le esperienze acquistate nella sala anatomica? Non è, la cronaca nera, a suo modo, un'espressione di anatomia?

Insomma, la realtà, I fatti si sa come il Di Giacomo venne a conoscerli, e che diventerà la sua materia. Materia? Ah, no: per altri, forse, per i seguaci di Zola, per gli instauratori del verismo, ma non per lui. Lui i fatti non li racconta, e quando li racconta è indiretto: lui, i fatti li sente, e non narra altro che quello che ci produce nel suo spirito: che è, in genere, misterioso.

Il Di Giacomo si emozionava e non esprime che queste emozioni. Non sa perchè e per come uno spettacolo gli si presenta; dice semplicemente come gli si presenta. Per lui tutto è, e resta, mistero: non c'è differenza fra la natura, le persone e le cose, risultando unica la sostanza che assume l'una e la altra forma. E poi come si fa a definire, a fissare la realtà se è mutevole, se è impastata di elementi contraddittori e si traduce in contrastanti esperienze? Come si fa a giudicare? Lo ha detto nei pochi versi che sono intitolati «Marzo»: *Marzo: un poco chiove — e n'ato poco stracqua: torna a chiovere, schiove — ride 'o sole cu l'acqua.* E' anche il simbolo della vita: sole e pioggia. Non basta: le stagioni, pur con le loro costituzionali mutevolezze, corrispondono a una mutevolezza ancor più profonda e misteriosa, a quella che viene dall'animo di chi le vive e che, volubile a seconda dei sentimenti del momento, può avvampare nell'inverno e rabbrividire nell'estate.

Anche la gente, dicevo, offre uno spettacolo di contraddizioni.

Assunta Spina (protagonista di una novella e di un dramma), per esempio, è quella che si chiama una malafemmina. Per aver tradito l'uomo che la amava, ha spinto costui a sfregiare il rivale e, di conseguenza, a finire in galera. Eppure, nel momento in cui quell'uomo è condannato, lei, Assunta, si strazia per giovargli, per ottenere almeno che non sia trasferito da Napoli e lei lo possa vedere; sicchè riesce ad accordarsi con un tale che è capace di aiutarla nel suo disegno. Ma poi Assunta tradisce di nuovo l'uomo che sta in prigione con colui che l'ha favorita, e quando lo imprigionato, libero anzi tempo e improvvisamente, scopre la tresca di Assunta e le ammazza l'amante, la donna grida al brigadiere incaricato dell'inchiesta che è stata lei la assassina.

Altro esempio, Rosa Bellavita: ella sospetta che il suo uomo la tradisca, e non ha pace, e lo vuol sapere da uno studente coinquilino. Si rifiuta a cedere a quello studente, poi cerca di giustificarsi attribuendo il suo atto a una rivalsa e si dispera.

Ecco Cristina la Capuana: lei è fiduciosa nel voto che un disgraziato ha fatto dinanzi a un Crocifisso. A guarigione ottenuta, «avrebbe liberato e sposato una donna di malaffare. Cristina sogna una vita onesta, ma per poco: chè quell'uomo, pur guarito, la scaccia e non adempie al voto.

Un giovane malvivente, finito in guardina, raccomanda ad un suo compagno che sta per essere liberato di andare a salutargli una vecchina con un fazzoletto nero al collo, sua madre. Si trova, nello stesso racconto, un ragazzo che è un mariuolo e un innocente.

E i casi bizzarri, le scoperte strane: a proposito di quelle bambine imbroglione che chiedono l'elemosina e, rimproverate, si giustificano dicendo «Dovemmo proprio fare qualche altra cosa?»; o come per lo studente che, dopo aver avuto l'avventura con Rosa Bellavita, si accorge di aver lasciato sul divano, nella stanza della donna, i suoi quaderni, e vorrebbe tornare indietro a prenderli, e poi ci rinuncia: e s'accosta all'uscio, e sente la donna che singhiozza, e non si arrischia di suonare il campanello, e se ne va mormorando: «In questa vita si rimette sempre qualcosa, e io ci ho rimesso i quaderni». C'è, in tale esclamazione, un misto di cinismo e d'innocenza, qualcosa che disorienta ma che denota che è rimasto qualcosa di puro, d'incontaminato in quella storia.

Ricordiamo immagini di una infinita miseria, così infinite che suscitano la pietà: anche esse si riscattano a furia di pene, come Irma (*Irma: nomme furastiero: — ma se chiamma Peppenella: — fuie ngannata 'a nu furiero, — e mo... campa... puveriella!*).

Fra tante miserie e tanti peccati, quante svariate e, di conseguenza, quanti motivi di pietà! Anche Carmela del *Mese mariano* è stata una peccatrice; ma ora è consapevole delle sue colpe, pronta ad ogni sofferenza come a espiazione dei suoi peccati e cerca di adattarsi ai voleri di Dio, «poichè quando meno si crede il Signore ti manda una provvidenza».

E accanto alle figure bene individuate, le anonime, le minori, quei personaggi che si direbbe facciano coro ma non sono per questo meno sofferenti, ma ne partecipi dei misteri della vita e della natura. A volte, questa natura è indifferente alle sofferenze dell'uomo, trionfa o tripudia, mentre la creatura è devastata e desolata come in *'E cecate 'e Caravaggio*. Talvolta si accorda con l'anima dell'uomo e ne provoca le espressioni; c'è ancora di più: s'incanta dinanzi ai sentimenti dell'uomo come in *Isone nova*.

Può darsi anche che l'uomo ricorra alla natura, in cerca di consolazione.

C'è, in tutta la poesia del Di Giacomo, un desiderio di luna e di sole: di qualcosa che accarezzi e che incanti come la luna, che riscaldi come il sole.

Sole, luna, natura, gioie, dolori: ripiegati nel cuore sono, come si sa, sempre tutto finisce, Mistero. Io sorprendo Salvatore Di Giacomo come, in quel primo incontro, che sta zitto contemplando nel vuoto e sorride.

Luigi M. Personè

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

CAVOUR DECISE DA MAESTRO LE SORTI DI UNA DIFFICILE PARTITA

Grazie alla sua azione coraggiosa vennero realizzate le aspirazioni delle genti d'Emilia, Romagna e Toscana che avevano chiesto l'annessione al Piemonte

All'indomani di Villafranca, il Farini scriveva da Modena a Cavour: «Se il duca vuol tornare, lo tratto da nemico del Re e della Patria; ma non mi lascerò cacciare via da alcuno». — «Le ministre est mort. L'ami vous serre la main et applaudit à la décision que vous avez prise» — gli rispose Cavour, che in quei giorni aveva dovuto rassegnare le dimissioni. Poi il Ministro si ritirò in campagna, volendo scomparire non solo dalla vita politica ma anche, in certo senso, dalla circolazione. Già però pensava al futuro: «Abbiamo seguito una strada: ora essa è tagliata. Ebbene, ne prenderemo un'altra». — E aveva concluso: «L'Inghilterra non ha ancora fatto nulla per l'Italia: viene ora la sua volta». Parole profetiche, destinate ad avverarsi, e ciò non perchè la Granbretagna fosse particolarmente sensibile alla situazione italiana, bensì per il semplice fatto che — come mai è stato smentito da certa tradizione britannica — quello Stato si è sempre interessato alle cose altrui soltanto in forma consona e in misura direttamente proporzionale ai propri, e non sempre confessabili, interessi. Così allora: l'Inghilterra avrebbe appoggiato le aspirazioni del Piemonte unicamente in funzione anti-francese.

Dopo sei mesi di quella specie di esilio — durante i quali il flacco Ministero Rattazzi-Lamarmora non aveva saputo imprimere un vero indirizzo politico alla vita del Paese, e meno ancora era stato capace di avere qualche idea in materia di politica estera — Cavour veniva nuovamente chiamato al potere (20 gennaio 1860), e si trovava a dover affrontare una situazione internazionale complessa, che rendeva delicatissima quella italiana. Vediamola, a grandi linee, quella situazione, eredità diretta della Pace di Zurigo (novembre 1859) dove avevano trovato solenne conferma i Preliminari di Villafranca (luglio 1859), con i quali Napoleone III aveva improvvisamente posto fine alla guerra, mancando allo spirito dei Patti di Plombières (luglio 1858).

A Plombières, l'imperatore si era impegnato, fra l'altro, ad intervenire a fianco del Piemonte, se questi fosse stato aggredito dall'Austria, e a condurre la guerra fino alla completa liberazione del Lombardo-Veneto che sarebbe quindi entrato a far parte del Regno di Vittorio Emanuele II; come compenso, il Piemonte avrebbe ceduto alla Francia la Contea di Nizza e la Savoia. A Villafranca, Napoleone III, offrendo la pace a Francesco Giuseppe, aveva mancato a questo particolare punto dei Patti: solo la Lombardia era stata liberata, il Veneto no. Di conseguenza, lo imperatore nemmeno aveva accennato, poi, alla cessione di Nizza e della Savoia — impegno che ovviamente il Piemonte ora non poteva essere tenuto ad osservare, dal momento che dall'altra parte non era stato fatto onore al proprio — ed il debito di riconoscenza per l'intervento francese era stato risolto con il pagamento di una indennità di guerra di 60 milioni.

Restava tuttavia aperta una partita, e grossa. La notizia dei successi franco-piemontesi, nel corso della campagna, giungendo nell'Italia centrale aveva infiammato di fervore italico quelle popolazioni: la Toscana, l'Emilia e la Romagna s'erano sollevate l'una dopo l'altra, ed i singoli principotti — longa manus dell'Austria — avevano ritenuto consigliabile per la salute cambiare aria al più presto. Era questa la grossa partita rimasta aperta al tempo di Villafranca, che continuava ad essere aperta sei mesi più tardi, allorchè Cavour ritornò al potere. Ma nel frattempo c'era stata la Pace di Zurigo, la quale stabiliva che nessun mutamento doveva avvenire nell'Italia centrale, senza il consenso delle Potenze europee.

Un fatto nuovo

C'era stato però anche qualcos'altro, nel frattempo. Bettino Ricasoli in Toscana, e Luigi Carlo Farini in Emilia e nella Romagna, entrambi con poteri dittatoriali, avevano lavorato con sottile abilità politica, riuscendo non solo a scongiurare il pericolo di un ritorno dei principi espulsi, ma anche a far votare ai Governi provvisori l'annessione al Piemonte: brutto rospo, questo ultimo, per l'Austria. Ed anche per la Francia.

L'atteggiamento delle Potenze, di fronte all'intricato problema, è noto. L'Austria era favorevole al ritorno dei principi, il che significava ristabilire il proprio predominio sull'intera Penisola. La Francia a questo si opponeva, chè i francesi avevano fatto la guerra a fianco del Piemonte per porre fine a quel predominio sì, ma per instaurare poi il loro. Meno ancora, quindi, Napoleone III voleva sentir parlare di annessioni al Piemonte, il che avrebbe portato alla formazione di una nuova Potenza alle frontiere della Francia: tanto valeva, allora, non fare la guerra e lasciare le cose come stavano. Dal canto suo, l'Inghilterra vedeva con piacere il malcontento degli italiani contro l'imperatore dei francesi, ed appoggiava il nostro movimento nazionale, soprattutto per sottrarre all'influenza francese il nuovo Regno, nel quale contava di trovare poi appoggio per consolidare, contro la Francia, il proprio primato navale nel Mediterraneo.

Questa era la situazione europea che Cavour dovette affrontare, nella quale il problema dell'Italia centrale rappresentava un vero e proprio nodo gordiano. Ma il grande statista avrebbe sciolto il nodo, non con il sistema della spada di Alessandro Magno, il che era impossibile, ma con la propria abilità politica, le cui radici si affondavano soprattutto nel realismo del Conte.

Il realismo di Cavour! Lo si trova in tutta l'opera titanica del Ministro, ove si considerino i punti salienti della politica cavouriana, ove si pensi alle trattative con il Secondo Impero, agli stessi Patti di Plombières e, domani, all'accorto adattamento all'impresa dei Mille. E non aveva, Cavour, la boria dell'infallibilità: son noti le sue paure e i suoi profondi abbattimenti, propri di un temperamento sensibile e nervoso, consapevole dei propri limiti e, per contro, posto di fronte alla responsabilità di un compito immane che pur bisogna realizzare.

Austria e Francia erano dunque ostili alle annessioni. Ma c'erano anche i voti delle popolazioni, che quell'annessione volevano: e l'Inghilterra appoggiava, difendeva quei voti, apertamente. Esisteva dunque un certo equilibrio, fra le due parti: si trattava quindi, per il Piemonte, di riuscire a rompere, quell'equilibrio, a proprio favore.

Già Vittorio Emanuele II aveva fatto sapere a Napoleone III che, se fosse continuata l'opposizione francese, egli avrebbe deposto la corona, piuttosto che tradire le speranze degli italiani. Ora Cavour, come prima mossa, inviò una circolare alle Potenze europee nella quale affermava che ormai era impossibile, per Vittorio Emanuele, resistere al fatale e naturale svilupparsi degli eventi. E subito dopo agganciò Napoleone III. Fu, per Cavour, una faticaccia da Ercole.

Non potendo naturalmente dichiarare che l'unità d'Italia sarebbe stata una realtà tutt'altro che gradita alla Francia, e che era nelle intenzioni della Francia ostacolarla, il Governo di Parigi rispose alle richieste di Cavour con dei suggerimenti, apparentemente spassionati: in ogni cosa, bisognava lasciare tempo al tempo, ed ora una pausa era necessaria; si tenesse calmo, il Regno di Sardegna, il cui territorio aveva pur conseguito un notevole ingrandimento, e frenasse le sue aspirazioni sugli altri Stati italiani, rimandandole ai futuri sviluppi della politica europea; badasse ora, piuttosto, a ricostituirsi, a rinsaldare l'esercito, a riordinare le leggi. Erano consigli dati con molta accortezza, tale che lo stesso Nigra era convinto della loro bontà. Non così, fortunatamente, Cavour.

Lo statista vedeva chiarissimamente quale fosse la strada che l'Italia doveva seguire in quel momento: ora era necessario avere il tacito consenso-appoggio di Napoleone III per le questioni dell'Italia centrale; domani, per inserirsi nella grande politica europea, sarebbe stato necessario avere anche l'autorità e la potenza della Francia. Ma per arrivare a questo, il Piemonte doveva compiere un sacrificio ben doloroso, fare un gesto che desse lustro a Napoleone III, dopo il quale l'imperatore fosse — e continuasse ad essere — ben disposto verso le cose di Italia.

E' questo il momento in cui Cavour gioca una grande carta, una carta grande e disperata: receda, la Francia, dalla su intransigenza, ed anche se i Patti di Plombières non sono stati rispettati, Nizza e la Savoia saranno ugualmente sue.

Napoleone III accettò, in linea di massima, ma avanzò delle controproposte: ammetteva l'annessione dei soli Ducati al Piemonte, era pronto a favorire un Vicariato pontificio a Vittorio Emanuele nelle Legazioni, ma insisteva per un Regno autonomo in Toscana. E Cavour: no! Assurdo — suonò la risposta del Ministro — i Ducati sì, e la Toscana no; ridicolo, parlare di Vicariato nelle Legazioni, con la persistente opposizione del Papa Pio IX. Le mani libere e le spalle coperte, voleva il Piemonte, ecco tutto.

E Parigi: il Governo di Torino non faccia alcun conto sull'appoggio francese, se dovesse trovarsi ai ferri corti con l'Austria.

E Torino: in caso disperato, gli armamenti italiani sono a buon punto, e l'esercito è pronto.

Vinse Cavour. L'imperatore finì con l'accettare, e pose, come sola condizione, che ogni annessione avvenisse dopo un esplicito voto popolare.

L'11 e il 12 marzo 1860 si procedette alle votazioni nell'Italia centrale: «Annessione al Piemonte, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II» oppure «Organizzazione del Paese in Regno separato»? La risposta delle urne fu per l'annessione, il popolo voleva la unità d'Italia: in Emilia e nella Romagna 426.000 voti favorevoli, e circa 800 contrari; in Toscana 367.000 sì, contro 55.000 no.

Doloroso sacrificio

Naturalmente, come accennammo, la contropartita fu dolorosissima: se ne andava la Savoia, culla della Dinastia, se ne andava Nizza, città natale di Garibaldi. L'Eroe si sforzò invano di impedirlo, pronunciò alla Camera parole violente contro Cavour, urlò contro «l'infame baratto» che faceva di lui uno straniero, ma il Parlamento, manovrato anche in quella circostanza da Cavour con la consueta abilità, approvò il relativo Trattato.

Il documento fu sottoscritto a Torino il 24 marzo, nel Gabinetto del Ministro degli Esteri. Quando lo ebbe firmato, Cavour si accostò al Ministro francese, con una di quelle sue fregatine delle mani contro i gomiti, che gli erano solite quando gli affari andavano bene: «Ed ora, eccoci complici, non è vero?».

Nel dare notizia al Parlamento, nella prossima seduta, dell'avvenuta firma del Trattato, Cavour se ne assumeva tutta la responsabilità: «La cessione di Nizza e della Savoia era condizione essenziale per il proseguimento di quella politica che in così breve tempo ci ha condotto a Milano, a Firenze, a Bologna... Ci sta a cuore la popolarità quant'altri mai e in molte circostanze i miei colleghi ed io abbiamo pur gustato di quella bevanda che talvolta inebria. Ma per quanto il nostro dovere ce lo impone, sappiamo a questa popolarità rinunciare. Abbiamo avuto fermo convincimento, nel firmare questo Trattato, che sopra di noi sarebbe discesa una impopolarità immensa, ma l'abbiamo incontrata perchè andavamo persuasi che, così operando, noi facevamo cosa conforme all'interesse dell'Italia».

Era il 2 aprile, alla seduta era presente Vittorio Emanuele II, che aveva in quel giorno inaugurato il nuovo Parlamento, in cui ora sedevano anche i delegati dei territori annessi. E nel congratularsi del felice esito della guerra e della soluzione di così gravi problemi politici, il Sovrano aveva rivolto un fervido saluto ai «rappresentanti del diritto e delle speranze della Nazione».

Ancora un mese: e le speranze della Nazione convergeranno improvvisamente ed impetuosamente nella luminosa realtà dell'alba di Quarto.

Fabio Giraldi

Il Card. Tien Ken-sin, Arcivescovo di Pechino in esilio, sta visitando in questi giorni le comunità cattoliche di Formosa

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Il mal di denti

Una volta mi aggregai ad una spedizione di cercatori d'oro. Non erano quelli che popolano i film «western», intendiamoci. Si trattava di soggetti meno «coloriti»: ingegneri minerari e geologi italiani che, al servizio di una importante società, esploravano le regioni meno conosciute dell'Etiopia. Tutti giuravano sulle ricchezze del sottosuolo abissino. La fantasia, poi, galoppava.

La carovana era imponente. Aveva trecento muli. Partimmo da Gimma, puntando sull'Ovest. Il Governo italiano ci aveva dato una scorta di ascari. Non si sapeva mai ciò che poteva capitare addentrandosi nell'interno del paese. Giornate e giornate di marcia a dorso di mulo ci attendevano. Erano state assoldate guide praticissime delle regioni occidentali. Non esistevano più piste sulla nostra direttrice. Si andava, si andava in una sensazione di vuoto. Rarissimi i villaggi. E quasi sempre disabitati perchè tutti fuggivano al nostro apparire. Ci fu detto che in certe zone non sapevano nemmeno che c'era stata una guerra e che il Negus non c'era più. Uomini bianchi non ne avevano visti mai, prima di allora.

Ogni due o tre giorni un aeroplano militare sorvolava la regione cercando la carovana. Non sempre vi riusciva, a causa della vegetazione alta. Ogni tanto lanciava messaggi. Un giorno lanciò un caratello d'olio di oliva, ma il piccolo paracadute non si aprì e non ce ne arrivò nemmeno una goccia. Attraversammo una terra dove le pulci penetranti si annidavano a miliardi. Guai a sedersi sul terreno. I nostri poveri piedi, tuttavia, non potevano sfuggire all'insidia. Le pulci penetranti sono microscopiche, quando arrivano sull'uomo. Crescono scavando la epidermide, prolificano depositando in profondità un sacchetto di uova. Piaghe, putrefazione. I nostri medici incidevano col bisturi e disperdevano le uova, complicando le cose. Un indigeno qualunque, invece, prendeva uno spillo e in un sol colpo eliminava il malanno.

Attaccammo una catena montuosa che dominava una ansa dell'Omo Bottego rigurgitante di coccodrilli e di ippopotami. La carovana si frazionò. Rimasi con pochi muli carichi di masserizie, con quattro o cinque ascari e qualche indigeno dei servizi. L'erta era assai dura. Due ascari ci precedevano in avanscoperta. Ad un certo punto ritornarono indietro e avvertirono che c'era un villaggio, dove la gente non fuggiva. Anzi, sembrava proprio che ci attendessero. Uomini della scorta tornarono a precederci con un interprete galla per assicurarsi che le intenzioni fossero pacifiche.

Lo erano, infatti. Un vecchio galla, ammantato di stracci pretenziosi, ci dava il benvenuto e i suoi sudditi lo imitavano con un baccano indiavolato. L'interprete riferì che quello era il capo di tutta la regione dell'Omo, nella quale ci trovavamo. Intendeva sottomettersi all'Italia, offriva il «teg», si metteva a nostra disposizione. Pur non essendo affatto qualificato, toccò a me, primo bianco arrivato al suo cospetto, a ricevere l'atto formale di sottomissione.

La faccenda mi divertiva e, d'altronde, sapevo che il resto della carovana non avrebbe tardato a raggiungerci. Ma d'un tratto, offrendomi di nuovo quel tremendo orzo fermentato che puzzava da un chilometro di distanza, il «capo» mi si rivolse con un tono appassionato. Che diceva mai? Pensavo che ribadisse la sua promessa di fedeltà. Nemmeno per sogno. L'interprete mi tradusse: «Dice che aspettare tanto Italia e uomo bianco taliano perchè dovere levare dente». Che cosa? Sì. Lo guardai bene: non era un «abbellimento», come avevo creduto, lo straccio rosso che gli fasciava la faccia. Ora lo straccio cadeva e si vedeva una guancia gonfia come un pallone.

Mal di denti. E lui mi chiamava «akim» (che vuol dire dottore) e gridava che aveva fretta di farsi togliere il dente cattivo. Un ascaro mi disse: «Tu dovere levare». Risposi con un urlo: «Io!!...». Il capo indigeno insisteva, cominciava ad arrabbiarsi. L'interprete cercava invano di calmarlo. Gli altri ascari erano preoccupati. Rinfocolò, uno di essi, fissandomi: «Noi non volere guerra. Quello capace fare guerra. Lui credere tutti taliani dottori e tu non volere guarire suo male. Lui avere aspettato Italia e fatto festa perchè taliano levare dente».

Tutto bene, tutto bello, però non ne volli sapere. Per poco non tirai in testa all'indigeno dei servizi un paio di vecchie tenaglie che mi porgeva. La pace tra Italia e Omo fu in pericolo, d'accordo. In ogni modo il medico della carovana, raggiungendoci dopo due o tre ore, odontoiatricamente sanzionò la fresca e già tribolata amicizia.

Beppe Pegolotti

ANCORA SULLA BRECCIA UNA STELLA DEL CINEMA TEDESCO

Henny Porten dà prova del suo magico eclettismo

Per non lasciare il marito sfidò le ire di Goebbels — A settant'anni nel personaggio della dolce Ofelia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, marzo

In un villaggio alle porte di Berlino ha festeggiato, di questi giorni, il settantesimo compleanno la più grande stella del cinema tedesco: Henny Porten. Lo ha festeggiato nell'intimità melanconica d'una solitudine abbrunata che gli innumerevoli regali e le centinaia di telegrammi non hanno potuto allietare e che soltanto i molti fiori hanno reso meno triste, profumandola di commosse ricordanze: i fiori che essa si è affrettata a deporre sul tumulo ancora fresco del compagno della sua vita per amor del quale è rimasta di là dalla barricata. Dopo la visita al camposanto e un lungo muto colloquio col suo caro, la geniale attrice ha risposto alle plebiscitarie attestazioni di affettuosa ammirazione nella maniera più imprevista: dando a milioni di radioascoltatori l'illusione perfetta di uno sbalorditivo ringiovanimento, anche della voce: la voce dolce e soavissima di Ofelia. Una interpretazione mirabile, quasi miracolosa, che i critici della vecchia guardia hanno tuttavia agevolmente spiegato, richiamandosi all'«eclettismo magico» per cui, l'indomani della prima assoluta di un film, Gerhard Hauptmann ebbe a scrivere: «Henny Porten, portando alcuni anni fa sullo schermo la mia *Rose Bernd*, fece crollare lo scetticismo che nutrivo verso la nuova arte, e m'indusse a rendere un tardivo omaggio alla memoria del veggente di Jasnaia Poljana il quale, già nel lontano 1908, salutò con entusiasmo la proiezione di una pellicola italiana, rammaricandosi di essere troppo vecchio per poter scrivere dei drammi cinematografici. E oggi, dopo avere visto la nostra affascinante attrice sostenere in *Eva und Yvonne* due parti estremamente difficili, una ragazza tedesca e una francese diversissime fisicamente e per carattere l'una dall'altra, oso affermare che siamo in presenza di una artista veramente eccezionale, prossima a raggiungere le vette supreme; frattanto si può ben dire che Henny Porten è la Duse dello schermo tedesco».

E' rimasta di là dalla barricata, cioè nella Germania di Pankow, perchè suo marito, il medico dottor von Kauffmann, dopo le ossessionanti angosce sofferte nell'era hitleriana, s'era rifugiato nella cittadina natale, fra Berlino e Potsdam, e vi aveva ripreso la sua attività di chirurgo, ed essa, Henny, era riuscita a trovar subito lavoro in teatri di prosa, rimasti in piedi, del Brandeburgo, della Sassonia e della Turingia, e, successivamente, presso l'erede illegittima della UFA: la DEFA. «E continuerò a rimanerci — ha confidato a un vecchio amico e ammiratore — per poter essergli sempre vicina, come lo sono stata per trentasei anni, e per attendere insieme che la barricata crolli, che la Germania sia nuovamente unita, dal Reno all'Oder. Ciò non vuol dire che io d'ora innanzi non debba lavorare nella Repubblica federale da dove, proprio per la mia festa, sono giunte insieme agli auguri due lusinghiere offerte, una di Gustav Gründgens accanto al quale ebbi l'onore e la gioia di interpretare, sulla ribalta e sullo schermo, tragiche passioni shakespeariane e drammatiche macerazioni filosofico-sociali ibseniane. L'esordio della mia terza giovinezza si avrà, penso, ad Amburgo nella patetica commedia *Le medaglie della vecchia signora*. E' tardi, e vorrei riguadagnare un po' del tempo perduto. Qualche cosa è rimasto di questo tempo perduto — gli anni della forzata inattività — qualchecosa che forse farò conoscere: fra l'altro, un romanzo autobiografico, dedicato all'uomo che ho profondamente amato: un grande patriota tedesco di sangue ebraico che gli sgherri nazisti avrebbero voluto assassinare».

Nel 1935, Henny Porten ebbe da Goebbels un «amorevole consiglio» che ben presto si tramutò in una minacciosa alternativa: o divorziare dal marito israelita o rinunciare a lavorare nel Terzo Reich. L'attrice non esitò un istante. «Vuol dire — questa la risposta [illegible] faccia notare che io ho sposato un vero patriota tedesco, un patriota che, studente universitario, si arruolò volontario per andar a combattere in Francia: davanti a Verdun fu gravemente ferito e, successivamente, si guadagnò due croci di ferro e una medaglia al valor militare, e Hindenburg personalmente lo promosse sul campo capitano per il suo eroico comportamento davanti al nemico. Lo so, signor ministro, il mio è fiato sprecato, ma sarà l'ultimo: d'ora innanzi non spenderò una sola parola, nemmeno per protestare, per recriminare, per condannare, e tanto meno la spenderei se fossimo costretti a emigrare».

Dopo qualche tempo, poichè Henny Porten era ancora popolarissima, Goebbels ritirò lo ultimatum, ponendo una sola condizione: che suo marito rimanesse nell'ombra, e nell'ombra il dottor von Kauffmann rimase, ma vigilato sempre più da vicino da agenti della Gestapo che un giorno, nel penultimo anno di guerra, ebbero da Himmler il preciso ordine di farlo scomparire in uno dei campi di annientamento; ma Henny fu più svelta di quegli sgherri: aiutata da amici fidati, nascose il marito in un castello degli Hohenzollern (pare, dello stesso Kronprinz) e fece poi spargere la voce che si era recato in Italia, invitato da un noto chirurgo emiliano.

Pochi sanno che Henny Porten esordì a cinque anni come cantante, nella *Carmen*. Suo padre era stato un ottimo tenore wagneriano, poi, perduta la voce per una grave malattia, era diventato intendente di teatri lirici, ultimo in ordine di tempo lo Stadttheater di Dortmund, e consulente (regista ante litteram) di un produttore di pellicole sonore, o sonorizzate che dir si voglia.

«L'idea — raccontò all'autore del suo primo profilo biografico, pubblicato da una modesta rivista viennese per signorine, ma recava la firma di un grande scrittore, Stefan Zweig — era, per quei tempi, una felice trovata: con pochi attori, una ventina di ballerine, un coro e alcuni dischi si confezionavano pellicole di un certo effetto: i brani culminanti delle opere più famose, di Rossini e di Verdi, di Bizet e di Wagner. Gli attori e il coro non [illegible] *Carmen*, ma, essendo dotata di una vocina educata e squillante, non esitai a cacciarla fuori inserendola nel coro del disco e soverchiando, tutte le voci di questo coro».

Continuò a lavorare anche negli anni della adolescenza in teatro e nei rudimentali stabilimenti dell'arte muta, pur frequentando assiduamente la scuola di recitazione, prima a Dortmund, poi a Berlino, e fu qui che, non ancora ventenne, si affermò di colpo in un film di Oskar Messter. Critica e pubblico la proclamarono — si direbbe oggi — stella di prima grandezza. La sua popolarità divenne europea con *Rose Bernd*, il film che segnò la prima tappa decisiva nella rapida ascesa della cinematografia tedesca.

Al periodo del muto appartengono alcuni memorabili film, fra l'altro *Anna Bolena* con Emil Jannings; al successivo, il sonoro, altri non meno memorabili pure con Jannings e, più tardi, con Werner Krauss e Gustav Gründgens. L'ultimo è del 1958: una pellicola della DEFA in cui Henny Porten sostiene la parte (la principale) di una vigorosa e autoritaria direttrice di circo. «Ciò che sorprende, anzi sbalordisce — questo il commento d'un giornale berlinese — è che la Porten sia riuscita, per così dire, ad aggiornarsi: a diventare una attrice splendidamente moderna. Se subito dopo la guerra, essa avesse accolto l'invito di Stroheim di trasferirsi a Hollywood, il suo nome figurerebbe fra le classiche della vecchia guardia».

Ma l'attaccamento commovente al compagno della sua vita è stato e continua a essere più forte di ogni lusinga, più forte della preoccupazione di una grama, squallida vecchiaia.

Taulero Zulberti

CRONACA DELLA CITTA'

COSTERA' OLTRE 110 MILIONI DI LIRE

Appaltato un nuovo padiglione per l'Ospedale di San Giovanni

E' il secondo che la Provincia costruisce nel piano che prevede la realizzazione di quattro nuovi reparti

La direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ha esperito ieri cinque licitazioni private per l'appalto di importanti opere pubbliche, per un ammontare di 125 milioni 940 mila lire. L'opera di maggior rilievo riguarda la costruzione di un padiglione per donne colpite da affezioni polmonari, nell'ambito del complesso dell'Ospedale psichiatrico provinciale di San Giovanni, per l'importo a base d'appalto di 85 milioni 600 mila lire; è rimasta aggiudicataria l'impresa Save Giuliana di costruzioni.

L'appalto dei lavori per questo padiglione dà ulteriore concreta attuazione al vasto programma di rinnovo e di potenziamento del complesso ospedaliero psichiatrico, predisposto dall'Amministrazione provinciale e che prevede la realizzazione di quattro nuovi padiglioni e precisamente di uno destinato all'osservazione e cura delle donne, uno per donne tbc, uno per osservazione e cura uomini e uno per uomini tbc. Ora, mentre è in fase di avanzata costruzione il primo padiglione, si è dato l'avvio alla realizzazione del secondo.

Il costo complessivo del padiglione appaltato ieri dalla Direzione lavori pubblici del Commissariato generale del Governo ammonta a oltre 110 milioni di lire; ascendono infatti a 85 milioni 600 mila lire soltanto gli oneri per le opere murarie. Il programma di potenziamento, con i quattro nuovi padiglioni, si aggira sul mezzo miliardo di spesa.

Sono state appaltate le altre seguenti opere: sistemazione stradale e relativa canalizzazione in località Monte S. Giovanni - Noghere - Comune di Muggia, per l'importo a base d'appalto di lire 19.300.000; è rimasta aggiudicataria l'impresa di costruzioni Felluga Francesco; lavori di consolidamento delle fondazioni dell'edificio adibito a prosettura dell'Ospedale Infantile Burlo Garofalo, per lire 6.500.000; è rimasta aggiudicataria l'impresa di costruzioni Salina Luigi; costruzione di un magazzino ampliando il vano annesso alla pesa pubblica di Sgonico; costruzione di una legnaia annessa all'asilo di Sgonico e riparazione delle chiese di Sgonico e Samatorza per lo importo di lire 2.960.000 (impresa di costruzioni Veronese Giovanni); fognatura e pavimentazione della carreggiata fino allo strato e penetrazione e dei marciapiedi in asfalto colato della via F. Rismondo per l'importo a base d'appalto di lire 11.580.000 (impresa di costruzioni Felluga Francesco).

In seconda lettura la legge per i senatori

Il disegno di legge costituzionale per i tre senatori di Trieste dopo l'approvazione in prima lettura da parte delle due Camere, è tornato all'assemblea di Palazzo Madama per la seconda definitiva lettura. E' stato assegnato alla prima commissione permanente (affari della presidenza del Consiglio e dell'Interno). Relatore sarà il sen. Schiavone. Ne sarà data comunicazione ufficiale alla riapertura delle Camere.

PER IL GOVERNO

L'on. Scalfaro celebrerà la «Giornata del profugo»

In relazione alle manifestazioni che avranno luogo nella nostra città il 27 marzo prossimo ed alla visita della consorte del Presidente della Repubblica, il Commissario del Governo, prefetto Palamara, ha riunito ieri nel suo ufficio gli esponenti del CLN dell'Istria dott. Fragiacomo e Rovatti, quelli dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, signora Eulambio, gen. Gigli, comm. Clemente e Polenghi ed il presidente della CRI dott. Hausbrandt.

Il Governo italiano — a quanto ha appreso ieri il CLN — sarà rappresentato alle celebrazioni dal Sottosegretario all'Interno, on. Scalfaro, che pronuncerà anche un discorso nel corso della solenne cerimonia al Teatro «Verdi».

In previsione anche della «giornata del profugo», che s'inquadra nelle iniziative dell'anno mondiale del rifugiato, il comitato nazionale ha pubblicato in questi giorni un elegante opuscolo «Il problema del rifugiato e del profugo», a cura di Anna Teresa Pascarelli.

Conferenze addestrative per gli ufficiali in congedo

Il Gruppo U.N.U.C.I. di Trieste informa gli ufficiali in congedo che la seconda conferenza del ciclo addestrativo, avrà luogo domenica al Circolo Ufficiali di Presidio, via dell'Università 8, con l'illustrazione delle armi e dei mezzi della fanteria, del reggimento di artiglieria da campagna, del battaglione genio pionieri e delle trasmissioni.

LA SEDUTA DEL CONSORZIO

Finanziamento assicurato all'Aeroporto giuliano

Gli impegni assunti dagli enti associati Verso il riconoscimento giuridico dell'ente

Si è riunito ieri sera presso la sede della Camera di commercio di Trieste il consiglio di amministrazione del Consorzio per l'aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari. Erano presenti: per il Comune di Trieste l'ing. Bartoli e l'assessore al bilancio dott. Rocco; per le amministrazioni provinciali il geom. Corberi, l'ing. Rinoldi e il cav. Grigolon; per le Camere di commercio il dott. Rustia Traine, il conte di Maniago e l'ing. Edoardo Grusovin, che è stato cooptato consigliere di amministrazione proposto dal presidente della Camera di commercio di Gorizia. Erano inoltre presenti l'on. Tanasco, presidente dei Magazzini Generali, il cav. Pacor assessore del Comune di Monfalcone.

Il presidente ing. Bartoli ha dato notizia dell'avvenuta consegna al Ministero della Difesa - Direzione generale dell'Aviazione civile di tutti gli adempimenti richiesti per il perfezionamento della pratica, costituiti dai computi metrici estimativi per l'esecuzione delle opere di competenza dello Stato, quelli relativi alle pratiche di esproprio dei terreni nonchè i documenti per il riconoscimento giuridico del Consorzio.

L'ing. Bartoli ha informato il consiglio d'amministrazione del nuovo e decisivo passo avanti compiuto ai fini del finanziamento delle opere aeroportuali. A tale proposito è stata comunicata l'adesione quali enti contributori dei soci costituiti da «aziende a partecipazione statale», i quali hanno deliberato di partecipare al finanziamento del Consorzio con complessive tre quote (devolute in forma di capitale «una tantum»), così ripartite: Cantieri Riuniti dell'Adriatico con una quota; Lloyd Triestino e STET-Telve con mezza quota ciascheduna; Alitalia con una quota.

Per il raggiungimento delle 41 quote occorrenti mancano ancora le deliberazioni dei Comuni minori della provincia di Udine e dell'Amministrazione provinciale di detta consorella, la quale si è impegnata di deliberare entro il corrente mese la sottoscrizione di quattro quote. L'ing. Bartoli è stato, pertanto, in grado di assicurare la direzione generale dell'Aviazione civile che il Consorzio per l'aeroporto per la parte di sua spettanza può senz'altro far fronte alle opere aeroportuali fissate in 520 milioni di lire.

Il presidente ha ritenuto doveroso di esprimere, a nome del consiglio d'amministrazione, al presidente dell'IRI on. Fascetti, ai presidente della Fincantieri, on. Tupini, del Lloyd Triestino, amm. Capponi, della STET, prof. Someda, e dell'Alitalia, on. Carandini, un cordiale ringraziamento estensibile ai cietà: avv. Dagna della Finmare, ing. Sernesi, gr. uff. Reiss-Romoli, comm. ing. Carnevali, comm. Giuggia e ing. Velani, per la loro preziosa e determinante collaborazione.

Il consiglio d'amministrazione ha rivolto un particolare ringraziamento all'ing. dott. Giovanni Augelli, che ha cessato di occuparsi della segreteria del Consorzio per assumere l'incarico, unitamente all'ing. Tamburini, di consulente tecnico del Consorzio stesso.

Nel corso della seduta è stata costituita una commissione formata dal vicepresidente dott. Rustia Traine, dall'avv. Lauri e dagli assessori al bilancio delle rispettive amministrazioni comunali e provinciali di Trieste dott. Rocco e Dott. Delise, per l'espletamento delle pratiche relative all'accensione del mutuo di 520 milioni di lire.

Gli impegni finanziari assunti dalle amministrazione pubbliche e dalle aziende IRI ammontano a tutt'oggi a 1140 milioni di lire pari a 38 quote di 1 milione per 30 anni.

Sui lavori del comitato tecnico ha infine riferito l'assessore Corberi, rappresentante della Provincia di Trieste.

VINCITORI DEL RADIO-QUIZ

SALVADANAIO PIENO IN CASA GIOSEFFI

Alle trasmissioni radiofoniche a base di quiz Trieste non aveva mai avuto troppa fortuna, ad eccezione di una bella affermazione isolata molti anni fa al «Motivo in maschera». Tanto più lusinghiero quindi l'alloro conquistato martedì sera sul palcoscenico del teatro della Fiera di Milano dalla famiglia Gioseffi, che ha vinto il settimanale confronto nella trasmissione «Il salvadanaio» diretta da Mike Bongiorno e nella quale vengono contrapposte due famiglie di quattro persone l'una. Il titolo era in possesso della famiglia Menconi di Omegna ma l'exploit della famiglia triestina è stato formidabile: sette a uno è un punteggio categorico e che non ammette ricorsi.

Il capofamiglia, l'insegnante elementare dott. Livio Gioseffi è rientrato ieri sera da Milano assieme alla moglie Bianca, alla figlia Lia e alla madre Bice; questo il quartetto che tornerà a Milano martedì venturo per difendere il titolo conquistato l'altro ieri (assieme a sette gettoni d'oro del valore di 50 mila lire l'uno). Il meccanismo della competizione radiofonica è conosciuto; una specie di «lascia o raddoppia» familiare, diretto dall'immancabile Mike. Gli elementi della famiglia si cimentano isolatamente in una serie di domande al pulsante; questione di prontezza nella risposta. Poi i due nuclei si fronteggiano in una prova collettiva, sempre al pulsante. Le domande vertono su materie diverse, dalla musica al cinema, dal teatro alla letteratura, dallo sport all'attualità.

La prova di martedì sera avrebbe potuto rappresentare un'altra bella «grana» per gli esperti del radio-quiz, per un grosso abbaglio preso a proposito della «Bottega dell'antiquario». L'autore? Dickens, ha risposto il dott. Gioseffi. Sbagliato, ha ribattuto Mike dando la parola ai Menconi di Omegna, i quali ripiegavano su Goldoni conquistando il punto. Ma — rileva anche la stampa milanese — aveva ragione il triestino, perchè la commedia di Goldoni si intitola «La famiglia dell'antiquario». Comunque il dott. Gioseffi non ha protestato subito per la piccola controversia, ma ha perduto il punto, tanto che le due squadre dovevano disputarsi il titolo nello spareggio finale. Spareggio al quale non si sarebbe giunti se gli esperti non fossero caduti nel «lapsus» con gli antiquari. E poi una domanda sul teatro parigino del Grand Guignol doveva rappresentare il «là» alla vittoria triestina. Tanto meglio per la RAI, liberata da una spinosa «grana».

Della serata la famiglia Gioseffi serba un piacevole ricordo e anzi in certo qual modo si è meravigliata delle cordiali accoglienze ricevute negli studi di Corso Sempione, dal regista Perani, dal presentatore Bongiorno e dai tecnici. Il teatro poi ha fatto il tifo per i triestini, che martedì prossimo dovranno difendere il titolo conquistato con gran merito.

Filovie ferme in fila al capolinea di piazza della Libertà durante lo sciopero dell'Acegat (Giornalfoto)

SI AVVICINA IL TERMINE DELLA DENUNCIA «VANONI»

Un ufficio al servizio dei contribuenti

Da molti anni ormai marzo è mese, oltre che della pioggerellina insistente, anche delle tasse, grazie alla denuncia dei redditi. E' il tempo in cui tutti i cittadini sono chiamati a contatto con la pubblica amministrazione per il rituale versamento delle tasse.

Come sempre, anche quest'anno il termine ultimo per la presentazione dei moduli debitamente compilati è fisso e improrogabile: giovedì 31 marzo. Prima di quella data tutti i cinquantamila e passa contribuenti triestini dovranno aver presentato l'annuale denuncia, che è legata al nome del Ministro Vanoni.

Per favorire un agevole e ordinato afflusso del pubblico agli uffici di ricezione dei moduli, anche quest'anno, riprendendo un'iniziativa che già lo scorso anno ha avuto modo di dimostrare tutta la sua utilità, l'Intendente di Finanza comm. Reale ha disposto la apertura al piano terreno del palazzo di piazza Chiesa Evangelica di un apposito ufficio. I locali adibiti a questo uso sono ampi, e si articolano in due settori: ufficio ricezione ed ufficio informazioni. Già dal primo di marzo il pubblico ha incominciato ad affluire in buon ordine per la consegna dei moduli. Se uno non ha problemi di sorta, la faccenda è sbrigata in un batter d'occhio. In caso contrario, all'ufficio informazioni si possono ricevere tutti i necessari chiarimenti.

L'afflusso del pubblico è notevolmente aumentato in questi ultimi giorni. Si sono registrate infatti 500-600 denuncie al giorno; il numero complessivo dei moduli consegnati fino a ieri è di 5000 da parte dei privati, circa 500 da parte delle aziende. L'Intendente di Finanza, comm. Reale, si è dichiarato soddisfatto del buon andamento degli uffici e dell'afflusso delle denuncie, che si prevede supereranno notevolmente il numero registrato lo scorso anno.

Ancora una volta si sollecita la pronta consegna dei moduli: sarebbe infatti un errore attendere gli ultimi giorni. L'Intendenza di Finanza per i giorni prossimi alla scadenza della consegna ha già disposto il raddoppio dei servizi sia di ricezione che di informazione, ma mentre ora è certo che non si faranno delle file, per gli ultimi giorni le «code» sono quasi inevitabili.

Le incertezze riguardo la compilazione dei moduli anche quest'anno si polarizzano sul conguaglio degli stipendi, sull'ammontare della imposta complementare, sui redditi dei condomini, per i quali anzi si è registrato un notevole aumento. Tutti questi interrogativi possono essere comunque prontamente risolti all'ufficio informazioni.

Viene inoltre fatta un'ultima raccomandazione: le denuncie, come noto, si possono inviare anche a mezzo posta all'indirizzo già segnato sui moduli.

Il prof. Udina eletto presidente del Rotary

Nella sua ultima riunione conviviale, presieduta dal prof. Lapenna, il Rotary ha avuto alcuni illustri ospiti, fra i quali il prof. on. Armando Sapori, Rettore dell'Università Commerciale «Bocconi» di Milano e presidente del Rotary Club di Milano Ovest, al quale il Presidente Lapenna e il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Origone, hanno rivolto parole di cordiale saluto. Erano inoltre ospiti il prof. Giuseppe Tucci e il comm. dott. Giovanni d'Orazi, socio del R. C. di Mirandola. E' inoltre intervenuto per la prima volta il nuovo socio prof. dott. Zeno, presentato dal gr. uff. Alberto Casali.

Quindi la riunione si è costituita in assemblea generale dei soci per la nomina del nuovo Presidente e del nuovo consiglio direttivo che entreranno in carica il 1.o luglio. L'avv. Viola ha proposto di proclamare eletti i candidati per acclamazione, proposta accettata ad unanimità da tutti i presenti.

Sono quindi riusciti eletti: a Presidente, il comm. avv. prof. Manlio Udina; a consiglieri: dott. Oreste Basilio, gr. uff. Alberto Casali, prof. dott. Marino Lapenna (past-president), prof. dott. Gino Macchioro, comm. Mario Monachesi, prof. Fabio Padoa, comm. Enrico Sperco, dott. Eugenio Vatta.

Barbieri e fotografi nel giorno di San Giuseppe

L'Associazione degli artigiani comunica che sabato (San Giuseppe) gli esercizi da barbiere e parrucchiere saranno aperti fino alle 13. Pure gli studi fotografici chiuderanno alle ore 13.

ORARIO DEI NEGOZI PER SAN GIUSEPPE

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica gli orari stabiliti dal decreto prefettizio in vigore in occasione della Festa di San Giuseppe:

VENERDI 18 *(vigilia di due feste consecutive): tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21.*

SABATO 19 - *San Giuseppe: chiusura completa di tutti i negozi tranne: rivendite pane e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.*

DOMENICA 20: *orario normale della domenica.*

Il Mercato centrale del pesce e le rivendite rionali del pesce osserveranno il seguente orario: sabato, apertura dalle 8 alle 12; domenica chiuso.

Le macellerie osserveranno sabato il seguente orario: dalle ore 6 alle 11.

DALLA STAMPA E DA UFFICI TURISTICI

Boicottati in Austria i viaggi verso l'Italia

Ciò induce l'E. P. T. a intensificare la propaganda per Trieste in altri paesi

Presieduta dall'avv. Slocovich, si è svolta ieri la seduta ordinaria del Consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo. Il presidente ha relazionato sull'incontro avuto a suo tempo con il Ministro del Turismo.

Il consiglio si è lungamente intrattenuto sui vari problemi ed ha affrontato, in particolar modo i problemi derivanti dal riordinamento delle linee marittime del medio Adriatico, sul quale argomento aveva ampiamente relazionato il direttore dell'Ente, anche con riferimento alle preoccupazioni manifestate da altre provincie interessate a questi servizi marittimi. Il Consiglio ha esaminato pure il problema relativo alla soppressione di alcune fermate delle autolinee che servono la Riviera triestina, soppressione che è avvenuta in seguito alla applicazione del Codice della strada. Sono stati approvati gli interventi effettuati dallo Ente presso l'Ispettorato della motorizzazione civile e si è deciso di effettuare anche dei sopraluoghi per poter con perfetta conoscenza di causa suggerire le opportune soluzioni in modo che l'opera di valorizzazione della Riviera triestina non venga pregiudicata dai lamentati provvedimenti.

Il consiglio dell'Ente ha successivamente esaminato le ripercussioni negative che possono derivare al movimento turistico della nostra Provincia dall'atteggiamento assunto dalla stampa austriaca ed anche da alcuni uffici viaggi austriaci, contrari ai viaggi turistici in Italia. L'Ente si propone per contro di intensificare la sua azione di propaganda anche verso altre nazioni, in modo da poter, al caso, sopperire alla contrazione che l'afflusso turistico potrebbe avere in seguito alla minore affluenza di turisti austriaci.

Chiusa la sessione al Comune di Muggia

Si è svolta ieri sera a Muggia l'ultima riunione dell'attuale sessione del Consiglio comunale. Con tutta probabilità quella di ieri è stata anche l'ultima convocazione dell'attuale Consiglio non essendone previste delle altre prima delle elezioni comunali che dovrebbero essere indette per l'imminente primavera. Il Sindaco Pacco ha infatti chiuso la riunione rivolgendo il suo ringraziamento a tutti i consiglieri per il contributo da loro apportato nei quattro anni del loro incarico.

Poste e telegrafi sabato e domenica

A modifica delle precedenti comunicazioni viene reso noto che l'orario degli uffici postelegrafonici per sabato (San Giuseppe) e domenica sarà il seguente:

sabato gli uffici esecutivi e le agenzie del centro e del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere, telegrafo e il recapito della corrispondenza;

domenica tutti gli uffici indistintamente osserveranno l'orario festivo.

Nulla è modificato invece per l'Ufficio telegrafico principale che in entrambi i giorni osserverà l'orario normale.

Della Santa presidente provinciale dell'ANVGD

Nella prima riunione del neo eletto esecutivo provinciale del Comitato di Trieste dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sotto la presidenza del dott. Aldo Cogliati, presidente dell'assemblea dei soci, si è proceduto alla elezione delle nuove cariche sociali.

Sono stati riconfermati quali presidente e vicepresidente rispettivamente il dott. Antonio Della Santa e il dott. conte Renato de Portada. Alla carica di segretario-tesoriere è stato eletto il dott. Luciano Mazzaroli.

SI RIUNIRA' MERCOLEDI' PROSSIMO

Riprende l'attività il Consiglio provinciale

Verrà decisa in accordo con il Comune la sede dell'Istituto statale d'arte

La Giunta provinciale si è riunita sotto la presidenza del prof. Ettore Gregoretti il quale, in apertura di seduta, ha riferito intorno ai lavori dei Quinti Stati Generali dei Comuni d'Europa, svoltisi dal 10 al 13 marzo a Cannes, ai quali ha partecipato insieme all'assessore dott. Giordano Delise.

Dopo la trattazione di alcuni argomenti di ordinaria amministrazione, gli assessori si sono scambiati alcuni pareri intorno alla possibilità di concordare con il Comune di Trieste la scelta di un'area diversa da quella acquistata per l'edificazione dell'Istituto statale di arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni. Si prevede, a questo proposito, che nel corso della settimana prossima vi sarà un colloquio fra il Sindaco ed il Presidente della Provincia, che potrà definire l'importante problema.

La Giunta ha poi messo a punto l'ordine del giorno del Consiglio, che riprenderà i suoi lavori mercoledì prossimo 23 corrente, alle ore 18.

Si ha inoltre notizia che il Presidente della Provincia, quale presidente del Comitato regionale della Mostra delle Regioni — Italia '61 —, ha convocato il Comitato stesso per la giornata di lunedì prossima. Nella stessa giornata, di pomeriggio, si riuniranno le sottocommissioni incaricate, rispettivamente, della parte tecnica ed artistica e della parte finanziaria.

Il convegno triestino dei giornalisti dell'auto

Ieri i colleghi dell'Unione italiana giornalisti dell'automobile (UIGA), riuniti per l'assemblea annuale a Trieste, hanno visitato, ospiti della BP italiana, la turbocisterna «British Lantern», costruita dal Cantiere S. Marco per conto della BP Tanker. Erano a ricevere gli ospiti il dirigente del CRDA ing. Verzegnassi e l'ing. Battagliarini e, nel corso della interessante e particolareggiata visita, sono stati accompagnati dal comandante dell'unità, Amstrong, dagli ufficiali e dai tecnici che sovraintendono all'allestimento della nave.

Successivamente, nella sala della direzione del Cantiere, il presidente dell'UIGA, Canestrini, ringraziando i dirigenti ed i tecnici per la cordialità ricevuta, ha voluto sottolineare come anche questa petroliera possa ben definirsi un vanto dei cantieri triestini, sempre all'avanguardia nella tecnica delle costruzioni navali. Ha risposto molto simpaticamente l'ing. Verzegnassi.

Nella serata di martedì, in occasione del pranzo ufficiale offerto dalla BP italiana, il dott. Vizioli, capo delle relazioni pubbliche della Compagnia, ha rivolto il saluto ed il ringraziamento della BP ai colleghi dell'UIGA per la loro presenza a Trieste ed inoltre alle autorità convenute ed in particolare al rappresentante del Sindaco, assessore prof. Faraguna, al presidente dell'ACT avv. Poillucci, al dott. Castellani, al vicecomandante della Polizia amministrativa Dolce, al comandante della Polizia stradale cap. Sansone, al direttore dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile ing. Vitolo, all'ing. Verzegnassi, dirigente dei CRDA. Hanno risposto il presidente dell'UIGA ing. Canestrini e il prof. Faraguna.

Autorità e giornalisti si sono quindi portati nella sala del CONI, per assistere alla proiezione di tre suggestivi documentari editi dalla BP, aventi per soggetto lo spegnimento di un drammatico incendio in un pozzo petrolifero, la sintesi dell'attività sportiva di Manuel Fangio e la nascita di una petroliera commessa dalla BP ai nostri cantieri.

Il «Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi presenterà domani, alle ore 20.30, nella sala teatrale del Circolo CRDA, via S. Francesco 5, la commedia in tre atti di Aldo De Benedetti «Da giovedì a giovedì».

LE ORE DELLA CITTA'

Centenario dell'Unità

Le prime manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia si terranno nel mese prossimo. Si tratta di conferenze illustrative che verranno tenute in varie città d'Italia tra cui Roma, Milano, Napoli, Torino, Trieste e così via. Le celebrazioni avranno luogo nelle scuole, alla Radio e alla TV, attraverso rievocazioni a carattere solenne e ufficiale e alle quali parteciperanno le personalità rappresentative dello Stato, nei giornali, negli stessi repertori teatrali e nei soggetti cinematografici. Nel quadro di tali iniziative assumerà particolare significato l'Esposizione internazionale del lavoro, che si terrà a Torino, la città che si è assunto l'impegno di dare — per spirituale mandato dell'Italia intera — il maggior contributo alle celebrazioni. La macchina organizzatrice della manifestazione è già a buon punto. Del Comitato ordinatore dell'Esposizione fanno parte, le più rappresentative personalità dell'industria italiana sotto la presidenza del dott. Giovanni Agnelli.

Televisore Philips

il nuovo, il meglio, il più sicuro. Scientificamente stabilizzato per la costante funzionalità ideale. Vasta gamma di modelli da lire 110.000 in poi, a condizioni di pagamento particolarmente favorevoli. Consegna immediata anche senza anticipo. Rate mensili da lire 5000 in poi, anche con salvadanaio elettrico. Concessionaria *Radiobacchelli*, via Pascoli 24, tel. 90-552.

Regali per San Giuseppe

in piacevoli novità e grande assortimento, nella rinomata oreficeria-orologeria di *Oscar Canarutto*, via delle Torri 2. Prezzi modici.

Frigo - Notiziario...

Il prezzo dei frigoriferi questo anno è fortemente ribassato: la I.G.E. al pubblico è stata abolita: il dazio è diminuito da 42 a 36 Lire al litro: gli sconti praticati dal Negozio *Elettronica* Via Mazzini 16 sono aumentati. Il 1960 è insomma l'anno in cui tutti possono avere il frigorifero. Ecco alcune quotazioni di listino: C.G.E. 160 litri 97.000 - 135 litri da parete 87.000. Atlantic 165 litri 97.000 - 215 litri 115.000 - 225 litri 125.000. Marelli 165 litri 92.000 - 215 litri 111.500. Mabo 165 litri 95.000 - 215 litri 116.000. Siemens 125 litri con ripiano 77.500. Norge 125 litri con ripiano 72.000 - 185 litri 119.000. Zenith 155 litri 98.000 ecc., ecc. Frigoriferi delle migliori marche al minimo prezzo presso *Elettronica* Via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in nylon: Helion, Lilion, makò di tutte le taglie nei più svariati modelli per uomo, donna e bambini a prezzi eccezionalmente bassi, troverete ai Magazzini «Alla Stazione» via Cellini 2 (a pochi passi dalla Stazione centrale).

Gemey

tutti i prodotti di bellezza, da *Guerin* via Tarabochia 1.

Guerin

presenta tutti i famosi prodotti *Gemey* per la bellezza femminile.

Guerin

via Tarabochia 1: tutte le specialità *Gemey*.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12, minima 9.8, situazione ore 19: umidità 90 per cento; pressione mb. 1002 in diminuzione; temperatura del mare 9.8; vento km. 6 da Est; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 26.3.

Oggi: S. Patrizio. — Il sole sorge alle 6.15, tramonta alle 18.13. La luna nasce alle 23.07, tramonta domani alle 9.17.

Maree. — OGGI: alta alle 11.50, cm. 22 e alle 23.51, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 17.40, cm. 25 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.46, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4, Prendini, via Vecellio 24; dott Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere II cl., prec. n. 28; 1 terzo cuoco, turno n. 34; 1 capo panettiere, turno n. 9; 1 piccolo cucina scelto, turno n. 3.

C.A.I. Società Alpina delle Giulie. L'assemblea generale ordinaria dei soci per venerdì 27 marzo, è rinviata a venerdì 8 aprile.

STATO CIVILE

del giorno 16 marzo 1960

Nati 9, morti 19, matrimoni 8.

MORTI: Padar Massimiliano a. 75; Nacson Samuele a. 57; Pioner Angelo a. 53; Postelli in Brosolo Silvestra a. 48; Steccotti Antonio a. 80; Ruzzai ved. Skapin Caterina a. 70; Costanzo in De Salvo Stefania a. 78; Kerpan in Milkovic Maria a. 57; Nusdorfer ved. Battista Erminia a. 76; Tabulov ved. Bicich Caterina a. 82; Mora ved. Schiera Elvira a. 86; Matic ved. Pilat Caterina a. 81; Nonis Vittorio a. 70; Cernigoi Attilio a. 56; Jakomin ved. Cesaratto Rosa a. 64; Iacob ved. Iacovelli Francesca a. 82; Benussi Caterina a. 72; Ierman ved. Grassi Amelia a. 84; Colausig Mario a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Scala Carlo pensionato con Mauro Viola casalinga; Sfreddo Gianfranco perito ind. con Rismondo Romana insegnante; Amisano Giovanni falegname con Martin Luigia tipografa; Barbieri Bruno rappresentante con Pecorari Rogelia casalinga; Vernaroli Luigi pensionato con Torre Maria impiegata; Brazzatti Lucio impiegato con Zacchi Lida casalinga; Bosa Fiore agricoltore con Poldrugo Erminia Giorgia casalinga; Nadinic Sime falegname con Nadinic Maria casalinga.

---

† La nostra cara mamma

Caterina ved. Pilat

ha cessato di soffrire.

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSEPPE, GIOVANNI, IOLE, le sorelle, le nuore, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, diretti al Cimitero di Servola.

Pisino-Trieste, 17 marzo 1960

---

† Dopo lungo soffrire tornò a Dio la nostra cara mamma e nonna

Erminia Battista

d'anni 76

Ne danno il doloroso annuncio i figli unitamente ai parenti tutti.

Ringraziano sentitamente i sig.ri Medici, le Suore e il personale della I Div. Medica, in particolare la dott. L. Tenze per le sue amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

---

† Si è spenta il 15 corrente

Stefania De Salvo

Ne danno il triste annuncio il marito, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Per le tante attestazioni di affetto ringraziamo con animo commosso tutti coloro che in varia guisa ci sono stati vicini e di conforto ed hanno voluto onorare la memoria della nostra amatissima

dott. Argia Cuttin in Sementi

Un grazie assai affettuoso al dott. Dante Cuttin per le sue più che amorevoli cure, al dott. Piero de Favento, al rev. Luigi Rainer ed alle buone infermiere.

Cap. UGO SEMENTI e Famiglia CUTTIN

Nel VI anniversario della scomparsa della nostra adorata

Ada Wagner n. Tamaro

la ricordiamo con immutato affetto a quanti le vollero bene.

Famiglia WAGNER

Nel II anniversario della scomparsa del nostro caro

Cosimo Friuli

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il 18 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

---

† Il giorno 15 corr. dopo lunga e penosa malattia si è spento

Massimiliano Padar

già Direttore di Macchina del Lloyd Triestino a r.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e l'ebbero caro

la desolata famiglia e i parenti tutti

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Alù per le cure prestate, e tutti coloro che in vario modo vollero dare l'estremo saluto al caro Estinto.

---

† Il giorno 16 corr. si è spenta serenamente

Anna ved. Favretto nata Tyrichter

lasciando nel profondo dolore la figlia ILDA con il marito GIUSEPPE SPADACCINO e figli, il figlio NINI con la moglie LIDIA e figli, e i nipoti BASSO e ZANIER.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 16 partendo dalla via G. R. Carli 8 direttamente al Cimitero di S. Anna.

---

† Dopo lunga malattia ha cessato di vivere

Giuseppe Stacul

Commerciante

Ne dànno il triste annuncio i figli GIORGIO e MARIA GRAZIA, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 17 corrente alle ore 11 partendo dal Duomo di Monfalcone per il Cimitero di Ronchi dei Legionari.

Per desiderio dell'Estinto si dispensa dall'invio di fiori e dalle visite di condoglianza.

Monfalcone, 16 marzo 1960.

---

† **Silvestra Brosolo nata Pestelli**

spirò serenamente il 16 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli, i genitori, la sorella, il fratello, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 18 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 15 corr. si è spento

Antonio Steccotti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio ATTILIO, la nuora DINA, il nipote LUCIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della scomparsa del suo caro

Ferruccio Siega

la moglie IOLE lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che LUDOVICO STEINER, dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Trieste in data 19.1.1935, ha presentato in data 5.2.1960 istanza di riabilitazione civile ai sensi degli artt. 142 e segg. della Legge Fallimentare. Chiunque intenda opporsi alla riabilitazione può depositare nella Cancelleria del Tribunale di Trieste, sezione fallimenti, nel termine di 30 giorni dall'affissione della istanza ai sensi di legge, le sue deduzioni.

Avv. Silvio Moro

Trieste, 17 marzo 1960

NONA GIORNATA AL PROCESSO DEL TRIPLICE OMICIDIO

Arrestato in aula per falsa testimonianza

Sarebbe dovuto risultare utile all'accusa *Importante deposizione di un altro teste*

La monotonia delle udienze al processo in Assise per il delitto Trevisan, iniziato il 7 marzo e arrivato ormai alla sua nona giornata, è stata interrotta inaspettatamente ieri mattina: un teste che sarebbe dovuto risultare utile all'accusa per incriminare il Giacomini è stato arrestato nell'aula ed a suo carico sarà proceduto per falsa testimonianza. Dopo questo episodio, di cui riferiremo dettagliatamente, va considerata importante pure la deposizione di un altro teste, al quale il Giacomini aveva confessato di essere stato l'autore della strage. E anche di questo vedremo cosa è risultato nel corso degli interrogatori al dibattimento.

L'udienza si era iniziata con l'ascolto di uno dei tanti testi che non hanno portato neanche un minimo di luce nell'oscura faccenda. Si è trattato di Lucia Micheli ved. Derin, propriataria di una trattoria di San Rocco: «Non conoscevo il Trevisan — ha detto — e non posso dire di averlo visto nel locale la sera del 14 settembre; mio marito del resto mi aveva detto che egli era stato poche volte da noi». Assente perchè imbarcato, del teste Filippo Del Maschio è stata letta una dichiarazione resa nel marzo dello scorso anno: era stato in casa della Bravin Argenti, dove apprese del delitto. Nulla di più importante.

Ernesto Paro, nato a Cesalto in provincia di Treviso nel 1913, arrivato da Bologna dove attualmente abita, per deporre nel processo in corso, ha lasciato l'aula ammanettato. E' un uomo di scarsa cultura, incapace di esprimere in termini chiari qualsiasi concetto. I suoi discorsi, a volte inconcludenti benchè pieni di particolari, hanno rivelato il suo animo titubante, seppure sorretto forse da indubbia buona fede e sincerità. Ha avuto il torto di non rendersi conto che ammettendo quello che poco prima aveva dichiarato di non ricordare, oppure ricordando quanto poco prima non aveva ammesso, nella terribile confusione creata nella sua testa dall'emozione di trovarsi a deporre, è caduto in contraddi- [illegible]

[illegible] infatti di aver raccontato al Paro l'episodio della confessione di Giacomini quale autore dell'eccidio solo dopo il processo). Dopo una ulteriore diffida rivolta al teste, facendo richiamo alla «farragine di dichiarazioni» fatte, il P. M. ha rivolto una domanda al teste, cui egli ha risposto: «Non è vero che il Battaglia mi abbia confidato di aver avuto l'impressione che il Giacomini avrebbe partecipato all'uccisione di Trevisan». Ed a questo punto il P. M. è insorto chiedendo l'arresto immediato del teste e l'immediato avvio del procedimento per falsa testimonianza.

DIFESA: «In Assise il teste ha chiarito il suo pensiero, che oggi ha confermato. Si tratta di persona analfabeta, che non sa esprimersi: chiedo, prima di applicare gli articoli del C. P. citati dal P. M., che venga sviscerato il suo pensiero».

La Corte non ha accolto la richiesta dell'avv. D'Angelo e si è ritirata.

Dopo quasi un'ora di permanenza in Camera di consiglio è tornata in aula. Il giudice a latere dott. Cossu ha letto l'ordinanza secondo cui il Presidente, ritenuto un evidente contrasto fra le dichiarazioni di cui era stata data lettura, rese il 23 marzo 1959 al giudice istruttore di Trieste e la diversa deposizione resa nel dibattimento innanzi alla Corte d'Assise, confermata dal Paro nonostante i reiterati ammonimenti rivoltigli, applicando l'art. 458 del C. P. ha ordinato alla forza pubblica di procedere all'arresto immediato e alla traduzione in carcere a disposizione del Procuratore della Repubblica per delitto di falsa testimonianza, previsto dall'art. 372 del C. P. L'ordine è stato eseguito ed Ernesto Paro, pallido e con lo sguardo smarrito, è stato accompagnato ammanettato fuori dall'aula. Respinta la richiesta del P. M. di procedere a suo carico immediatamente, il Paro è stato ascoltato alle 13 dal giudice Cossu.

Finita la drammatica sequenza, c'è stata una pausa emotiva nel corso della brevissima deposizione di Irene San- [illegible]

[illegible] mi rispose che non era solo, ma che erano in sette. Dissi che volevo sapere chi sono i sette per ringraziarli dell'uccisione. Dicendo questo cercavo di far parlare il Giacomini, poichè data la mia posizione di italiano non ero ben visto nella zona, non volevo compromettermi. Giacomini fece il nome di Bruno Mauro, Marcello Belich, Coslovich, colono del Trevisan; mi fece pure il nome degli altri tre (il quarto era lui, ovviamente) ma non li ho presenti. Precisò inoltre che egli era stato l'uccisore di tutte tre le vittime, facendo uso di una pistola. Di tutto questo non parlai al Paro. Se lo seppe ciò avvenne dopo il processo del 1957, (come era stato infatti affermato dal Paro nel dibattimento del 1957).

Il teste ha precisato inoltre che chiamato in Polizia per il riconoscimento di Giacomini, non era stato in grado di individuare in lui la stessa persona che gli aveva confessato il delitto, poichè gli appariva più magro e più biondo. Nemmeno davanti al giudice istruttore, lo scorso anno, lo riconobbe, trovandolo ingrassato e con i capelli chiari; una terza volta infine lo riconobbe nella stessa persona che gli era stata indicata la seconda volta.

SPETTACOLI

RITORNO DI DARIO FO E FRANCA RAME

ARCANGELI E FLIPPER

Franca Rame

Dario Fo

Nella difficoltosa selva del teatro italiano Dario Fo e Franca Rame fanno oggi capitolo a sè. Marito e moglie nella vita privata, sul palcoscenico costituiscono un po' la mente e il braccio. Le allusioni non hanno la cattiveria del doppio senso perchè sono evidentissime. Lui, intelligente e non privo di ambizione, dopo le prime esperienze del cosiddetto teatro da camera s'è sentita la vocazione — e la necessità — di un nuovo personaggio: clownesco fino a Ridolini, patetico alla Buster Keaton, surreale ad oltranza per impegnarsi anche sul piano intellettuale. Lei, disegnata da Boccasile più che da madre natura, ha portato dalla passerella quel tanto di prosa quotidiana e di sogni proibiti utile a disincantare astrattismo e simbolismo quando rischiano di mortificare lo spettacolo per tutti a esperimento per pochi. Insieme stanno bene perchè si compendiano. Non scatenano emozioni ma risate; talvolta col paradosso si prolungano in perplessità, comunque scandagliano con effetto sicuro una zona di interesse che altri hanno vanamente tentato. Salutare forse in questo senso è stato per Dario Fo un fiasco: quello cinematografico incontrato cinque anni fa con «Lo svitato» diretto da Carlo Lizzani. Fu, a dire il vero, un fiasco per entrambi, attore e regista, ma fu lì che l'attore «vide» il proprio personaggio e ne potè stabilire i limiti, ovvero passare a quella fase di ridimensionamento umano necessaria all'incontro col pubblico, come ora sta avvenendo con reciproca felice soddisfazione.

Di ciò si è avuto conferma un'altra volta ieri sera con il ritorno di Dario Fo e Franca Rame al Nuovo nella commedia in tre atti dello stesso Fo «Gli arcangeli non giocano al flipper» ispirata ad un racconto di Augusto Frassinetti.

Nuvolo Sereno Agitato Tempo è il protagonista della vicenda, un personaggio svitato solo in apparenza, cui da bambino hanno insegnato che sono gli arcangeli ad organizzare i sogni degli uomini. Sereno è capitato in una brigata di amici scioperati, che si divertono alle sue spalle. Egli lascia fare, fa il finto tonto e tira a campare. Farsi sfottere è un modo come un altro di sbarcare il lunario, e poichè ha rinunciato a vivere della pensione di guerra che gli spetterebbe in qualità di invalido, Sereno si fa mantenere dagli amici, e tira avanti con la filosofia della rassegnazione: «Loro si divertono alle mie spalle, ma io lo so, non sono mica scemo. Solo bisogna che ci sia pure qualcuno che li faccia divertire!». Poi un giorno gli combinano uno scherzo di cattivo gusto: lo fanno sposare per burla ad una donna di vita, e Sereno se ne innamora. Trova coraggio in sè stesso, e corre a farsi dare la pensione al Ministero, facendo il diavolo a quattro a suon di bombe. Ma Sereno Nuvolo Agitato Tempo è stato registrato all'anagrafe come cane bracco, e si incastra nelle panie della burocrazia. Deve farsi cane se vuol tornare uomo. Da lì il passo è breve: da cane è facile diventare Ministro, ricevere bustarelle, trovare la donna amata. Lo svitato che si faceva sfottere da tutti per vivere si fa ora rispettare, diventa uomo.

Tutto però è un sogno. Sereno si risveglia nella stessa situazione in cui si trovava prima del matrimonio per burla, e se la prende con gli arcangeli. Anche gli arcangeli dunque sfottono, sbattendo un povero diavolo di qua e di là, come un flipper? No, gli arcangeli non giocano al flipper, non fanno mai «tilt». E la storia per Sereno Nuvolo Agitato ricomincia nella stessa situazione, ma su di un altro tono. Ora le redini le ha in mano lui, e saldamente. Nel sogno ha imparato tutto quanto si deve saper fare nella vita per farsi avanti, perfino i giochi di prestigio.

Questa, in sintesi, la trama del lavoro di Dario Fo, che ieri sera ha raccolto al Teatro Nuovo calorosissimi consensi.

«Gli arcangeli non giocano al flipper» mette molta carne al fuoco: è una vicenda ricca di temi che vengono affrontati di petto, poi lasciati, ripresi, che si accavallano gli uni sugli altri, causando un po' di frammentarismo nelle singole scene. Tutti e tre gli atti sono pervasi da una sottile vena ironica, che a volte si palesa chiaramente, a volte scorre sottile fra le battute del dialogo. La società è messa sotto processo, crudamente.

Fra i tanti autori «arrabbiati» di successo Dario Fo è quello che ha scelto un genere nuovo per l'Italia, difficile, e lo ha affrontato con la massima serietà. Così ne ha cavato uno spettacolo di «miscellanea» in cui recitazione, mimica e musica si susseguono con un ritmo incalzante, sempre brillantemente. Fo mette tutto alla berlina; la burocrazia, la polizia, le sofisticazioni alimentari, anche il Questore Marzano, e tutto il costume di vita italiana, con le sue manifestazioni meno simpatiche. Nella denuncia della corruzione, nel rappresentare l'acquiescenza ai potenti, Dario Fo a volte si fa sarcastico, con tutti i mezzi. Forse talvolta le tinte sono un po' troppo cariche, specialmente nelle scene dove si accavallano mimica e dialogo, e chi segue l'una perde le battute dell'altro. Ma nelle sue inesauribili trovate Dario Fo non stanca mai.

Notevoli per il contenuto e per la musica le canzoni che accompagnano e commentano l'azione, e indovinato specialmente il motivo principale, «Stringimi forte i polsi contro le mani tue, ed anche ad occhi chiusi vederti saprò». C'è da meravigliarsi che non sia diventata ancora una canzone di successo.

Con Dario Fo, che fa la parte del leone, hanno dato vita al brillante spettacolo la stereometrica Franca Rame, e Giulio Bragi, Antonio Cannas, Gianni Coppi, Mimmo Craig, Antonella De Chirico, Lisetta Landoni, Piero Nuti, Alba Petrone e Giorgio Villa. Le musiche sono di Fiorenzo Carpi. La regia è invece affidata alle cure di Dario Fo, che questa volta si fa proprio da mattatore.

Vice

MENTRE STENDEVA LA BIANCHERIA

Si spezza la corda e vola nel cortile

Per fortuna si trovava a pianterreno Un'altra lunga serie di dolorose cadute

Una signora che verso le 11 si accingeva a stendere ad asciugare della biancheria fuori della finestra, è volata nel sottostante cortile; fortunatamente l'alloggio è situato al pianoterra, sicchè la donna si è abbattuta al suolo da un'altezza di tre metri scarsi. Quanto bastava però perchè si ferisse ugualmente in modo serio.

Vittima del drammatico capitombolo è rimasta la casalinga Carmela Uva in Colonna di 66 anni, abitante in via Cologna 26. Stava sporgendosi oltre il davanzale per saldare con le mollette dei capi di biancheria all'estremità della corda, e per eseguire meglio tale operazione si sosteneva anche con una mano alla corda stessa; senonchè questa si è spezzata non reggendo al peso, e la sventurata signora ha perduto l'equilibrio ed è precipitata in cortile. La Colonna ha così riportato la frattura della gamba destra, contusioni ed ematomi alla gamba sinistra con probabile frattura del malleolo; è stata quindi soccorsa dai sanitari della CRI ed avviata all'Ospedale maggiore, dove è stata trattenuta con prognosi di due mesi.

Altre donne e un operaio sono rimasti vittime nella giornata di una dolorosa, seppure meno «spettacolare», serie di cadute. Ha raggiunto per primo l'Ospedale, a mezzogiorno, lo operaio Palmiro Alberi di 30 anni, abitante in viale D'Annunzio 4, il quale stava lavorando al Cantiere «Felzsegi» di Muggia quando è stato atterrato da una lamiera fuoruscita dalla macchina pressatrice, dopo essere stato anche violentemente colpito all'arto inferiore destro. Egli è stato pertanto ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per delle vaste contusioni alla gamba e al piede con sospette lesioni ossee.

Circa alla stessa ora è stata ricoverata nella divisione ortopedica la casalinga Maria Furlanich in Valenti di 79 anni, abitante in via Costolunga 793, la quale era scivolata poco prima in casa riportando la sospetta frattura del femore sinistro, guaribile in due mesi. Mezz'ora più tardi, è stata accolta — sempre in quel reparto — un'altra vecchietta, la casalinga Luigia Cressevich ved. Bruttesco di 73 anni, alloggiata presso l'Istituto delle Suore orsoline di Gretta; era stramazzata al suolo al mattino, levandosi da letto, e si era fratturata il femore destro; prognosi: sessanta giorni.

Un pensionato stava attraversando ieri sera la via dell'Istria, all'altezza circa del cinema «Moderno», quando è stato atterrato da un'autovettura che scendeva verso il campo S. Giacomo. L'incidente è avvenuto alle 19,50 e ne è rimasto vittima il signor Michele Lattanzio di 75 anni, abitante in via Montecchi 8, che era sceso dal marciapiedi posto alla sinistra, rispetto la direzione di marcia della macchina; questa era targata TS 26456, e alla guida si trovava l'operaio Antonio Sila di 24 anni, abitante a S. Giovanni sup. 990.

Lo sfortunato pedone è stato quindi raccolto dai sanitari della CRI ed avviato all'Ospedale maggiore; gli sono state riscontrate la sospetta frattura dello sterno, contusioni escoriate multiple al capo, al naso e al polpaccio destro, per cui è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni. I rilievi dell'incidente sono stati successivamente assunti dai carabinieri.

ACCADDE IN SAN GIUSTO

Di ritorno dall'altare non trovò il portafogli

Identificata da una foto l'autrice del furto

Nemmeno in chiesa ci si può più fidare. La signora Noemi Cinotti ne ha fatto la constatazione nella cattedrale di San Giusto, il 10 luglio 1958: vi si era recata per assistere a una funzione, aveva appoggiato la borsetta su un banco; poco dopo si alzava per avvicinarsi all'altare e al ritorno poteva constatare la sparizione del portafogli che, come la derubata ha in seguito dichiarato, conteneva 27 mila lire.

Una signora che frequenta abitualmente la cattedrale, Lucia Parma, ha notato che una donna s'era avvicinata alla borsetta e sembrava avervi maneggiato intorno. Appena la signora Noemi è ritornata al posto, la Parma le ha espresso il proprio dubbio, invitandola a controllare il contenuto della borsetta; a prima vista ogni cosa le è sembrata in regola. Nel frattempo la sconosciuta si era già allontanata e la signora Parma si è convinta che la sua impressione doveva essere stata sbagliata. Invece, dopo pochi istanti, la Noemi è ritornata da lei: a un controllo più accurato il portafogli risultava mancante.

Immediate ricerche nei dintorni avevano dato esito negativo. La signora Parma è stata tuttavia in grado di riconoscere la sconosciuta in una fotografia esibitale dalla Polizia. Così, Luigia Bocci in Torelli, da Trani, anni 42, è stata giudicata ieri dal Tribunale penale per furto, con la aggravante di aver sottratto cose esposte per consuetudine alla pubblica fede. Dopo molte reticenze, la signora aveva infatti ammesso il furto, dicendo però che nell'interno del portafogli aveva trovato solo sette mila lire, delle quali si era impossessata; mentre aveva gettato l'involucro subito all'uscita dalla chiesa, dove era stato trovato dal sagrestano.

L'imputata è stata dichiarata colpevole di furto semplice, esclusa la contestata aggravante e condannata a tre mesi di reclusione e sei mila lire di multa.

Pres. Corsi; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Amodeo.

Quando i freni fanno cilecca

Gli agenti della Squadra traffico hanno provveduto ad avviare alle 17 all'Ospedale maggiore, il bracciante Guerrino Bestiach di 46 anni, abitante a Stramare di Muggia 879/d, il quale era rimasto vittima poco prima di un investimento. Egli stava attraversando il largo Barriera Vecchia all'altezza della Stazione delle autocorriere, e procedeva entro la zona pedonale, quando è sopraggiunta una macchina in direzione di via Carducci, si è udito uno stridor di freni, e ugualmente l'ha atterrato. E' successo che i freni non hanno risposto ai comandi del guidatore, in quanto avariati: così è stato accertato dalla Polizia al termine dei rilievi.

Guidava l'auto, targata S 14720, il cittadino jugoslavo Anton Demsar di 26 anni, residente a Isola d'Istria in via Lubiana 42: vano è stato pertanto il suo tentativo d'evitare l'investimento del Bestiach, il quale ha così riportato la lussazione della spalla sinistra.

Pesce lesso e budino menu pericoloso

Un'anziana signora si è fattrasportare ieri sera all'Ospedale con la CRI, soffrendo di violenti disturbi addominali; si trattava della pensionata Maria De Luca ved. Zidarich di 67 anni, abitante in via del Pane bianco 38, la quale è stata trattenuta in osservazione con prognosi di un paio di giorni, essendo stata trovata affetta da gastro-enterite acuta. La signora ha specificato di essere stata colta nel pomeriggio da disturbi viscerali, subito dopo aver consumato a pranzo del pesce lesso ed aver assaggiato del budino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Domani, ore 21: Secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Renzo Tozzi; pianista Franco Gei. Biglietti: Biglietteria Centrale, galleria Protti 2. Platea 300, galleria 100.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica de «Gli arcangeli non giocano al flipper» con la Compagnia Dario Fo - Franca Rame. Commedia in tre atti di Dario Fo, ispirata a un racconto di Augusto Frassinetti. Regia di Dario Fo. Prezzi: settore A lire 1.500, settore B 1.000; galleria 400. Ridotto per soci e abbonati del Teatro Stabile e abbonati alla Società dei Concerti: settore A lire 1.200, settore B 800; galleria 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 16: «Il padrone delle ferriere».

ARCOBALENO. 16: «Plotone d'assalto». Una sfida alla morte, con Scott Brady, E. Dwards, R. Blake.
EXCELSIOR. 16: «Adorabile infedele». Cinemascope, colore De Luxe. Grande storia d'amore, magistralmente interpretata da Gregory Peck e Deborah Kerr.
FENICE. 16: «Viaggio al centro della Terra», in cinemascope colore De Luxe. La più emozionante avventura di Giulio Verne, con James Mason e Arlene Dahl. Film candidato al premio «Oscar» per la migliore regia.
FILODRAMMATICO. 15.30: Un film grande come un continente, in technicolor: «Frontiera a Nord-Ovest» con L. Bacall e K. More. Prezzi: I posto 270, II posto 250.
GRATTACIELO. 16: «Il letto racconta». Technicolor Universal, con Doris Day e Rock Hudson, decretati a Hollywood i migliori attori del mondo. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno di «Salomone e la regina di Saba». Domani, l'atteso e appassionante «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift, Katharine Hepburn, candidati al premio Oscar.

AURORA. 16.30: Gregory Peck nell'indimenticabile capolavoro Fox: «Cielo di fuoco».

ALABARDA. 15.30: «I bucanieri». Grandioso technicolor Paramount, con Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom, Inger Stevens. Battaglie, imboscate, duelli e arrembaggi in un film spettacolare, di Cecil B. De Mille. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: Un grandioso technicolor «Sexi girl» con Brigitte Bardot, Henry Vidal e Dawn Addams. Un conturbante giallo rosa. Vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. 16: «Genitori in blue-jeans». Divertentissimo, piccante capolavoro con Tognazzi, Koscina, De Filippo, Gabel, Murgia, Fabrizi, Carotenuto, Talegalli e Tunc. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «Maigret e il caso Saint-Fiacre» con Jean Gabin, Michel Auclair, Valentine Tessier. E' un film di Jean Dellanoy.

GRATTACIELO
Il letto racconta
Doris DAY - Rock HUDSON
Decretati ad Hollywood i migliori attori del mondo

IMPERO. 16.30: «Il capitano soffre il mare» con A. Guinnes. Comicissimo film Metro. Prossimamente: «La bella addormentata nel bosco».
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Katia, regina senza corona». Un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, in technicolor, con Romy Schneider e C. Jurgens. Seconda settimana di successo.
MASSIMO. 16: Ult. giorno di «X-9 agente Interpol». Film sensazionale sui loschi traffici di donne a Tangeri, con P. Van Eyck e Kay Fischer.
MODERNO. 16: «Noi siamo due evasi» con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Fred Buscaglione, Magali Noel e M. Arena. Divertentissimo.
VIALE. 16: «Juke-box, urli d'amore» con Mina e Mario Carotenuto. Un film d'attualità. Viet. minori.
VITT. VENETO. 15: Cinemascope «La grande guerra» con A. Sordi, Gassman, S. Mangano, F. Lulli e altre migliaia di bravi attori. Leone d'oro al Festival di Venezia.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30. Dalle 16: Cinemascope colore De Luxe «L'altalena di velluto rosso». Joan Ray Milland e Farley Granger. Brucianti passioni e sordide rivalità.
ALDEBARAN. 16: «Le miniere di re Salomone». L'insuperabile capolavoro, in technicolor, con Deborah Kerr e Stewart Granger.
ARISTON. 16: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker». Il cinemascope technicolor che è tutta una risata con un irresistibile Clifton Webb, Dorothy McGuire e C. Coburn.
ASTRA. 16.30: «Tarzan e il Safari perduto» con Gordon Scott. Technicolor Metro.
IDEALE. 15: «Lo specchio della vita», dal celebre romanzo di Fannie Hurst. Un grande successo cinematografico, a colori, con Lana Turner John Gavin, Juanita Moore nella grande angoscia d'una madre.
MARCONI. 16: «Il moralista». Una commedia brillante nell'esilarante interpretazione di A. Sordi, V. De Sica, Franca Valeri. Viet. ai minori.
RADIO. 16: «Magnifica ossessione». Technicolor sentimentale, con Rock Hudson e Jane Wyman.
S. MARCO. 16: «Tramonto di fuoco». Western spettacolare, in technicolor, con Rory Calhoun, Martha Hyer e Dean Jagger. Successo.
SAVONA. 16: «Il frutto del peccato». Un film elettrizzante, violentemente audace, in cinemascope, con John Saxson e Sandra Dee.

AZZURRO. 16: «Il fuoco nel sangue». Drammatico, avventuroso.
LUMIERE. 17: «Dunkerque». J. Mills e R. Attenborough.
NOVO CINE. 15.30: «Gli ultimi giorni di Pompei». Spettacolare in technicolor, con Steve Reeves e Cristine Hauffman. Grande successo. Ore 21: «Campanile sera».
ODEON. 16: Georges Marchal e Lucia Bosè in «Gli amanti di domani». Una passione travolgente, un amore impossibile. Viet. minori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il figlio di Tarzan» con Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan.

RIENTRATA LA DELEGAZIONE TRIESTINA

LE AUTONOMIE LOCALI NEL CONGRESSO DI CANNES

Esse sono alla base della costituzione dell'Europa unita - Senso di realismo

E' rientrata a Trieste la delegazione del Comune e della Provincia che ha preso parte ai lavori dei Quinti Stati generali dei Comuni e dei poteri d'Europa, svoltisi a Cannes dal 10 al 13 marzo con l'intervento di oltre duemila delegati in rappresentanza di 40 mila Comuni che aderiscono all'associazione. L'andamento dei lavori — come ci ha sottolineato il Prosindaco prof. Cumbat — è stato del massimo interesse per l'importanza degli argomenti in discussione.

Sui tre temi fondamentali del congresso hanno parlato il giudice della Corte Costituzionale dott. Gaspare Ambrosini, sulle autonomie locali; il dott. Fernand De Housse sulla comunità politica europea e il dott. Hans Furler (presidente della commissione per gli affari esteri della Germania Occidentale) sulle attuali istituzioni europee. Per quanto riguarda le autonomie locali è stata concordemente rilevata la divergenza fra le norme scritte nelle varie Costituzioni degli Stati aderenti (che prevedono larghe autonomie per gli enti locali) con la situazione di fatto nella quale gli Stati tendono a prevalere sulle autonomie locali attraverso il controllo dei Prefetti, per cui lo Stato da generato tende a tramutarsi in generatore, mentre le autonomie locali sono la base del vivere democratico ed evitano la formazione degli Stati accentratori e totalitari.

Lo sviluppo sempre maggiore delle autonomie locali è anche alla base della costituzione dell'Europa unita, in quanto la possibilità di superamento dei concetti rigidi di sovranità nazionale è più facile che scaturisca dall'adesione spontanea degli enti territoriali locali piuttosto che da una impostazione di apparati governativi o diplomatici. Tale concetto è alla base del secondo tema, sulla comunità politica che dovrebbe essere attuata attraverso la costituzione di un esecutivo europeo dotato di effettivi poteri, di un parlamento rappresentativo dei popoli e dotato di poteri politici e di una Corte di Giustizia. Su questa via il gruppo di lavoro presieduto dal dott. De Housse ha preparato un progetto da lui stesso definito ispirato con senso di realismo non all'auspicabile ma al possibile che prevede l'elezione di un parlamento europeo formato da parlamentari eletti secondo le leggi elettorali dei singoli Stati, e un terzo dai parlamentari stessi con elezioni di II grado e due terzi con suffragio universale. Questo Parlamento dovrebbe avere 426 membri e cioè 108 francesi, italiani e germanici 42 belgi e olandesi e 18 lussemburghesi, secondo un criterio di ponderazione trattata e negoziata.

E' previsto un periodo transitorio in coincidenza con la fine del periodo di transizione del MEC e che dovrebbe concludersi con il periodo definitivo nel quale la competenza del Parlamento europeo dovrebbe aumentare, stabilendo la legge elettorale europea e decidere sulla compatibilità o meno fra mandato nazionale ed europeo e in grado di svolgere una autonoma politica europea. Infine la relazione sulle istituzioni europee riafferma ancora una volta il ruolo determinante delle comunità locali nei riguardi dell'edificazione dell'Europa unita. Lo esame delle istituzioni nel campo continentale, dal LEC all'EFTA, dalla CECA all'OECE e all'Euratom ha consolidato questi princìpi.

A queste relazioni hanno corrisposto in tre commissioni costituite ad hoc, altrettante mozioni approvate nella seduta conclusiva insieme a una dichiarazione generale a nome dei duemila Sindaci e rappresentanti degli enti locali in cui si sono riassunti e ribaditi come espressione di volontà capillare e di base i principi fondamentali contenuti nelle tre risoluzioni finali per chiedere ai Governi e ai Parlamenti l'acceleramento dei provvedimenti atti a creare effettivamente una Federazione europea.

Anche se gli Stati generali dei Comuni e dei poteri locali d'Europa — ha sottolineato il prof. Cumbat — non sono dotati di effettivo potere politico determinante, pur tuttavia il fatto che agli Stati generali aderiscano oltre 40 mila Comuni degli Stati aderenti, dalle maggiori capitali europee ai piccoli Comuni rurali è indice del concreto significato del principio dell'Europa unita, e del vasto movimento dell'opinione popolare. Ed è stato questo il principale successo dei lavori di Cannes.

Un convegno medico al sanatorio dell'INPS

Con l'adesione della Direzione generale dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale avrà luogo sabato, presso il Sanatorio «S. Santorio» un convegno medico sui «Problemi medici ed organizzativi della tisio-chirurgia». Al convegno, che è stato organizzato dal Direttore Sanitario del Sanatorio «S. Santorio», prof. G. Battigelli interverranno eminenti tisiologi italiani, tra cui il prof. Giusto Fegiz, direttore sanitario del Sanatorio «C. Forlanini» di Roma, il primario chirurgo dello stesso Sanatorio, prof. N. Di Paola, il prof. G. Di Maria, il prof. V. Baroni, direttore del Villaggio sanatoriale di Sondalo, il prof. G. Maggio, primario chirurgo del Sanatorio di Padova, i direttori sanitari degli Ospedali sanatoriali dell'I.N.P.S. delle Tre Venezie.

Relatori saranno: il prof. G. Battigelli con l'introduzione al tema del convegno; dott. B. Bennari: «Preparazione generale del candidato all'intervento di chirurgia polmonare»; dottoressa L. Medani: «Indagini e preparazione cardiologica negli ammalati di tubercolosi polmonare candidati all'intervento chirurgico»; dott. G. Zmajevich; dott. P. Turk: «I processi infiammatori bronchiali in rapporto agli interventi di exeresi per tubercolosi polmonare»; dott. S. Babich, dott. P. Turk: «L'indagine broncospirometrica prima e dopo l'intervento di exeresi polmonare»; dott. A. Salvadore: «Postumi dell'exeresi polmonare con particolare riguardo alle recidive»; dott. S. [illegible]bogna: «Il quadro sieroproteico nella diagnosi di attività della malattia tubercolare» e «Evoluzione del quadro sieroproteico nel decorso post-operatorio degli operati per tubercolosi polmonare».

L'ANMIG contro il progetto sulle pensioni di guerra

Si sono riuniti domenica a Padova tutti i presidenti e rappresentanti delle Sezioni dell'ANMIG del Veneto, Venezia Giulia e Friuli, e Venezia Tridentina, per esaminare il nuovo progetto di legge sulle pensioni di guerra, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri. Ecco il testo integrale dell'ordine del giorno, approvato ad unanimità:

«I presidenti di Sezione delle Tre Venezie dell'ANMIG riuniti a Padova nella sede della delegazione regionale veneta per esaminare il progetto di legge del cessato Governo contenente integrazioni e modifiche alla legislazione sulle pensioni di guerra, rilevano, con sorpresa amarezza e sdegno che non soltanto sono state respinte le richieste approvate all'unanimità dal Congresso di Bari ma si tende a revocare benefici già concessi e diritti acquisiti con le leggi 10 agosto 1950 e 26 luglio 1957. I presidenti insistono perchè abbandonato il progetto di legge Tambroni, che suona irrisione ed offesa alla dignità ed al sacrificio dei mutilati ed invalidi di guerra, vengano esaminate le istanze dell'Associazione ispirate ad obiettive ragioni di giustizia e di umanità e già presentate al Senato; decisi altrimenti a difendere nel modo più energico e con onestà di propositi e d'intenti i loro inalienabili e sacri diritti.»

Oggi alle ore 18, al n. 5 di via Polonio, continueranno le dimostrazioni pratiche per la lavorazione del plastico DASS. Sono invitati gli insegnanti della scuola materna ed elementare.

LE CONFERENZE

Come annunciato, oggi alle ore 18.30 il dott. ing. Carlo Semenza terrà al Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2 la conferenza sulla diga del Vaiont che qui vediamo nella foto

➛ **Questa sera,** alle ore 19 nella sede del Circolo Unione degli istriani in via T. Vecellio n. 6 avrà luogo una conferenza dal titolo: «Portole castello veneto, baluardo di italianità». La conferenza tenuta dal dott. Renato Timeus sarà illustrata con delle proiezioni. Vi sono invitati i soci, gli amici e simpatizzanti.

➛ **Il Centro culturale «G. Papini»** e il Movimento maestri di A.C.I., ricordano che oggi alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» di via Giustiniano 3, il rev.mo mons. Roberto Marussi terrà la sua annunciata conferenza sul tema «Problemi canonico-ecclesiologici sul Concilio Ecumenico». E' questa la quarta conferenza del ciclo «Il Concilio Ecumenico nel Dogma cattolico e nella storia della Chiesa». L'ingresso è libero a tutti.

➛ **Domani sera** alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà) avrà luogo la XIV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con la presentazione di casistica cardiologica.

➛ **All'Associazione insegnanti italiani** della Venezia Giulia, per la serie di incontri dedicati ai genitori degli alunni di scuola elementare e materna il dott. Ezio Prelli parlerà domani alle ore 18 nella sede sociale di via Polonio 5, sul tema: «I libri di testo per la scuola elementare».

➛ **Viaggio di Eisenhower.** Lunedì 21 marzo alle ore 21.15 all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà presentato in prima visione per Trieste, un eccezionale documentario a colori della durata di 40 minuti sul viaggio compiuto lo scorso dicembre del Presidente degli Stati Uniti. Il film, dal titolo «Pace e amicizia nella libertà» illustra il viaggio di Eisenhower attraverso tre continenti e l'entusiastica accoglienza ricevuta negli undici paesi visitati. Alla proiezione si accede solamente con invito, che può venir ritirato venerdì 18 e lunedì 21 marzo (dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19) presso la Biblioteca americana dell'USIS in via Galatti 1.

➛ **Lunedì ha avuto luogo,** nella aula dell'Istituto di chimica applicata della nostra Università la preannunciata conferenza del prof. Pierre Mesnard, organizzata sotto gli auspici della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Alla presenza di un folto pubblico l'illustre oratore, professore di chimica organica alla Facoltà mista di farmacia e medicina dell'Università di Bordeaux, ha svolto un'interessantissima relazione sul tema «La chemioterapia antidiabetica». Egli ha messo brillantemente in luce come i cosiddetti composti ipoglicemizzanti attivi per via orale, pur avendo costituito un decisivo progresso nel campo della terapia antidiabetica, non permettano di considerare tramontata la classica terapia insulinica, che ancora oggi rappresenta un cardine fondamentale di questa terapia. I sulfamidici, i derivati sulfonamidici non animati, i derivati della biguanide e, del tutto recentemente, un derivato aminopropandiolico costituiscono altrettante tappe fondamentali nel campo dei farmaci cosiddetti antidiabetici attivi per via orale. Il loro impiego, nonostante talune limitazioni fondamentali e taluni possibili effetti secondari (talora anche molto gravi), ha rappresentato — come ha messo in evidenza il prof. Mesnard — un decisivo progresso nel campo della terapia del diabete. Alla fine della conferenza calorosi applausi dei numerosi convenuti — farmacisti, medici, docenti universitari — hanno reso onore all'illustre scienziato francese, al quale il prof. Runti, presidente della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata, ha offerto — quale ricordo della sua visita a Trieste — un'artistica copia del sigillo trecentesco del Comune di Trieste, accompagnata da una targa ricordo.

➛ **Evaristo Galois.** Un folto pubblico è convenuto ieri sera alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante in via Giustiniano per ascoltare il più giovane oratore che finora sia salito in cattedra e che partecipa al concorso fra gli studenti dei licei e degli istituti tecnici della nostra città, organizzato dal comitato di Trieste della Società nazionale «Dante Alighieri». Il giovane oratore, Claudio Rebbi, che frequenta il terzo anno al Liceo «Oberdan», ha intrattenuto l'uditorio parlando sul tema: «Una notte per non morire», ovvero Evaristo Galois e la teoria dei gruppi. Egli, dopo aver illustrato la vita dell'illustre matematico dello scorso secolo, che morì a soli 21 anni e che fu sempre perseguitato dalla sfortuna, ha parlato dell'opera principale del matematico spiegando la teoria dei gruppi, come risulta dalle 60 pagine che il matematico ha vergato nella notte precedente al duello che stroncò la sua giovane vita; quella notte che gli diede l'immortalità. Calorosi applausi di consenso hanno concluso la brillante conferenza.

➛ **Attività al VAL.** Non c'è qualifica che più si attagli ad Israele come quella di «paese del coraggio», titolo scelto dalla signora Maria Beltrame per la sua conversazione di martedì scorso al VAL. Se si pensa al cammino percorso da quel lontano 1898, anno in cui Teodoro Herzl affermò la necessità assoluta per gli ebrei di una loro terra, alla proclamazione dello Stato d'Israele il 14 maggio 1948, con tutto il tributo di sangue e di sacrifici che a tale proclamazione seguì, si deve riconoscere che il coraggio è l'attributo primo del popolo di Giacobbe, potente con l'aiuto di Dio, ch'è poi il significato della parola Israele. Dopo aver fatto un cenno storico del paese, inquadrandolo geograficamente e politicamente, la signora Beltrame ha descritto i punti salienti di un suo recente viaggio ed è riuscita a proiettare, con la sua suggestiva parola, un biblico cinemascope, con tutti gli incanti della terra promessa.

➛ **Musica americana.** Martedì scorso ha avuto luogo nella sala dell'USIS in via Galatti 1, l'annunciata conversazione di Carlo de Incontrera sul tema «Charles Ives e la tradizione». In questa serata, la prima delle sei dedicate alla musica moderna americana, il giovane studioso concittadino ha illustrato con chiarezza e forte preparazione la vita e l'opera del grande musicista. Dopo un rapido esame su quei trascorsi musicali che formano un interessante capitolo nella storia della musica americana, Carlo de Incontrera è passato ad esaminare i più significativi momenti creativi dell'Ives, integrando la conversazione con l'audizione di musica riprodotta. Nato nel 1874 in un villaggio del Connecticut, l'Ives studiò dapprima con il padre, indi a Yale con il Parker. Vissuto in un ostinato isolazionismo, che si riflette costantemente nella sua opera, Charles Ives scrisse varia musica cameristica e sinfonica, tra la quale quei «Three Places in New England», conosciuti anche in Italia per essere stati più volte radiotrasmessi, e quella «The Unanswered Question» eseguita anche recentemente durante le serate del Festival veneziano di musica contemporanea 1959. La novità dell'argomento, ha interessato il pubblico presente in sala che ha vivamente applaudito il giovane conferenziere.

Domani in assemblea l'Ordine dei farmacisti

L'Ordine dei farmacisti rammenta a tutti gli iscritti che la assemblea generale ordinaria avrà luogo domani alle ore 21, nella sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, in via San Nicolò 7, I.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Gruppo G.A.R.S. Sabato 26 e domenica 27 corrente, effettuerà il 26.o Convegno invernale sul Picco di Vallandro. Programma ed iscrizioni in sede sociale via Milano 2, telefono 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 19 e domenica 20 marzo, escursione al rifugio Nordio-Deffax e salita al Monte Oisternig. Programma dettagliato in sede via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio alle ore 17.30 gita a San Martino di Castrozza. Con partenza sabato mattina gite a Cortina d'Ampezzo e a Tarvisio - Lussari. Domenica gita a Sappada. Iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

ALTO SIGNIFICATO DI UNA INSTANCABILE CROCIATA

La lotta contro i tumori chiede a tutti un atto di solidarietà umana e sociale

Nelle cifre l'angoscioso crescendo della terribile malattia - Occorre che i mezzi tecnici siano a disposizione di tutti

(G.P.) Organizzata dalla locale sezione della Lega italiana per la lotta contro i tumori, ha avuto inizio lunedì scorso anche nella nostra città la «Settimana per la lotta contro il cancro», durante la quale viene effettuata, presso enti e tutti i cittadini, la raccolta delle offerte per la costituzione dei fondi necessari per la lotta contro questo implacabile morbo ed in particolare per l'assistenza agli ammalati bisognosi, che nella nostra città sono quasi trecento, oltre ai rispettivi familiari.

L'alto significato di questa crociata rende superflua ogni parola. Basti pensare che nel 1958 in Italia i tumori hanno causato la morte di 69.778 persone; il che equivale a 14 decessi ogni 10 mila abitanti. Invero, l'aumento verificatosi tanto in Italia quanto all'estero nel numero dei morti per tumori è stato, in questa prima metà del secolo, notevole: mentre la mortalità in generale tende a diminuire, l'incidenza dei casi di morte dovuti a questo male, invece, va purtroppo progressivamente aumentando. Mentre nel 1952, per esempio, la mortalità per tumori costituiva il 12 percento dei decessi verificatisi complessivamente nel nostro Paese, nel '58 tale percentuale aveva raggiunto il 15 percento. Lo angoscioso «crescendo» è confermato dal fatto che, mentre agli inizi del secolo — nel 1901 — le persone decedute in seguito a tumori in Italia furono 19.271, dieci anni dopo il loro numero era salito a 23.731; nel '21, a 26.248; nel '31 a 31.115 e nel '41 a 42.020. Per raggiungere, quindi, i 57 mila casi nel '51, e toccare i 69.778, vale a dire la punta massima sinora registrata, nel 1958.

Nel considerare queste cifre, vanno comunque tenuti presenti — oltre all'incremento demografico — vari altri fattori, quali l'aumentata durata media della vita (ciò, in relazione al fatto che i tumori colpiscono prevalentemente persone anziane) e le accresciute possibilità diagnostiche.

Malgrado questo preoccupante aumento, l'Italia vanta una frequenza di casi di morte per tumori che è fra le più basse riscontrabili in Europa. Secondo i dati ufficiali più recenti, pubblicati dall'ONU, risulta infatti che tre soli Paesi europei presentano un indice di mortalità per tumori, in rapporto alle rispettive popolazioni, inferiori a quello registrato in Italia. Questi tre Paesi sono: la Jugoslavia, con 12 morti per diecimila abitanti, la Grecia ed il Portogallo, ambedue con una media di 9 morti ogni diecimila abitanti. Le frequenze più elevate si riscontrano invece in Austria (24 morti per diecimila abitanti), con una media quasi due volte superiore a quella del nostro Paese; seguita dall'Inghilterra e dal Belgio (21), dalla Danimarca e dalla Germania occidentale (20), dalla Francia, dalla Svizzera e dal Lussemburgo (19), dalla Svezia e dall'Irlanda (17), dalla Norvegia e dall'Olanda (16), dalla Finlandia e dall'Ungheria (15).

Mentre da un lato va osservato come, di norma, l'incidenza più forte si verifichi nei Paesi che godono un tenore di vita notoriamente elevato, dall'altro va ricordato che in tali Paesi le persone in età avanzata, o comunque matura, sono proporzionalmente più numerose; ed è noto come questo morbo sia maggiormente diffuso tra le persone anziane. A questo proposito, è significativo il fatto che in Italia, mentre tra le persone in età fra i 45 ed i 65 anni i decessi per tumori rappresentano circa il 27 percento dei casi di morte (ciò equivale ad uno su quattro), tra i giovani dai 15 ai 25 anni tale percentuale scende al 9 percento, cioè ad uno su dieci.

Anche nella nostra provincia, purtroppo, analogamente a quanto avviene in tutto il mondo, il numero dei casi di morte dovuti a questo male tende, di anno in anno, lentamente ad aumentare. Dalle tavole pubblicate dall'Ufficio statistiche censimenti e studi, si desume infatti che, mentre nel 1956 i tumori hanno causato nella nostra provincia la morte di 666 persone, nel '57 il numero dei decessi era salito a 683 e nel '58 a 687; per raggiungere la punta massima nel '59, con 714 casi.

Un confronto fra le maggiori città italiane, basato sul rapporto intercorrente tra il numero dei decessi per tumori verificatisi nel '58 e quello degli abitanti residenti nel medesimo anno in ciascun Comune consente di stabilire che la frequenza più elevata, pari a 28 casi per 10 mila abitanti, è stata registrata a Firenze. Elevata, tuttavia, risulta anche la media di Trieste (24 decessi per dieci mila abitanti), che occupa il secondo posto della graduatoria, dopo la città del giglio. Va ricordato, a questo proposito, come Firenze e Trieste siano tra le città più «senescenti» del nostro Paese, vale a dire quelle che nelle loro popolazioni presentano una più elevata percentuale di persone anziane. Seguono Genova (23), Milano e Bologna (22), Torino (19), Venezia (18), Roma (17), Napoli (13), Catania (12), Bari e Palermo (10).

E' interessante notare come, analogamente a quanto si osserva sul piano internazionale, anche nell'ambito del nostro Paese i casi di morte per tumori siano, di norma, proporzionalmente più frequenti nelle regioni e nelle città che godono di un tenore di vita più elevato.

Qualora si calcoli il rapporto intercorrente tra i casi di morte per tumori verificatisi nel '58 ed il numero complessivo dei decessi avvenuti nel medesimo anno nelle singole città, si osserva che le 667 persone morte in tale anno a Trieste, in seguito a tumori, rappresentano il 21 percento dei decessi. Percentuali più elevate si riscontrano rispettivamente a Firenze (con il 24 percento), a Milano (23 percento) ed a Venezia (22 percento). La percentuale più bassa è stata registrata a Palermo, con l'11 percento. Nel complesso comunque, la graduatoria non si discosta, sostanzialmente, da quella precedente.

A questo punto, il discorso dovrebbe soffermarsi a considerare i vari fattori ai quali presentemente si attribuisce il notevole aumento dei casi di cancro, registrato in questi ultimi decenni; dovremmo intrattenerci a parlare del problema rappresentato dall'uso, nel settore alimentare, di sostanze dotate di potenziale carcinogenicità; degli insetticidi contenenti arsenico, degli estrogeni, degli agenti antigermoglianti, dei vari costituenti dei petroli, di certi detergenti, delle irradiazioni degli alimenti. Ma si tratta di argomenti che ormai ricorrono frequentemente sulla stampa, anche non specializzata, per cui concludiamo questa nota ricordando soltanto come tutti i medici siano concordi nel riconoscere che, allo stato attuale delle cose, la diagnosi precoce è l'unica arma valida contro questo male. Si tratta, cioè, di andare a scoprirlo, prima che si riveli da sè. Per fare ciò, occorre la collaborazione cosciente e volontaria di tutta la popolazione, alla quale si può giungere attraverso una vasta e capillare opera di educazione collettiva «anticancro» — da attuarsi attraverso la stampa, la radio, la televisione, pubbliche conferenze, nelle scuole, ecc. — che convinca l'uomo della strada della necessità di collaborare con il medico in questa azione preventiva. Occorrono, altresì adeguati mezzi tecnici ed una efficiente organizzazione che li ponga a disposizione di tutti; il che richiede la disponibilità di mezzi finanziari sempre più imponenti. Occorre, infine, soccorrere, anche economicamente, coloro che sono stati colpiti dal male, ed in particolare gli ammalati più bisognosi.

Questo è il significato della manifestazione che in questi giorni si sta svolgendo nella nostra città. E per ciò, chi ha la possibilità di farlo, dia il suo contributo — per quanto modesto esso sia — con la coscienza e la certezza di compiere un atto di vera solidarietà umana e sociale.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre serie probabilità di successo, sia dal punto di vista dei ritardi, sia dal punto di vista delle frequenze, è quello contraddistinto con il segno 1. Nelle ultime 10 settimane il gruppo 1 ha dato infatti un solo estratto, il gruppo X ne ha dati 5 e il gruppo 2 ne ha dati 4. In buona evidenza, comunque, sul primo gruppo la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 96 settimane, e la decina pari 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 53 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 5 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza le cinquine dall'1 al 5 e dall'11 al 15, rispettivamente in ritardo da 52 e da 50 settimane.

FIRENZE — Il giuoco può essere impostato sui gruppi X e 2. Nel gruppo X campeggia la decina dal 31 al 40, in ritardo da 48 settimane; nel gruppo 2 la cinquina pari 82, 84, 86, 88, 90, in ritardo da 95 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 5 settimane, dovrebbe dare risultati positivi al più presto. In evidenza la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19 in ritardo da 113 settimane.

MILANO — Il giuoco può essere impostato sui gruppi 1 e X, sensibilmente arretrati rispetto al gruppo 2.

NAPOLI — Il gruppo 1, in ritardo di per sè solo da 8 settimane, merita il favore del pronostico. In buona fase alcuni elementi sciolti della 20.na.

PALERMO — Il giuoco va tentato sui gruppi X e 2. Nel gruppo X si pone in evidenza la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 81 settimane; nel gruppo 2, la serie pari della 60.na.

ROMA — Il gruppo 1 merita anche in questa ruota le preferenze del pronostico. In evidenza la cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9, in ritardo da 43 settimane e le cinquine consecutive dal 6 al 10 e dal 16 al 20, rispettivamente in ritardo da 48 e da 43 settimane.

TORINO — Il gruppo X dovrebbe dare imminenti riproduzioni. In evidenza la decina dispari 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 52 settimane.

VENEZIA — Il gruppo 1, notevolmente sperequato, dovrebbe dare esito al più presto. In buona fase la 20.na.

NAPOLI II — Buone probabilità di successo offre il gruppo X in ritardo da 6 settimane. Qualche attenzione meritano gli elementi dispari della 30.na e quelli pari della 40.na.

ROMA II — Situazione «bilanciata» nei tre gruppi. Si suggerisce di impegnare nel giuoco l'intera tripla 1 X 2.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito le seguenti: ambata col n. 55 a Bari, figura di 8 a Venezia con l'ambo 53 - 89. Ecco le nuove previsioni:

Bari, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89); 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari,** cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); 2 cinquine per ambo (51, 53, 55, 57, 59) e (7, 25, 43, 61, 79). **Firenze,** cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84); 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova,** figura di 3 (come a Firenze); primi estratti (11, 13, 15, 17, 19). **Milano,** cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli,** cadenza di zero (10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80); figura di 3 (come a Firenze); cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Palermo,** cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87; 2 cinquine per ambo (90, 1, 2, 3, 4) e (50, 51, 52, 53, 54). **Roma,** cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83); secondi estratti (12, 14, 16, 18, 20). **Torino,** cadenza di 6 (come a Roma); figura di 2 (come a Roma). **Venezia,** 40.na (come a Firenze).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1		
FIRENZE		x	2
GENOVA	1		
MILANO	1	x	
NAPOLI	1		
PALERMO		x	2
ROMA	1		
TORINO		x	
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o		x	
ROMA 2.o	1	x	2

Il direttivo del Gruppo escursionisti Alpi Giulie

Gli iscritti al Gruppo Escursionisti Alpi Giulie, riunitisi in assemblea generale, hanno eletto il nuovo direttivo. Gli incarichi sono stati così distribuiti: capogruppo geom. Licio Granata, segretario Franco Almonti, revisori: Aurelio d'Alessio, Livio Savio. Il capogruppo ha illustrato le attività future per l'anno in corso. Sono stati pure rivolti particolari saluti agli iscritti al Gruppo che attualmente prestano il servizio militare.

Bandito un concorso per segretari comunali

Con decreto ministeriale dell'8 febbraio, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 15 febbraio 1960, è stato indetto un pubblico concorso per titoli per il conferimento di posti di segretario comunale nei Comuni della classe quarta. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200, indirizzate al Ministero dell'Interno, compilate e corredate dei documenti secondo quanto richiesto dal predetto decreto, dovranno pervenire alla Prefettura entro il termine perentorio del 31 corrente. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefettura, piano III stanza 74.

DOMENICA PROSSIMA A ROMA

Lloydiani triestini in udienza dal Papa

S. S. Giovanni XXIII riceverà domenica prossima, in udienza particolare, una rappresentanza del personale navigante, amministrativo e operaio del Lloyd Triestino, guidata dal presidente amm. Capponi e dai direttori generali comm. Giugia e ing. Cirrincione. All'ambito incontro con il S. Padre conferirà speciale significato la presenza del Vescovo di Trieste mons. Santin, il quale ha aderito all'invito di accompagnare il gruppo lloydiano, per presentarlo al Pontefice, dopo aver celebrato la Messa nella Basilica di San Pietro.

Grazie al concorso di così fausti elementi — la benevola concessione pontificia, la partecipazione del Presule e anche la fortunata coincidenza con due festività consecutive, la ricorrenza di San Giuseppe e la domenica 20 marzo — è maturato quindi il più significativo dei frequenti viaggi sociali, che gli organi direttivi del Lloyd Triestino da tempo organizzano nel quadro delle relazioni umane. L'iniziativa è senza precedenti anche sotto il profilo del numero dei partecipanti; dato il rilevo della visita in Vaticano, il Lloyd ha infatti indetto un vero e proprio raduno fra i dipendenti di tutte le sedi (oltrechè di quella centrale di Trieste, anche delle sedi succursali e d'armamento di Venezia, Genova e Napoli), allo scopo di rinsaldare i vincoli di solidarietà e di reciproca conoscenza, tanto necessari per il conseguimento di una più proficua collaborazione.

Il personale della sede triestina sarà ovviamente il più numeroso: partiranno venerdì sera, in treno, dalla nostra città oltre 200 dipendenti lloydiani di terra e di mare, insieme con numerosi dirigenti. A essi si uniranno una ventina di lavoratori della sede di Venezia. Quasi contemporaneamente converranno a Roma, la mattina seguente, 130 lloydiani di Genova e 75 di Napoli. Con i dirigenti della società, la rappresentanza raggiungerà pertanto la eccezionale consistenza di 450 persone.

Tutta la giornata di sabato sarà dedicata alla visita della Capitale, che favorirà l'affiatamento fra colleghi di diverse residenze. Il programma della domenica prevede, come già accennato, alle ore 9 la santa Messa celebrata per i lloydiani dal Vescovo mons. Santin in San Pietro; alle 10.30 l'udienza del Papa. Il rientro in sede dei partecipanti al raduno avverrà per ferrovia, nella notte fra domenica e lunedì.

La morte a Roma del professor Di Domizio

Dopo breve malattia, è deceduto alle 13.20 nella clinica medica dell'Università di Roma, dove era ricoverato il dott. Mario Di Domizio, direttore generale dell'istruzione superiore al Ministero della P. I. Il prof. Di Domizio aveva 48 anni.

Lo scomparso aveva percorso in breve tempo la carriera di funzionario statale, raggiungendo il più alto grado. Promosso direttore generale nel 1954, aveva profuso tutte le sue energie e tutta la sua alta competenza al servizio delle università italiane.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 marzo 1960

B. 8 «Carmela» (isr.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Mugia» (it.); B. 24 «Helene» (ol.); B. 31 «Bovec» (jug.); B. 33 «C. Campanella» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Ausonia» (it.); B. 36 «A. Lauro» (it.); B. 37 «Africa» (it.); B. 39 «Rio Belgrano» (arg.); B. 42 «Cellina» (it.); B. 43 «Nakhshon» (isr.); B. 45 «King Aegeus» (gr.); B. 46 «Verax» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «El Nil» (RAU), «Michalis» (ex «Avisbrook»), «Esso Roma» (it.). Ilva: «Acciaiere» (it.), «Carlo Casale» (it.). Porto industriale: «Tarquinia» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.). Rada: «Victoria» (pa.).

MOVIMENTI

16 marzo: «Mugia» da B. 22 a mare; «Cellina» da B. 42 a mare; «Tarquinia» dal Porto industriale a mare; «Carmela» da B. 8 a mare; «Nakhshon» da B. 43 a B. 47. 17 marzo: «Sarita» dalla rada all'Aquila; «Irma» da B. 22 a mare.

ARRIVI

16 marzo: «Merkurius» B. 7 (Parisi); «Sarita» rada (Topic). 16 o 17 marzo: «Vesuvio» B. 38 (Italia); «Giuseppina» B. 48 S. (F. Cosulich). 17 marzo: «Irma» B. 22 (Sperco); «Ege» B. 42 (Ellerman); «B. Montanari» rada (Penso); «Rion» rada (Amat).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso

Arance	71	176	112
Limoni	106	129	118
Mandarini	129	235	176
Mele I	71	165	129
Mele II	36	106	59
Pere I	118	165	153
Pere II	29	53	41
Bietole da costa	24	47	36
Carciofi (al pezzo)	15	48	30
Cavoli cappucci	59	106	59
Cavoli fiori	53	100	77
Cavoli verze	53	59	59
Cicoria	12	47	29
Cipolla	36	59	47
Finocchi	29	59	47
Insalate diverse	38	100	47
Patate	24	51	36
Piselli	94	176	129
Radicchi rossi	100	375	163
Radicchio verde II	100	163	131
Spinaci	63	250	100

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara.

SEGNALAZIONI

«Leggendo l'articolo sul „Boschetto" ho provato tanta commozione, e vorrei tanto che fossero pubblicate queste mie righe per spronare i giovani ad amare quel colle come lo abbiamo amato noi. Vorrei inoltre che il „Campanon", tramite il simpatico „noneto", rievocasse le gesta gentili, romantiche e bellissime di quelle passeggiate che sono rimaste impresse nei nostri cuori. Ricordo ancora quando, bambina delle elementari, la nostra maestra ci portava in gruppo alla passeggiata al „Boschetto". Quello era il giorno più bello della scuola. Tutte festose, ridendo, ci arrampicavamo a raccogliere primule e violette. E le passeggiate da fidanzati? Chi non ricorda il Boschetto, con i suoi viali ombrosi, tutto querce e pini? Era un sogno». Abbiamo l'impressione che anche ora il Boschetto non sia poi tanto trascurato. Magari di scolarette che raccolgono viole non se ne vedono troppe, ma basta farci un giretto all'imbrunire per constatare che i fidanzatini sentono ancora la poesia di quei viali, anche se ora sono privi di pini. Quanto alla rievocazione del Boschetto attraverso il „Campanon", non possiamo che trasmettere l'invito al simpatico „noneto". Certamente non mancherà di accoglierlo.

«Ho preso un appartamento con affitto aggiornato, e pago un canone mensile di 20.000 lire. Per aiutarmi a sostenere questa spesa vorrei subaffittare una stanza. Vorrei sapere da voi se in questo caso devo al proprietario dell'appartamento una percentuale sull'incasso della subaffittanza e in che misura. Mirella Orlandelli». Per gli appartamenti ad affitto libero non ci sono norme di legge che prevedono una percentuale per le subaffittanze, in quanto queste non sono previste. Bisogna quindi raggiungere un accordo particolare con il proprietario dell'alloggio. Per gli alloggi ad affitto bloccato invece al proprietario spetta il 150 per cento di aumento sul prezzo dell'affitto di tutto l'appartamento. Questa norma, è ovvio, non può essere presa come misura nelle eventuali subaffittanze negli alloggi ad affitto libero.

«Anche i barbieri hanno il diritto di rifocillarsi a mezzogiorno Ma è inutile che i loro negozi siano aperti quando noi lavoriamo. Per molti di noi sarebbe comodo accudire alla nostra toeletta la domenica mattina». Il problema non si configura soltanto per i negozi da barbiere, ma investe tutti i negozi. La questione è dibattuta e complessa, perchè si dovrebbe cercare di articolare le aperture e le chiusure dei negozi a seconda delle esigenze di tutte le categorie di lavoratori, in modo da offrire a tutti la possibilità di poter fare degli acquisti. In genere invece l'orario di lavoro di moltissimi negozi coincide con quello lavorativo di moltissime categorie di operai e di impiegati. Sulla questione sono stati fatti anche numerosi studi e sondaggi, ma non si è ancora pervenuti ad alcuna concreta soluzione.

Il signor Roberto Kofer ci scrive arrabbiatissimo perchè una sua missiva sulla sporcizia dei marciapiedi non è stata ancora pubblicata, dopo dieci giorni dal suo invio. Giornalmente sul nostro tavolo arrivano decine e decine di lettere, cui cerchiamo di rispondere il più regolarmente possibile, dando naturalmente la precedenza a quelle che trattano argomenti attualissimi. La missiva del sig. Kofer riguarda la sporcizia dei marciapiedi causata dai cani. E' un argomento dibattuto da tempo, cui non si è trovata ancora adeguata soluzione. Non è infatti un mistero che il servizio cittadino della nettezza urbana è quanto mai bistrattato. L'unico modo per liberare i marciapiedi dalla sporcizia è farli pulire dagli spazzini, visto che purtroppo anche i cani hanno le loro esigenze.

Al Circolo dell'Unione degli istriani di via Tiziano Vecellio 6 (tel. 95293), sono aperte giornalmente, dalle 17 alle 20, le iscrizioni per la gita a Verona che la sezione giovanile ha organizzato per sabato 19 marzo. La partenza dell'autopullman è fissata per le 5.30 da piazza San Giovanni, mentre il ritorno è previsto per la tarda serata.

ELISABETTA HA DATO IL SUO ASSENSO ALLE NOZZE DELLA SORELLA

HA SANGUE REALE NELLE VENE L'UOMO CHE SPOSERA' MARGARET

Uno studioso di araldica pieno di buona volontà ha passato notti insonni per trovare un legame tra la famiglia del fotografo e quella dei sovrani inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Antony Armstrong-Jones, il fotografo che sposerà la Principessa Margaret, sorella della Regina Elisabetta, ha sangue reale nelle vene. Poco, ma forse, secondo alcuni, quanto basta per giustificare che la Sovrana lo sollevi dalla sua condizione di «commoner» alla dignità di «Pari» del Regno, tenendo anche conto del fatto che Armstrong-Jones risulta imparentato con Elisabetta e Margaret alla lontana: sono cugini in dodicesimo grado.

La rivelazione sullo stato degli antenati del fidanzato reale è stata fatta dal signor Patrick Montague-Smith, vicedirettore dell'importante pubblicazione araldica «Debrett's Peerage», un giovane studioso che si è occupato della facenda dal giorno dell'annuncio del fidanzamento. E' stato su a lavorare per notti e notti, anche durante il «week-end», ma ha trovato il legame decisivo tra i due alberi genealogici soltanto ieri pomeriggio, dopo tre ore di letture al British Museum. «Una scoperta eccitante» ha commentato il signor Montague-Smith. E ha aggiunto: «Ero sicuro che egli avesse un rapporto stretto con la famiglia reale, ma sono state necessarie ore di ricerca per provarlo».

Antony Armstrong-Jones è un diretto discendente di Edoardo I, che regnò sull'Inghilterra dal 1272 al 1307: esattamente, è il ventiduesimo discendente della figlia del re, che si chiamava Elisabetta. Armstrong-Jones è imparentato con Margaret da due parti: il più antico legame è con la famiglia del padre della Principessa. In epoca anteriore al Medio Evo c'era in Galles un capo che aveva il titolo di Lord di Eifionydd: i due fidanzati possono proclamarlo, per vie diverse, loro progenitore. Il secondo legame, con la famiglia della Regina madre, è più recente, risalendo appena allo inizio del XVI secolo: il punto d'incontro è Thomas Mostyn, un cavaliere gallese che abitava a Flintshire.

La diligenza di Montague-Smith ha accertato un altro precedente utile per il futuro di Armstrong-Jones: ben tre dei suoi antenati furono insigniti dell'Ordine della Giarrettiera. L'ultimo dei tre fu Lord Stanley, che ottenne l'alta decorazione nell'anno 1457. «Sono assolutamente certo — ha concluso Montague-Smith — che la Principessa Margaret e la sua famiglia non sapevano che Antony Armstrong-Jones discendesse da una linea reale».

Quali siano state le reazioni a Palazzo Buckingham e a Clarence House, non è stato ancora possibile sapere. Ma il direttore del «Debrett's Peerage», signor Cyril Hankinson, che era probabilmente al corrente delle ricerche del suo vice, ha creduto opportuno pronunciarsi, ancora una volta, contro la opportunità che il fidanzato di Margaret sia fatto nobile. «Sarebbe un peccato», ha detto. Secondo il signor Hankinson, la considerazione che Armstrong ha di se stesso soffrirebbe se egli fosse fatto Lord soltanto per sposare la Principessa: un titolo — ha ammonito — si concede soltanto per pubblici servizi o per ragioni costituzionali.

Mr. Jones, sangue blu

Al grande esperto dell'araldica nazionale è stato chiesto come si potrebbe, allora, risolvere il problema dei figli di Antony e di Margaret che, restando il loro padre un commoner, verrebbero chiamati soltanto mister. La soluzione, per Cyril Hankinson è semplice: basta provvedere con decreto reale o, meglio ancora, conferire soltanto alla Principessa Margaret la dignità di «pari», con trasmissibilità del titolo ai discendenti. «Non è possibile mutare l'uomo — ha concluso gravemente Hankinson — non è possibile elevarlo esattamente alla stessa della Principessa Margaret». Questa categorica dichiarazione è stata commentata dal giornale popolare a cui è stata resa con un «ben detto».

Un altro giornale a grande tiratura, di tendenza più conservatrice, si è occupato della sorte dello studio fotografico del quartiere di Pimplico, in cui il signor Armstrong-Jones si avviò alla sua fortunata carriera. Si è saputo che il proprietario, nonostante i mutamenti avvenuti nella sua vita, non ha intenzione di vendere. Cosa ne farà? Con innocenza, il giornale ha chiesto ai dirigenti del «National Trust» l'ente che si occupa della conservazione degli edifici storici, se vorrà prendersene cura. «Una splendida idea», è stata la risposta, «ma non è cosa di nostra competenza. Se esiste un interesse storico, rimane soltanto alle ultime tre settimane».

I preparativi per le nozze reali del 6 maggio continuano. La Regina ha dato formalmente il suo assenso alla celebrazione del rito nel corso di una riunione del consiglio privato della Corona.

Ferruccio Troiani

Matrimoni internazionali

STA PER DIVORZIARE il principe Borghese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Un altro matrimonio internazionale, che aveva unito una bella ragazza ad un principe, pare stia per fallire. E' quello di Ella Fudge, una indossatrice e attrice inglese del teatro di rivista, che sposò quattro anni fa Pierfrancesco Borghese. Dal matrimonio è nato un bambino di nome Lorenzo Shaun Luca. «E' vero, ci siamo divisi — ha dichiarato la principessa al giornale "Daily Express" — Abbiamo preso questa decisione dopo aver riflettuto a lungo. Era l'unica cosa che potevamo fare».

Ella Borghese, che ha 25 anni ed è figlia di un pittore di Chelsea, è tornata a Londra da suo padre. Ha raccontato che la separazione da suo marito è consensuale, ma non definitiva: si sono messi d'accordo di fare un periodo di prova di tre mesi, dopo di che stabiliranno se vivere di nuovo insieme o no. «Comunque — ha aggiunto — non ho molta speranza per il nostro matrimonio».

Secondo Ella Borghese, «c'erano troppe cose che ella e Pierfrancesco non giudicavano nello stesso modo. Ha tentato di avvertire che la vita in Italia le piaceva, le piaceva la gente e il clima.

I Borghese sembravano una coppia felice. Tale impressione fu confermata quando vennero a Londra a Natale e andarono a salutare tutti gli amici. Ella Fudge Borghese riprenderà adesso la professione di indossatrice. Quando era in teatro, aveva adottato il nome d'arte di Lynn Russell. Ebbe anche alcune parti cinematografiche. Pierfrancesco Borghese fa l'architetto. Si presentò candidato per il partito liberale alle ultime elezioni politiche.

Attualmente il piccolo Lorenzo è a Roma, affidato a una nurse. Il principe si trova a Parigi, in viaggio d'affari.

F. T.

Il prof. Amaldi, nuovo presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Amaldi ha 52 anni ed è stato allievo di Fermi

A PROPOSITO DEL «DIRITTO DI REGISTRAZIONE»

La posizione della RAI nella vertenza con gli attori

Un richiamo alla legislazione vigente in materia
Favorevole disposizione alle trattative particolari

Roma, 16

In merito all'agitazione di cui è stata data notizia dalla stampa e che è stata promossa dagli attori di prosa associati nella «Società attori italiani» costituita il 26 febbraio u. s., negli ambienti responsabili della RAI-TV si precisa quanto segue:

«In sostanza, da parte degli attori si fa questione di due problemi: il primo relativo al cosiddetto "diritto di registrazione" in rapporto alla trasmissione di repliche delle loro prestazioni professionali; il secondo concernente la possibilità di un regolamento preventivo e generale delle condizioni e modalità di dette prestazioni.

«Quanto al primo, il cosiddetto "diritto di registrazione", la legge italiana, n. 633 del 22 aprile 1941, nel regolare i diritti degli artisti esecutori, non riconosce a essi un diritto analogo a quello degli autori, per il quale essi possano autorizzare o interdire e quindi limitare le registrazioni stesse e il loro uso; ma attribuisce loro un diritto a equo compenso (e cioè a rimunerazione) per il fatto del "registrare" in se stesso considerato e per il caso in cui le registrazioni delle loro prestazioni, che chiunque è libero di effettuare, non siano state espressamente e a tale scopo retribuite.

«La RAI, pertanto, in piena conformità di detta legge — la cui applicazione non può disattendere, anche in relazione ai suoi obblighi di esercente un servizio pubblico — ha sempre, in ogni singolo contratto e per ogni singola prestazione individuale d'opera, rispettato il diritto a compenso degli artisti esecutori, soddisfatto nei contratti stessi con l'espressa pattuizione di un corrispettivo, che ha tenuto conto sia delle prestazioni dirette sia delle registrazioni in vista delle possibilità concrete di replica.

«La RAI, dunque, come ha sempre rispettato i diritti degli artisti esecutori quali la legge li prevede e li regola, così non può discostarsi dalla disciplina legislativa vigente o a essa comunque contravvenire.

«Ciò non toglie che, nel rispetto di questi principi essenziali e di tutta evidenza, non possa essere presa in esame, nella più opportuna sede, la possibilità di attuare nei contratti di prestazioni artistiche d'opera una diversa e differenziata modalità di retribuzione, per rimunerare in forma distinta le prestazioni dirette e le relative registrazioni, indipendentemente dalla loro effettiva utilizzazione.

«Quanto al secondo problema, quello cioè di un possibile regolamento generale e preventivo per le prestazioni professionali degli artisti esecutori, si tratta in sostanza di specifiche prestazioni individuali, effettuate in virtù di singoli contratti d'opera, soggetti di per se stessi, nel nostro vigente ordinamento legislativo, alla libera negoziazione caso per caso.

«Tuttavia, la RAI, qualora gruppi di attori associati o loro particolari rappresentanti, muniti delle necessarie facoltà, lo richiedano, non esclude la possibilità di esaminare se e in quale modo e limiti si possano regolare in maniera uniforme e generale — ovviamente con valore di impegno bilaterale — le varie condizioni e modalità delle prestazioni, oggetto dei singoli contratti individuali che gli artisti esecutori stessi abbiano occasione di stipulare in futuro con la società».

TUTTA HOLLYWOOD PARLA DI UN'«APPASSIONATA AMICIZIA»

SINATRA FA A PUGNI PER DIFENDERE LA «LOLLO»

Mentre la «maggiorata fisica» è misteriosamente scomparsa dalla circolazione il marito Milko sarebbe corso in Svizzera per conferire con un noto divorzista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 16

Soltanto due persone, in America, sanno dove sia attualmente Gina Lollobrigida, che un giornalista ha soprannominato oggi «la Primula rossa più "maggiorata" che sia mai esistita». Queste due persone sono Arthur Jacob, agente dell'attrice negli Stati Uniti, e il capo ufficio «stelle» della Metro Goldwyn Mayer.

Quanto a Milko Skofic, si sa benissimo dove sia in quanto si è incontrato oggi a Roma con i giornalisti, si è fatto intervistare ed è poi partito in aereo per Parigi, dove ha di nuovo parlato con i giornalisti. Tuttavia ieri egli non era a Roma, a quanto si deve arguire da un telegramma che egli ha spedito da Ginevra al suo agente personale di Hollywood, Ed Henry. Il telegramma contiene soltanto istruzioni d'affari, ma la sua importanza sta nel fatto che esso proviene da Ginevra e — a quanto ha accertato il locale ufficio della «United Press International» — è stato compilato e presentato per la spedizione personalmente da Milko Skofic. Ciò significa che il medico croato, ieri, non era a Roma, ma a Ginevra. Perchè? Secondo alcuni, a Ginevra Skofic ha potuto incontrarsi tranquillamente e al riparo da occhi curiosi con un noto avvocato dell'Italia settentrionale, uno dei sei o sette specialisti in questioni di divorzio e di annullamento di matrimoni la cui fama abbia superato i limiti del territorio italiano.

Quanto a Gina Lollobrigida, l'attrice sembra essere veramente scomparsa dalla circolazione. C'è chi dice ch'ella sia stata in questi giorni a Miami, nella villa di un banchiere californiano, proprietario di scuderie da corsa e amico di Frank Sinatra. Ora bisogna dire che il riferimento a Frank Sinatra appare quanto mai pertinente, perchè oggi più che mai il nome del popolare attore e cantante viene associato a quello della «Lollo». Da vario tempo, negli ambienti di Hollywood si maligna volentieri sui dissensi che esisterebbero fra i coniugi Skofic, da quando Gina ha conosciuto l'America e soprattutto, sembra, da quando ha conosciuto Frank Sinatra.

In proposito è giunta nelle ultime ore una notizia ghiotta: un violento litigio, con scambio di cazzotti e di schiaffoni, avvenuto tra Frank Sinatra e un giornalista «suo amico». Una persona che fu presente al litigio ha rivelato che esso è avvenuto l'altra notte, davanti al cancello della villa di Sinatra, una specie di castello inerpicato sulla collina, quasi inaccessibile.

Sinatra stava rientrando a casa in compagnia di tre amici — due uomini e una donna — e davanti al cancello si accingeva a dar loro la buona notte. Fino a quel momento, il gruppetto aveva parlato della questione Lollobrigida, e Sinatra aveva difeso con calore l'attrice italiana, che gli altri criticavano. La donna che faceva parte del quartetto, incuriosita, volle sapere perchè il giornalista, il più accanito nel muovere appunti a Gina Lollobrigida, «ce l'avesse con lei».

Il giornalista rispose: «E' una provinciale senza vita e senza anima, una donna qualsiasi, assolutamente immeritevole della fortuna che le è capitata e che deve al marito, abile, astuto, intelligente».

Frank Sinatra replicò che, al contrario, Gina è una donna molto intelligente, molto sensibile, dal carattere d'oro e che, se mai, ha commesso nella vita una solo errore: quello di sposare Milko Skofic. «Da sola — disse Sinatra — Gina avrebbe potuto far carriera molto meglio anche se, forse, con minori vantaggi economici. Ma per i consigli di carattere economico basta, un ragioniere e non occorre sposarlo».

Ad un certo momento, scherzando, il giornalista esclamò: «Con te della «Lollo» non si può parlare perchè, di la verità, tu ne sei innamorato».

Bastò questa frase perchè il fino allora tranquillo Sinatra si trasformasse in una furia e si scagliasse, a pugni alzati, contro l'amico. Seguirono alcuni minuti di pugilato senza esclusione di colpi; poi, l'altro uomo presente e la ragazza, riuscirono a separare i due contendenti. Ma Frank Sinatra continuò a pronunciare parole ingiuriose nei confronti del giornalista, definendolo fra l'altro «sporco ficcanaso», «uomo che approfitta dell'amicizia per spiare nei fatti personali degli amici» e via dicendo.

La sfuriata inattesa del celebre attore viene considerata da molti come una implicita conferma della fondatezza delle voci secondo cui Sinatra sarebbe da tempo innamorato della bruna attrice italiana e fra i due esisterebbe un'«appassionata amicizia».

U. P. I.

Intervista a Ciampino

Skofic a Parigi per ricevere la moglie

Roma, 16

Milko Skofic, marito di Gina Lollobrigida, è partito per Parigi. Prima di salire in aereo, ha dichiarato che molte affermazioni apparse sulla stampa e attribuite a lui e alla moglie non sono vere. «Altre nostre parole o intendimenti — ha proseguito Skofic — non sono stati interpretati con chiarezza: domani Gina verrà a Roma, e insieme terremo una conferenza stampa».

«Ma come mai lei è allora in partenza, se domani la signora Lollobrigida giungerà in Italia?», ha chiesto un giornalista.

«Vado a prendere Gina a Parigi per ritornare insieme a lei, domani alle 10».

«Dopo le smentite sulla sua presenza a Roma — ha replicato il giornalista — si potrebbe dubitare che queste notizie rispondano a un suo reale programma. Anche perchè sarebbe per lei più comodo attendere la signora Lollobrigida a Roma».

Il dott. Skofic ha sorriso ed ha dichiarato che quanto affermava corrispondeva alla verità: «Desideriamo vivamente chiarire a quanti si interessano delle nostre vicende familiari come stanno le cose e rettificare quanto, di pubblicato, non risponde a verità».

Mentre il marito di Gina ha indugiato nel commentare, bonariamente, quanto la stampa ha pubblicato sul conto della sua famiglia, non ha condotto il discorso sulla questione della nazionalità del figlio, preferendo forse mantenere lo equivoco di cui si è tanto parlato. Egli si è limitato a far vedere il suo passaporto, sul quale è inscritto, come d'uso ovunque, il figlio minore. Si tratta di un passaporto «ONU» che non può ovviamente, attribuire al piccolo Milko una cittadinanza in contrasto con quella della madre.

Skofic si è meravigliato delle illazioni del pubblico sui motivi che inducono la signora Gina e lui a trasferire la loro residenza a Toronto. Ha detto: «Il lavoro di mia moglie ci obbliga a quel trasferimento. Non si tratta più, per noi, di passare dagli studi di Cinecittà a quelli di Tirrenia o a quelli di Nizza o ai teatri di Via Zama. Quando, tra una abitazione e un posto di continuo lavoro, viene a collocarsi l'oceano, mi sembra più che logico trasferire oltreatlantico la nostra residenza. Ma la famiglia di Gina rimane qui a Roma. Non smonteremo casa. Saremo sull'Appia in ogni momento libero. Gina tiene molto, moltissimo, alla propria famiglia originaria e non potrebbe rinunciare a vivere distante da questi radicatissimi affetti. In fondo, i confini dei Paesi, delle Nazioni, si sono molto dilatati. Una volta, gli emigranti partivano giovani dal villaggio e vi tornavano al tramonto della loro esistenza. Oggi partono, tornano, si spostano con velocità impressionante. «Lavoro in USA e vacanze in Europa» è formula ovunque applicata oltreoceano, e che vale anche per il Canadà. Non bisogna esser ricchi per attuarla. Tra qualche anno, avremo navi che ci porteranno con cinquantamila lire da Le Havre a New York: me lo sa dire, lei, come si parlerà di lunghe assenze dalla terra in cui si è nati?»

Un giornalista ha chiesto notizie precise sul ritorno di Gina. Milko Skofic ha risposto così: «Vado a prenderla a Parigi. E, immediatamente, raggiungeremo insieme Roma. Staremo, così, insieme con nostro figlio, di cui mia moglie ha infinita nostalgia. Ogni giorno lo ha chiamato al telefono. Si accontenta di udire la sua voce, se non le sue parole. E' una vera, cara mamma».

L'unico «fotoreporter» presente alla partenza ha chiesto di scattare qualche fotografia. Milko ha aderito sorridendo, quindi, si è avviato verso l'aereo.

Più tardi si è saputo che a Parigi, al suo arrivo, il dott. Milko Skofic, ha ripetuto più o meno le stesse cose dette a Roma, confermando che egli ripartirà domani per l'Italia in compagnia della moglie, attesa a Parigi proveniente da New York nelle prime ore di domani mattina.

Skofic ha formalmente smentito le voci di un suo divorzio dalla moglie, riprodotto da qualche giornale. «Gina ed io — egli ha detto — non siamo mai andati tanto d'accordo come ora ed evidentemente non pensiamo a separarci».

Egli ha poi nuovamente smentito che delle preoccupazioni fiscali siano state all'origine della sua decisione di emigrare in Canadà: «Gina — egli ha detto — guadagna abbastanza denaro per poter pagare le tasse in qualsiasi Paese. Del resto, il fisco italiano non ci ha mai inflitto ammende, e questo significa che non ci considera degli evasori.»

La partenza da New York

New York, 16

Gina Lollobrigida è partita questa sera in aereo per Roma da New York via Parigi.

«ENTRO QUEST'ANNO AVRO' UN NUOVO MARITO»

Ava Gardner sposerà un discendente dei Medici?

Il legale dell'attrice ha ricevuto disposizioni di accelerare la pratica di divorzio in corso presso il tribunale di Reno

Ava, novità entro l'anno

Roma, 16

Secondo notizie che circolano insistenti nell'ambiente cinematografico italiano, Ava Gardner starebbe per risposarsi. «Entro quest'anno avrò un nuovo marito, ma non dirò a nessuno il suo nome», ha infatti risposto Ava Gardner, attualmente a Madrid, ai giornalisti che la hanno assalita di domande.

Sempre secondo i suddetti ambienti, il fidanzato dell'attrice è italiano: appartenente alla nobiltà fiorentina (è un discendente della famiglia Medici), ha circa 40 anni e risiede da 10 anni all'estero, essendosi dedicato al commercio dell'antiquariato.

Sarà una coincidenza — si fa osservare a Roma — ma Ava ha annunciato la sua decisione proprio nei giorni in cui si è parlato di un idillio fra la Lollobrigida e Frank Sinatra. E' certo che nei giorni scorsi il suo avvocato ha avuto dall'attrice istruzioni di accelerare la sua pratica di divorzio presso il tribunale di Reno.

Soraya delusa?

Per adesso Orsini non vuole sposarsi

Parigi, 16

Orsini non ha nessuna intenzione di sposare l'ex imperatrice Soraya. E' quanto scrive oggi il settimanale «France Dimanche».

«I giornali italiani si sbagliano», avrebbe dichiarato il principe romano. «Non ho mai scritto allo Scià per chiedergli la sua autorizzazione; del resto non vedo perchè chiederei a lui il permesso di sposarmi. E poi, un uomo non può sposare tutte le donne che incontra!»

Secondo il settimanale, le due settimane di vacanza che Soraya ha passato a Sant Anton assieme a Orsini sono state un inferno per l'ex imperatrice. Ogni giorno essa aspettava che il principe romano le proponesse il matrimonio.

Ma Orsini non vuole sposarsi e forse non è più innamorato. Così si è rivelata inutile la «scappatella» di due settimane a Sant Anton.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - «Mattutino» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: «Vita musicale in America» - 12.10: «Giostra di motivi» - 12.20: «Album musicale» - 12,55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: Angelini e la sua orchestra - 14: Giornale - 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli», a cura di G. Engely - 16.30: «Place de L'Etoille», istantanee dalla Francia - 16.45: «I navigatori dello spazio» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di francese - 17.40: «Ai giorni nostri» - 18: Conversazione per la Quaresima - 18.15: «Lavoro italiano nel mondo» - 18.30: «Classe unica» - 19: «Il settimanale dell'agricoltura» - 19.30: «Ciak» - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «Iris», di Mascagni, direttore G. Santini. Negli intervalli: Posta aerea - Conversazione. Al termine: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Diario - «Un'orchestra al giorno» - «I perchè dei bambini» - «Da Posillipo a Sorrento» - «Il taccuino del turista» - Canta C. Villa - 10: «Scegliete la vostra canzone d'amore» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 11.30: «Sei voci e otto strumenti» - 13: «Il signore delle 13 presenta» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: «Angolo musicale» - 16: «Fonte viva» - 16.20: «Fantasia di motivi» - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Teatrino», di A. Campanile - 17.30: Concerto di musica operistica diretto da F. Vernizzi - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Arcidiapason» - 21.30: Radionotte - 21.45: «Una tromba tutta in jazz» N. Rotondo - 22: «Parata di primavera», varietà musicale - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto del soprano R. Mattioli e del pianista G. Favaretto - 10.25: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Corelli, C. Ph. E. Bach e Strawinsky.

III PROGRAMMA

17: «I concerti di Vivaldi» - 18: «La rassegna» - 18.30: Musiche di Z. Kodaly e D. Kobalevski - 19: «Il quarto stato della materia», a cura di B. Brunelli - 19.15: «La società e la letteratura cortese del Medio Evo» - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.20: «La bocca del leone», a cura di T. Turri - 22.25: Musiche di G. Faurè - 23: «Libri ricevuti» - 23.15: «Piccola antologia poetica» - 23.30: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano con la rassegna della stampa - 12.10: «Terza pagina», trasmissione dedicata alle province di Udine e Gorizia - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Il fatto della settimana» a cura di Gianfranco d'Aronco - 14.15: «Come un juke-box», i dischi dei nostri ragazzi, a cura di Aldo Borgna - 14.45: Musiche di Giuseppe Tartini: «Sonata in sol maggiore» e «Sonata in re maggiore» per quartetto d'archi - 15.10: «Storia e leggenda fra piazze e vie»: Udine, da via dei Torriani a via Marinoni, di Giovanni Comelli - 15.20: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 15.40: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto», a cura di Italo Orto — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «L'Antenna», incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori, a cura di Oreste Gasperini ed Enzo De Pasquale (Progr. naz.) - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe e racconti a cura di Gladys Engely, allestimento di Ugo Amodeo (Progr. naz.).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Il nostro piccolo mondo» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Vecchio e nuovo sport» - 19: Lezione di inglese - 19.30: «Quattro passi tra le note», varietà musicale - 20: «La TV degli agricoltori» - 20.30: Telegiornale - 21: «Campanile sera» - 22.10: «Giovani d'oggi», inchiesta di C. A. Chiesa - 22.55: Telegiornale.

Questa sera alle 21, sul Programma nazionale, va in onda il melodramma in tre atti di Pietro Mascagni «Iris», nella registrazione effettuata il 6 febbraio di quest'anno al Teatro San Carlo di Napoli, con Gabriele Santini direttore d'orchestra. La parte di Iris è sostenuta dal soprano Clara Petrella (nella foto); gli altri interpreti sono Umberto Borsò, Saturno Meletti, Aida Stefani, Gianni Avolanti e Ottavio Taddei.

CRONACHE SPORTIVE

NELLA PISCINA DI TRIESTE L'INCONTRO DI WATERPOLO

Gli azzurri a fatica piegano la giovane nazionale tedesca (2-1)

Un gol dei germanici segnato a tempo scaduto - Le due reti dei nostri ottenute, la prima con la collaborazione di un avversario, la seconda su «rigore» - Oggi la rivincita

I pallanotisti italiani, al loro debutto stagionale, sono riusciti a piegare con parecchia fatica la rappresentativa tedesca dimostratasi più forte del previsto. Evidentemente la squadra azzurra, che ha dovuto rimpiazzare Dennerlein, Pizzo e Mannelli, non ha ancora trovato una perfetta coesione, non riuscendo a trasformare in lavoro utile le molte energie spese in campo dai suoi atleti. Gli azzurri si son dimostrati particolarmente deboli nella fase conclusiva e imprecisi in quella di avvicinamento. Essi hanno ottenuto il successo per un'autorete degli avversari su tiro di Parmeggiani ed un «rigore» trasformato da Gionta nella prima parte della ripresa. Poi si sono barcamenati alla meno peggio, evitando il pareggio per un vero miracolo.

I tedeschi considerano giustamente l'incontro come un mezzo successo. Hanno avuto nel portiere Hoffmeister e nell'oriundo ungherese Nagy due magnifici giuocatori. Tutti gli altri hanno svolto coscienziosamente il loro compito, poco rischiando all'attacco e controllando con molto ardore gli avversari in difesa. Lo spettacolo di conseguenza è mancato, ma agli ospiti interessava il risultato e, come abbiamo detto, essi possono essere soddisfatti dello stesso.

Le squadre scendono in acqua nella formazione annunciata, con la sola sostituzione di Lavoratori al posto di Parodi. Il primo tiro, dopo una lunga serie di noiosi passaggi, è del nostro centroavanti, ed Hoffmeister ha subito modo di mettere in evidenza le sue grandi qualità. Al 2'20" Bonocore sbaglia un «rigore» e soltanto dopo tre minuti di «tourbillon» gli azzurri, che giuocano in superiorità numerica per l'espulsione di Nagy, possono segnare con Parmeggiani la prima rete. Il portiere tedesco, che già aveva respinto i tiri di Lonzi, Bonocore e Gionta, viene tradito dalla deviazione del pallone a seguito di un mal riuscito tentativo di respinta di Schepers. A 30" dal termine gli ospiti ottengono il pareggio con Nagy, che si libera di Bonocore e scaraventa nell'angolo alto un pallone imparabile.

Nella ripresa lo spettacolo non migliora e passano alcuni minuti prima che si debbano registrare un paio di tiri: il sbagliano Osselman e D'Altrui. Al 3'45" il capitano degli azzurri, Gionta, parte dalla propria porta, attraversa tutto il campo ed è fermato fallosamente nell'area dei due metri. Il conseguente «rigore» porta l'Italia in vantaggio. A pochi secondi dal termine Bonocore commette un fallo da espulsione ed i tedeschi si danno da fare per ottenere il pareggio. Dopo due tiri respinti da Rossi il pallone entra nella rete azzurra, ma un attimo prima il cronometrista aveva lanciato il fischio di chiusura e il punto non viene convalidato.

Questa sera, l'incontro si ripeterà, in forma amichevole, con inizio alle ore 21.30. Precederanno alcune gare di nuoto ed una esibizione di tuffi.

M. V.

MARCATORI: Parmeggiani (I.) al 6'45", Nagy (G.) al 9'27" del p. t.; Gionta (I.) al 3'45" della ripresa. *Italia:* Rossi, Gionta, D'Altrui, Lonzi Bonocore, Parmeggiani, Lavoratori. *Germania occidentale:* Hoffmeister, Schepers, Nagy, Seitz, Strasser, Honig, Osselmann. *Arbitro:* Manguillot Stefano (Spagna).

RIUNIONE DI NUOTO

Metri 100 libero: 1) Bianchi Bruno (T.) 58"4; 2) Umeck (T.) 1'3"; 3) Dei Rossi (T.) 1'3"3; 4) Kirchmeier (T.) 1'5"2; 5) Zuttioni (E.) 1'6"; 6) Sasso (F.) 1'6"6; 7) Camisa (T.) 1'6"7.

Metri 200 rana: 1) Spangaro Pierpaolo (E.) 2'53"1; 2) Ravasini (T.) 3'1"; 3) Steffe (T.) 3'2"5; 4) Scholz (E.) 3'15"6; 5) Iacono (T.) 3'19"5; 6) Apollonio (E.) 3'20"7.

Metri 100 libero (femminile): 1) Cecchi Annamaria (E.) 1'10"2; 2) Passagnoli (E.) 1'12"2; 3) Vidali (T.) 1'15"1; 4) Scholz (E.) 1'17"2; 5) Montanelli (E.) 1'19"2; 6) Barthl (E.) 1'20"4; 7) Nanissi (T.) 1'40"5.

Metri 100 farfalla: 1) Caruana (T.) 1'15"2; 2) Avanzini (T.) 1'15"7.

Metri 100 dorso: 1) Cescon Bruno (E.) 1'13"; 2) Illini (E.) 1'18"3; 3) Berrani (E.) 1'19"1; 4) Iacono (T.) 1'43"4.

L'allenamento di ieri

Juniores - «P.O.» 4-3

Firenze, 16

La Nazionale juniores, che sabato prossimo sarà impegnata a Madrid nell'incontro con la Spagna juniores, terzo ed ultimo della serie di confronti con gli spagnoli, ha svolto nel pomeriggio un interessante allenamento con una robusta squadra di «P.O.», mettendo in mostra buone qualità di recupero nonchè ottime individualità, come l'alessandrino Rivera, il milanese Ferrario e il bresciano Bonfada, e confermando con l'organicità del proprio giuoco, di essere in grado di disputare una partita di rilievo anche con i giovani spagnoli. Fra i «P.O.» buona la prestazione di Tribuzio e Bandoni. La Nazionale juniores ha vinto per 4-3 (1-1).

Al termine dell'allenamento, svoltosi al Centro tecnico di Coverciano, il D.T. Canestri, che ha tenuto a sottolineare, quale prova di temperamento, il recupero compiuto dagli «juniores» nel corso dei due tempi, ha comunicato che la formazione base per l'incontro di Madrid sarà la seguente: Compagnucci (Bonollo); Rossetti, Facchetti; Beretta, Bercellino, Mazzanti; Milanesi, Rivera, Veronesi, Ferrario, Bonfada. A Madrid gli azzurri juniores saranno accompagnati dal vicepresidente della FIGC Franchi.

Formazioni assunte ieri dalle due squadre. Nazionale juniores: Capasciutti (Bonollo); Rossetti, Facchetti (Rosato); Beretta, Bercellino, Mazzanti; Milanesi, Rivera, Veronesi, Ferrario, Bonfada. «P.O.»: Bandoni (Capasciutti); Kostner, Castano (Benaglia); Salomoni, Rosati, Benaglia; Tribuzio (Lazzotti), Cavallito, Gualtieri, Castagner (Tribuzio). Le reti segnate: nel primo tempo al 14' Tribuzio (P. O.), al 33' Milanesi (J); nel secondo tempo al 5' e al 19' Tribuzio (P.O.), al 25' Rivera (J), al 27' e al 34' Ferrario (J).

Zaglio squalificato per tre giornate

Milano, 16

La commissione giudicante della Lega nazionale ha adottato le seguenti deliberazioni.

Campionato di Serie «A» (gare del 6 marzo 1960). Ammenda di lire 40.000 alla SPAL, di lire 30.000 alla Sampdoria. Giuocatori espulsi. Ammonizione: Grevi (Palermo). Giuocatori non espulsi. Squalifiche per tre giornate: Zaglio (Roma); per una giornata: Picchi (Spal); Girardo (Alessandria). Ammonizione con diffida e ammenda di lire 18.000: Pedroni (Alessandria); ammonizione e ammenda di lire 6000: Greco (Napoli), Snidero (Alessandria). Ammonizione: Rozzoni (Lazio), David (Roma), Michelli (Spal), Valadè (Palermo), Novelli (Spal), Boniperti (Juventus), Lojodice (Juventus). Sanzioni per proteste nei confronti dell'arbitro: squalifica per una giornata effettiva di gara: Pesaola (Napoli).

Campionato di Serie «B» (gare del 13 marzo 1960). Ammenda di lire 30.000: all'U. S. Cagliari. Giuocatori espulsi. Squalifiche per tre giornate: Beretta (Como); per una giornata: Giavara (Ozo Mantova); Negri (Ozo Mantova). Ammonizione e ammenda di lire 6000: Begalli (Verona) ammonizione e ammenda di lire 4000: Michelotti (Catania). Ammonizione: Ghersetich (Catanzaro). Giuocatori non espulsi. Ammonizione e ammenda di lire 8000: Pinti (Reggiana); Prenna (Catania); di lire 4 mila: Tagliamento (Taranto); di lire 2000: Ghelfi (Como). Ammonizione: Barbieri (Messina), Martinelli (Ozo Mantova), Falchi (Cagliari), Bacis (Monza), Frontali (Catanzaro), Salomoni (Parma), Baira (Novara).

IL CAMPIONATO DEI «CADETTI»

Triestina B - Marzotto B 1-0

Una prodezza di Demenia sancisce la superiorità tecnica degli alabardati

RETI: al 30' del s.t. Demenia. TRIESTINA: Rumich; Tulissi II, Rocco; Pellegrini, Dudine, De Grassi; Mantovani, Cazzaniga, Demenia, Scala II e Colaussi. MARZOTTO: Derossi; Danieli, Tibaldo; Dal Molin, Carta, Galzignato; Scaldaferro, Rumignani, Fin, Mosca e Pagura. ARBITRO: Santi, di Udine. NOTE: angoli 7 a 4 per la Triestina (3 a 3 nel primo tempo). Sono stati ammoniti Tibaldo al 23' del p.t. e Dudine al 15' del s.t. Gli interni rossoalabardati ed i laterali del Marzotto hanno giuocato a posti invertiti. Presente oltre un migliaio di spettatori.

I «cadetti» rossoalabardati hanno conseguito un'altra vittoria sul campo di casa, ma questa volta, a differenza di quanto si era verificato otto giorni fa nella partita contro l'undici bresciano, il successo è stato molto faticato ed ha tardato a venire. Soltanto ad un quarto d'ora dalla fine una prodezza personale di Demenia, con la complicità peraltro del centrosostegno avversario, ha determinato l'esito del confronto, che sino a quel momento era scivolato via (e non solo metaforicamente, considerato che il rettangolo di Valmaura era un vero acquitrino) sui binari dell'equilibrio.

Il primo tempo si chiudeva in bianco. Il portiere Rumich era stato chiamato una volta soltanto ad esibirsi ed in quell'occasione (41') bloccava con sicurezza il tiro scoccato da Pagura, che al volo concludeva una incursione partita da una sforbiciata di Mosca. Gli altri tentativi dei lanieri si erano persi a fondo campo ed in almeno due occasioni la palla lambiva i legni della porta tanto da far gridare al gol. I triestini non erano rimasti passivi nella prima frazione di giuoco, ma il numero delle loro incursioni sta racchiuso in una mano soltanto. Al 12' il traversone di Pellegrini, spintosi all'attacco, trovava pronto nell'entrata Mantovani e la sfera sfiorava il palo sinistro; sette minuti dopo era la volta di Demenia, il cui traversone dalla sinistra veniva intercettato da De Rossi, ma Colaussi trovava successivamente il modo di alzare la palla oltre la traversa; al 24' un calcio d'angolo battuto da Montovani creava una mischia ed il tiro finale di Colaussi veniva ribattuto sulla linea da Tibaldo; al 36' infine la migliore occasione da rete, ma Pellegrini e Colaussi si vedevano sbarrata la strada da una doppia spettacolare parata di De Rossi che, nel secondo intervento, si rifugiava in angolo.

La ripresa trovava gli alabardati più sicuri nelle retrovie ed un opportuno scambio (Pellegrini passava all'attacco, Scala II retrocedeva nelle mediana) dava maggior solidità al reparto ed una spinta più dinamica alla manovra d'offesa. Gli alabardati attaccavano in forze, ma grande era l'ostinazione nel trattare la palla come se il terreno fosse in condizioni normali. La pioggia, caduta senza un attimo di tregua, aveva trasformato il fondo in un vero pantano; rimanere in equilibrio per tutti e ventidue i protagonisti era il problema primo da affrontare, per cui controllare la sfera datasi a capricicosi rimbalzi o ad arresti improvvisi tra il fango, era quanto mai arduo. La squadra che si difendeva aveva buon giuoco (il Marzotto), quella spinta all'attacco sprecava inutilmente le sue energie (la Triestina). Ma di fiato i cadetti rossoalabardati hanno dimostrato di avere una riserva quasi inesauribile; si andava soltanto alla ricerca della buona occasione e questa giunse ad un quarto d'ora dalla fine, quando ormai l'esito della partita stava orientandosi sul risultato ad occhiali.

Il ciclo dell'offensiva alabardata era stato interrotto solo sporadicamente con alcuni contrattacchi, di cui quello verificatosi al 13' e manovrato da Scaldaferro con tiro magistrale di Rumignani era il più insidioso. La rete alabardata scaturiva alla mezz'ora esatta e Demenia in questa occasione si riabilitava del gol mancato due minuti prima, quando un «buco» di Carta gli aveva dato via libera, ma la conclusione era stata troppo precipitosa e da distanza proibitiva. La marcatura era un autentico capolavoro, chiamando in causa tre giuocatori. Colaussi, prima di venire in contatto col diretto avversario, crossava di precisione, Carta mancava il rinvio e Demenia sistemava per benino le cose sollevandosi dal suolo e colpendo la palla in spaccata: la palla terminava la sua traiettoria in fondo al sacco. Nel finale i lanieri cercavano di aggiustare il risultato, ma Tulissi II, De Grassi e Pellegrini rispondevano al richiamo spazzando via le residue puntate degli ospiti.

La partita ha avuto i suoi pregi sia tecnici che agonistici. Le prove offerte da Demenia, ormai maturo per il gran lancio, da Tulissi II, anche lui da considerarsi una riserva di lusso, del sempre combattivo e tenace De Grassi, venuto fuori alla distanza, rientrano tra quelle di maggior risalto. Non va scordato Cazzaniga, che sta bruciando le tappe della riabilitazione e che nelle mansioni di regista ha operato delle aperture perfette per intuito e tempestività. Degli ospiti da segnalare un certo Rumignani, proveniente dal Portogruaro, giuocatore dall'invidiabile tocco di palla e dalla sicura posizione: c'è della stoffa in questo ventenne.

B. I.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale.

Giuocatori espulsi: Squalifica fino al 15 giugno 1960: per gravi offese, minaccie e gesto oltremodo ingiurioso nei confronti dell'arbitro, provvedimento aggravato per la qualifica di capitano e per recidività: Petiziol Giuliano (Tisana). Squalifica per una giornata: per tentata azione di violenza: Astante Renzo (Cividalese). Ammonizione: per proteste, Dreossi Alfredo (Pieris).

Giuocatori non espulsi. Ammonizione: a) per proteste: Pitta Claudio (Sangiorgina), Imparato Costantino (Itala), Derossi Nello (Cormonese), Vendrame Franco (Torriana); b) per scorrettezze: Pescatori Giorgio e Basaldella Luciano (Ponziana), Della Riva Dante (Crda); c) per bestemmie: stabile Sergio (Cividalese), Michelini Marco (Crda), Bon Arduino (Torriana).

Brasile-Messico 2-1

San Josè di Costarica, 16

Ai campionati panamericani di calcio, il Brasile ha battuto il Messico per 2-1 (2-1), e l'Argentina ha sconfitto Costarica per 2-0 (1-0). I gol del Brasile sono stati segnati al 17' da Alfeu e al 42' da Mengalmio; Mercado ha segnato al 45' per il Messico. I gol dell'Argentina sono stati realizzati da Anega all'11' e da Dasencio al 35'.

Dopo gli incontri di ieri, la classifica del campionato è la seguente: 1) Argentina punti 7; 2) Costarica p. 4; 3) Brasile p. 3; 4) Messico p. 2.

Moto Club Ostuni

Ventiquattro iscritti alla gara di regolarità

La gara di regolarità indetta dal Moto Club «L. Ostuni», Trieste e che si svolgerà domenica 20 marzo, sul percorso Trieste, Gorizia, Palmanova, Cervignano, Monfalcone, Trieste, si presenta interessante per il forte numero di partecipanti. Essi sono: Gianni Fucich, Luigi Rinaudo, Mario Turco, Bruno Prem, Giorgio Zelik, Franco Rovtar, Sergio Cesaratto, Ennio Gerussi, Roberto Tommasi, Piero Sorè, Ferdinando Ambroso, Domenico D'Aloia, Claudio Pobega, Egidio Cauter, Franco Gironda, Remo Suspize, Edoardo Scodini, Flavio Bua, Guido Perossa, Dianello Bassi, Lino Carboni, Luciano Sancin, Gianfranco Zelik, Claudio Scodini.

Tale gara, che apre la stagione motociclistica triestina si svolgerà su un circuito denominato dei Castelli e i traguardi orari verranno posti alla partenza nel piazzale del Castello di S. Giusto, a Gorizia (entrata in città), a Monfalcone (entrata in città), e a Trieste (piazzale del Castello di S. Giusto) permettendo con ciò al pubblico appassionato di poter assistere agli arrivi che si susseguiranno dalle ore 12 in poi.

Al primo classificato verrà assegnato un magnifico trofeo con motocicletta in bronzo e per tutti i classificati sono in palio molte coppe e medaglie. Le iscrizioni continuano presso la sede sociale del Moto Club Ostuni Trieste, in via Machiavelli 28, e saranno aperte fino a venerdì 18 marzo.

FINITA SOTTO UNA PIOGGIA TORRENZIALE LA «CORSA AL SOLE»

Il trentacinquenne belga Impanis facile vincitore della Parigi-Nizza

L'ultimo traguardo al suo connazionale Van Looy - Seguono in classifica quattro francesi - Il Gran Premio della Montagna all'italiano Venturelli

Romeo Venturelli si è segnalato alla Parigi-Nizza. La foto ritrae il ventiduenne ciclista al termine del Trofeo della Vittoria edizione 1957, da lui vinto. Gli è vicino il presidente della Società organizzatrice, la «Coppi-Hausbrandt», Bernardi

Nizza, 16

Sei anni dopo il suo primo successo in questa prova, il belga Raymond Impanis ha vinto la Parigi-Nizza, battendo nell'ordine i francesi Mahé, Cazala, Anglade, Colette e il connazionale Sorgeloos.

Impanis, che a 35 anni rimane un passista di valore, ha conquistato una bella vittoria. Essa poi costituisce anche il risultato di un lavoro d'insieme di una squadra omogenea e molto forte. Il capitano indiscusso di questa squadra, Van Looy, lo ha provato, aggiudicandosi a Nizza un'altra vittoria di tappa, la terza, se si conta quella di Bourges, nella corsa a squadre a cronometro. A Parigi, Van Looy aveva dichiarato: «Se io sarò troppo severamente controllato, farò vincere Impanis o Sorgeloos, i quali sono attualmente in gran forma». Così è stato. Van Looy si è rassegnato a essere battuto nella quarta tappa, allorchè una sessantina di concorrenti giunsero con un ritardo di 24', ma ha raggiunto i suoi scopi: Impanis ha vinto la Parigi-Nizza e Sorgeloos è finito al sesto posto. La squadra Faema, che aveva cinque corridori in testa alla classifica a Bourges, ha così vinto, come era stato pronosticato fin dalla seconda tappa.

Anche oggi Impanis è stato uno dei migliori, poichè in salita e in pianura ha svolto un enorme lavoro. E' stato lui a ricondurre il grosso su un piccolo gruppo di fuggitivi (tra cui figuravano Rivière e Venturelli), avvantaggiatisi sul Col de Gourdon, così come è stato il più pronto a rispondere allo scatto di Forestier, quando questi si è distaccato a Villeneuve-Loubert, dopo 99 km. sostenuti dai compagni di squadra, Impanis non è stato mai in difficoltà e nessuno dei suoi più diretti avversari ha attaccato a fondo in quest'ultima tappa ridotta giacchè la frazione Manosque-Frejus era stata in mattinata soppressa a causa della pioggia torrenziale.

L'ultima tappa è stata caratterizzata dalla vivacità di Forestier, prima sulla vetta dell'Estorel, dalla vittoria in volata di Van Looy su altri 26 corridori, fra cui figuravano tutti i «leaders» della classifica generale, eccezion fatta per Ducard e Bouvet, giunti con un leggero ritardo, e dal successo del giovane italiano Venturelli nel G. P. della Montagna. Venturelli si è classificato oggi secondo sull'Estorel e sul Gourdon.

Ordine d'arrivo dell'ultima tappa: 1) Van Looy (Belgio) che compie i km. 115 in 2.56'7"; 2) Desmet (Bel.), 3) Rivière, 4) Annert, 5) Van Meenen (Bel.), 6) Thomin, 7) Elliott (Irl.), 8) Anglade, 9) Manzoni (It.), 10) Bonifassi (It.), 11) Venturelli (It.) 12) Rolland, tutti col tempo di Van Looy.

Classifica generale finale: 1) Impanis (Belgio) 32.15'47"; 2) Mahe 32.18'13"; 3) Cazala in 32.18'19"; 4) Anglade 32.19'; 5) Coblette 32.19'20"; 6) Sorgeloos (Bel.) 32.19'37"; 7) François Anastasi 32.21'5"; 8) Privat in 32.22'16"; 9) Rolland 32.22'27"; 10) Bonifassi (It.) 32.23'22"; 17) Manzoni (It.) 32.32'58"; 23) Venturelli (It.) 32.41'33"; 33) Brandolini (It.) 32.51'10"; 37) Gentina (It.) 32.55'17"; 39) Bono (It.) 33.1'25"; 44) Pelicciari (It.) in 33.14'36"; 45) Fontana (It.) in 33.14'49".

L'auto esce di strada

Mortale incidente al ciclista Saint

Parigi, 16

Gerard Saint, una delle più valide speranze del giovane ciclismo francese, ha perso la vita questa mattina in un tragico incidente d'auto. Il corridore, che prestava servizio militare nella base di Auvours, stava rientrando in caserma, al volante della propria vettura, dopo una breve licenza trascorsa con la moglie e i tre figli nella sua abitazione di Argenta. A due chilometri da Le Mans la automobile di Saint, che procedeva ad alta velocità, ha improvvisamente sbandato sulla strada bagnata ed è uscita di strada fracassandosi contro un albero. Il giovane campione è deceduto un'ora dopo, a seguito delle gravissime ferite riportate nell'urto.

Gerard Saint era nato venticinque anni orsono in Normandia, e correva come professionista dal 1956. Vincitore del Giro di Lussemburgo del 1957, aveva conseguito le sue prime grandi affermazioni in prove ad inseguimento in pista ed in gare contro il cronometro, specialità nella quale appariva particolarmente dotato: fra l'altro nel 1958 era giunto secondo nel classico Gran Premio delle Nazioni e terzo, in coppia con Rivière, nel Trofeo Baracchi. La sua stessa statura (era alto un metro e 94) lo aveva fatto considerare, fino alla passata stagione, soprattutto un forte passista, in possesso di un brillante «rush» finale ma incapace di grandi imprese sulle montagne. Nel 1959 Saint si è invece rivelato come un campione completo, destinato senza dubbio ad inserirsi nel ristretto numero dei più forti corridori del mondo; nel corso del Tour de France da lui disputato nella squadra regionale dell'Ovest, si era messo più volte in luce per la sua combattività. Al traguardo finale fu nono, dopo essere giunto secondo in tre tappe ed aver conquistato il terzo posto nella classifica del Gran Premio della montagna.

Quest'anno, nonostante gli obblighi del servizio militare, Saint si era regolarmente allenato, e doveva riprendere l'attività con la prossima Nizza-Genova. Sembrava sicura la sua selezione per la squadra nazionale francese nel Tour de France 1960.

Libertas - Edera. La partita del girone C del campionato dilettanti fra la Libertas e l'Edera in programma per domenica è stata anticipata a sabato festività di San Giuseppe. La gara riveste una particolare importanza per entrambe le formazioni. Per l'Edera, che al secondo posto in classifica mira al primato, e per la Libertas che ha bisogno di una vittoria piena per togliersi dalle pericolose acque della retrocessione. La partita si svolgerà sul campo di via Flavia con inizio alle ore 15.

IMPARI L'INCONTRO DI MILANO

Loi costringe Molloy ad abbandonare la lotta

Ferito a una palpebra, l'inglese si rifiuta di riprendere il match all'inizio del 5° round

Milano, 16

Il confronto principale della riunione pugilistica di questa sera al Teatro Principe vede Loi attaccare fin dalla prima ripresa. Molloy tenta di far valere il suo maggiore allungo, con rapidi sinistri di rottura, ma il campione d'Europa dimostra subito di potere imporre la tattica preferita: con veloci schivate raggiunge infatti la giusta distanza e piazza efficaci serie al corpo dell'avversario. Alla quarta ripresa un montante scivola sulla faccia dell'inglese al quale il dorso del guantone provoca un taglio alla palpebra sinistra.

Nell'intervallo il medico giudica l'inglese in condizioni da poter continuare il combattimento, ma l'ex campione britannico preferisce abbandonare all'inizio della ripresa successiva. Sia pure opposto a un avversario di classe inferiore alla sua, Loi ha comunque dato l'impressione di essere in ottima forma.

Ecco i risultati degli altri incontri: leggeri: Possessi (Brescia) kg. 59.300 batte Venturelli (Milano) kg. 61.100 ai punti in 6 riprese; medioleggeri: Rodinetti (La Spezia) kg. 66.500 e Zambon (Aosta) kg. 67.400 pari in 8 riprese; mosca: Albert Younsi (Parigi) kg. 52.100 batte Salvatore Burruni (Alghero) kg. 52 ai punti in 10 riprese; leggeri: Castoldi (Pavia) kg. 62.800 batte Pallavera (Fidenza) kg. 62.500 per intervento medico a 2'05" della quarta ripresa.

Nel «sotto-club» della serata Burrini ha trovato nel transalpino Younsi un avversario di notevole valore. Il campione italiano è potente ma il francese riesce a schivare, impostando il combattimento sulla velocità. L'italiano a metà combattimento in netto svantaggio, tenta la rimonta gettandosi a corpo morto nella lotta, ma Younsi mostra di saperlo contenere con efficacia, aggiudicandosi meritatamente l'incontro.

Vittoria di Becerra sull'americano Yee

San Antonio, 16

Il campione del mondo dei pesi gallo, Jose Becerra, ha battuto la scorsa notte in dieci riprese l'americano Ward Yee. L'incontro non era valido per il titolo. Nell'ultima ripresa del combattimento Yee, conscio di aver ormai perso il combattimento ai punti, ha sferrato una serie di violenti attacchi. Al suono dell'ultimo gong ha trovato il campione del mondo stretto alle corde mentre si difendeva dalle scariche dell'avversario.

Ricupero di Serie B

Novara-Modena 4-1

Novara, 16

La partita di ricupero con il Modena è stata dominata dal Novara che ha vinto per 4-1. Tutti i cinque gol sono stati marcati nel primo tempo, con la seguente successione: al 20' Mentani, al 25' Albini, al 27' Mentani, al 30' Cignani, al 42' Mentani.

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni. *Novara:* Lena; Miazza, Scaccabarozzi; Testa, Udovicich, Baira; Mentani, Manzino, Galimberti, Cella, Albini. *Modena:* Balzarini; Ottani, Grossi; Abbati, Aguzzoli, Spagni; Bolognesi, Goldoni, Cignani, Lugli, Scarascia. Arbitro: Butti di Como.

Azzurri convocati per l'hockey pista

Bologna, 16

All'allenamento collegiale per la formazione della squadra rappresentativa azzurra di hockey su pista che prenderà parte al torneo «Coppa delle Nazioni' e al XIV campionato del mondo, che avranno rispettivamente luogo a Montreaux (14-18 aprile) e a Madrid (7-15 maggio), su designazione del f.f. commissario tecnico Emilio Bertuzzi, sono stati convocati i seguenti giuocatori: portieri: Grani Giancarlo (Treviso), Noro Angelo (Valdagno), Ottonelli Dario (Trieste; terzini: Aina Giampiero (Novara), Frattini Gianni (Modena), Villa Vincenzo (Monza); centri: Brezigar Claudio (Modena), Prinz Giuseppe (Trieste); ali: Bortolini Gualtiero (Milano) Martellani Romano (Trieste), Panagini Ferruccio (Novara) Pessina Giuseppe (Monza), Tavoni Gastone (Modena), Zaffinetti Renzo (Novara).

L'allenamento si svolgerà al Palasport di Modena dalla sera di domani alla mattinata di domenica 20 marzo.

Brach infortunato

Ieri gli alabardati si sono allenati nella mattinata e soltanto il terzino Brach è rimasto a riposo. Il giuocatore accusa un gonfiore ad un ginocchio. La preparazione si è svolta principalmente nel settore dei palleggi. Nel pomeriggio avrebbero dovuto allenarsi Secchi, Radice e Frigeri rientrati in sede dalla breve licenza, ma le avverse condizioni del tempo hanno costretto i tre a rimandare la seduta ad oggi. I titolari nella giornata odierna si recheranno a Basovizza, ove consumeranno il pranzo; questo il programma elaborato dall'allenatore Trevisan e la sua realizzazione sarà... affidata ai capricci delle condizioni atmosferiche del tempo.

Calcio giovanile a Trieste. Gare di domenica. Finali campionato «juniores»: Muggesana - Triestina B, campo Muggia, ore 10. Campionato allievi: Edera - Urano Topi, campo S. Luigi, ore 10; Acegat - Ponziana Ritossa, campo S. Giovanni, ore 12; Triestina Grezar - Urano Pulcini, campo Guardiella, ore 9.45; Triestina Merlak - San Giovanni, campo Guardiella, ore 8.30. Post campionato «juniores»: Esperia - Ponziana, campo ILVA, ore 10.30; ACEGAT - Triestina, campo S. Giovanni, ore 13.15; Libertas Opicina - CRA CRDA, campo S. Giovanni, ore 10.30. Sabato 19 marzo: Cremcaffè - Libertas Trieste, campo Ponziana, ore 13.

Campionato dilettanti. A partire da domenica 27 marzo p. v. tutte le gare di campionato (I e II categoria dilettanti) avranno inizio alle ore 15.30.

Il ricupero di Serie C fra Casale e Vigevano è terminato con la vittoria del Casale per 6-1 (4-0).

PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA

IL COMO VA A ROTOLI

Nel girone di ritorno un solo punto all'attivo e due sconfitte interne - Sua attrattiva: il giovane Governato

Il prossimo avversario che la Triestina ospiterà allo stadio di Valmaura è l'undici del Como. Sarà questo per gli alabardati il primo dei due confronti interni che la compagine di Trevisan affronterà nello spazio di quindici giorni: infatti dopo il Como sarà la volta del Taranto a far visita alla squadra giuliana, che appare pertanto favorita dal calendario in un momento così delicato (e forse determinante) per le maggiori aspiranti. Il disporre di due incontri casalinghi, dopo una serie di sette partite utili — da sette settimane la Triestina, infatti, non conosce l'onta della sconfitta — rappresenta per la formazione alabardata un vantaggio non indifferente, se non altro per allungare la serie della propria imbattibilità. Ma è tempo di occuparci del prossimo avversario dei «muleti» di Trevisan.

Il Como scenderà allo stadio di Valmaura con un biglietto di presentazione alquanto... sporco. Da sei domeniche i lariani non fanno altro che indietreggiare tanto che dalle posizioni alte della graduatoria la squadra, diretta da Lamanna, è scesa ai gradini più bassi. Ora dista dal fondo, vale a dire dal terz'ultimo posto tre punti soltanto e se gli va male a Trieste — com'è molto probabile — la squadra del Lario, che agli inizi del nuovo anno era all'avanguardia, deve cominciare a fare i conti per salvarsi. Appare quindi certo che il Como giuocherà contro la Triestina una partita tutta fuoco per evitare il peggio e rimediare quanto più possibile la sua situazione, che si sta aggravando in maniera paurosa.

Il Como nel girone di ritorno non ha ancora vinto una partita ed in sei giornate, con tre(!) gare in casa propria, è riuscito a racimolare un solo punto, mentre in due occasioni ha visto il suo campo venir espugnato dall'avversario. Ci aveva provato il Lecco (0-1), vi è riuscito anche il resuscitato Verona (0-1), che proprio domenica scorsa ha fatto assaggiare ai comaschi il calice amaro della sconfitta. L'unico punto realizzato riguarda il pareggio interno (1-1) a spese del Marzotto ed anche questo risultato è stato conseguito a gran fatica. Il resto delle partite disputate nella fase iniziale del girone discendente interessa tre sconfitte esterne, di cui quelle di Parma (2-0) e di Venezia (3-0) dal punteggio abbondantemente pesante. A Torino invece la squadra ha opposto una tenace resistenza, ma alla fine ha ceduto all'avversario col minimo dello scarto (1-0). Se a questi dati catastrofici aggiungiamo che lo attacco del Como in queste sei giornate è andato a rete una sola volta, subendo nello stesso periodo qualcosa come nove reti, si viene nella determinazione che il Como si trova davanti ad una crisi di vaste proporzioni.

Il Como del girone d'andata aveva abituato i suoi sostenitori a risultati strepitosi, come la vittoria sul Torino (2-1), la serie positiva di sei giornate, dalla nona alla quattordicesima, con la conquista di otto punti! Unico neo fu la sconfitta interna ad opera della Triestina che in quella giornata conquistò i suoi primi punti del campionato fuori casa.

Un'altra catena di risultati positivi aveva messo in luce le qualità della squadra e le sue ambizioni. Fu dopo l'interruzione della prima sequenza e, alla sconfitta esterna di Modena (3-0), erano poi seguite le quattro vittorie di fila nelle ultime quattro giornate del girone d'andata. Poi la disastrosa collana negli incontri delle rivincite e contro i cinque punti fatti dell'andata, fa oggi brutta mostra di sè la miseria di un sol punto conquistato. Forse manca la spinta e l'ardore, non c'è un uomo capace di trasportare talune giovani reclute alla riscossa. Ci vorrebbe quella tal vecchia volpe di Baldini, che per lunghi anni fu l'impareggiabile alfiere dei comaschi, ma testa... pelata è vicino alle quaranta primavere e quindi poco potrebbe fare. L'avvenire incerto dei comaschi è rappresentato da un dato statistico davvero preoccupante: la squadra del Lago segna poco e subisce molto, tanto che detiene uno dei peggiori quozienti-reti (0,83). E' più vicina al Novara, Taranto e Cagliari che alle squadre di centro classifica come Catanzaro, Simmenthal e Modena.

Su tredici gare giuocate in casa (sei vinte, quattro nulle e tre perse) la squadra ha marcato solo 17 gol; in trasferta su dodici partite (due vinte, tre nulle, sette perse) sono state totalizzate appena 9 reti.

Il Como verrà a Trieste con la ferma intenzione di riscattare le opache prove di queste ultime settimane. Giuocherà per non perdere e ciò potrà privare gli sportivi triestini di uno spettacolo, che avrebbe avuto i suoi alti motivi d'interesse nella prova del giovane condottiero Governato, un promettente giuocatore cresciuto alla buona scuola del Torino.

BASKET INTERNAZIONALE A TRIESTE

Le tre giornate del torneo

Venerdì il primo turno - Domenica l'incontro tra le favorite: Ignis-Olympia

Siamo alla vigilia del torneo «Castello di San Giusto» che impegnerà per tre serate consecutive l'Ignis di Varese, l'Olympia di Lubiana, l'Urania di Ginevra e il Babenberg di Vienna. Se la carta concede all'Ignis e all'Olympia i favori del pronostico, non si deve sottovalutare l'efficienza della Urania e del Babenberg le quali possiedono i numeri per inserirsi nella lotta fra le due «grandi»: in tal caso saranno le due prime giornate di gare a fornire eventualmente il risultato a sorpresa perchè per la giornata conclusiva è in programma quella che «dovrebbe» essere la partita chiave (Ignis e Olympia). Di una cosa si può star certi, che cioè le squadre si daranno battaglia dal primo all'ultimo minuto — anche a risultato già acquisito — perchè alla conclusione del torneo potrebbe verificarsi il caso che si debba ricorrere alla differenza-canestri.

Il torneo si svolgerà con la formula del girone all'italiana (ossia con partite di sola andata): conformemente al regolamento della FIP il risultato di parità non è ammesso, e nel caso che esso si verificasse verranno disputati tanti tempi supplementari quanti saranno necessari fino a rompere l'equilibrio del punteggio.

Il tabellone degli incontri e l'orario delle partite sono stati fissati definitivamente, dopo la sostituzione della Stock con il Babenberg, nel seguente modo: Venerdì 18 marzo: ore 19: CUS e ENAL Club; ore 20.30: Babenberg - Olympia; ore 21.15: Urania - Ignis. Sabato 19 marzo: Inter - ENAL Club; ore 20.30: Babenberg - Ignis; ore 21.45: Urania - Olympia. Domenica 20 marzo: ore 18.30: Don Bosco - ENAL Club; ore 20: Babenberg - Urania; ore 21.15: Ignis - Olympia.

Le ragioni dell'astensione della Pallacanestro Stock

Il presidente della Pallacanestro Stock, avv. Franco Zenari ci scrive la seguente lettera.

«Con rifermiento alle notizie divulgate ad iniziativa dell'Enal Club Pallacanestro Trieste, riflettenti la mancata partecipazione della «Pallacanestro Stock» al torneo internazionale maschile di pallacanestro «Castello di San Giusto», il Consiglio direttivo della «Pallacanestro Stock», onde evitare illazioni determinate da una inesatta conoscenza dei fatti, ritiene di dover rendere noto quanto segue: 1) Con lettera 5.1.1960 l'Enal Club Pallacanestro Trieste chiedeva alla «Pallacanestro Stock» l'adesione «di massima» delle squadre femminile e maschile a tre tornei da disputarsi a Trieste nei mesi di marzo ed aprile 1960. 2) La «Pallacanestro Stock» dava immediatamente la sua adesione di «massima», ringraziando per il cortese invito. 3) Nessuna ulteriore notizia veniva comunicata dagli organizzatori sino al giorno 6 marzo u.s., allorchè al Palazzo dello Sport si apprendeva dalla voce dell'altoparlante che il torneo si sarebbe effettuato alle date annunciate con la partecipazione, per altro, di squadre diverse da quelle precedentemente annunciate; nella stessa occasione i dirigenti della «Pallacanestro Stock» apprendevano anche che al torneo femminile sarebbero intervenute, invece, le squadre di cui alla lettera 5.1.1960. 4) La «Pallacanestro Stock» si premurava allora di prendere contatto con gli organizzatori per definire gli accordi onde passare dalla adesione di massima a quella definitiva. Veniva, così, fatto presente come la partecipazione alle tre manifestazioni implicava per la «Pallacanestro Stock» un onere finanziario non indifferente poichè rendeva necessario mantenere in attività la squadra maschile sino al 10 aprile 1960 e quella femminile sino al 27 marzo 1960, laddove, in caso diverso, le squadre avrebbero potuto essere messe in libertà sino al prossimo mese di agosto. La «Pallacanestro Stock» indicava tale onere in un importo superiore alle lire 200.000, facilmente documentabile e chiedeva un concorso di lire 100.000, facendo presente come il bilancio della società non consentiva ulteriori passività che dovevano essere coperte dai membri del Consiglio direttivo che già erano personalmente impegnati e rendendo altresì attenti gli organizzatori che la «Pallacanestro Stock» era al suo ultimo anno di attività per cui non si poteva neppure ricorrere al sistema di riportare una passività a nuovo. L'Enal Club Pallacanestro Trieste nel corso di un colloquio telefonico avvenuto alle ore 22 del 10 marzo 1960 con il presidente della «Pallacanestro Stock» insisteva per una precisa ed immediata proposta ed ottenutala confermava l'impossibilità di un qualsiasi contributo chiedendo, per altro, una richiesta scritta definitiva: la «Pallacanestro Stock» rimetteva alle ore 14 del successivo 11 marzo le proprie richieste scritte chiedendo un contributo a forfait di lire 100.000 per la partecipazione a tutti e tre i tornei ovvero una partecipazione del 10 per cento all'incasso delle manifestazioni

«5) Poichè è evidente che la sostituzione della nostra squadra maschile nel solo torneo «Coppa Castello di S. Giusto» rappresenta un onere maggiore, per gli organizzatori, rispetto al contributo da noi chiesto per la partecipazione alle tre manifestazioni, la «Pallacanestro Stock» ritiene di dover rinunciare, anche per l'avvenire, ad ogni collaborazione con l'Enal Club Pallacanestro Trieste, evidentemente non animato da sinceri sentimenti nei suoi confronti».

In Granbretagna attualmente, oltre alle notizie riguardanti il fidanzamento della principessa Margaret, sono molto in voga le corse a piedi da un capo all'altro dell'isola. Ecco un oscuro podista (il più basso di statura, al centro nella fotografia) al suo arrivo nella cittadina di Cornvall dopo una durissima sgroppata di ben 891 miglia (oltre milleseicento chilometri)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSSIMA ESPLOSIONE nucleare negli S.U.

Washington, 16

Il senatore democratico Clinton Anderson, presidente della Commissione parlamentare dell'Energia atomica, in una dichiarazione consegnata oggi ai giornalisti afferma che gli Stati Uniti stanno attualmente procedendo a dei preparativi in vista di un'esplosione nucleare sotterranea che dovrebbe avere luogo l'anno prossimo nei pressi di Carlsbad (Nuovo Messico). Il senatore precisa che questa esplosione, che sarà nota sotto il nome di «progetto Gnome», dipenderà dal progetto «Plowshare» che prevede la utilizzazione dell'energia nucleare per una serie di lavori pacifici. La Commissione federale dell'energia atomica ha confermato la notizia.

Sarà questa la prima esplosione nucleare americana dopo la sospensione degli esperimenti atomici del 31 ottobre 1958. Il Presidente Eisenhower ha d'altronde annunciato, lo scorso dicembre, che gli Stati Uniti riprenderanno la loro libertà, in questo campo, a partire dal 1.o gennaio 1960.

Il sen. Clinton Anderson ha dichiarato d'altra parte che questa esplosione avrà una potenza di 10 kilotonnellate e che avverrà a una profondità di 360 metri sotto terra, a una quarantina di chilometri a sud-ovest di Carlsbad.

VERRA' RINVIATA «SINE DIE» LA VISITA IN FRANCIA?

Sempre più problematico l'accordo Kruscev-De Gaulle

A Mosca sono stati inviati ieri sette programmi differenti fra i quali il Premier russo dovrà scegliere finalmente quello di suo gradimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

L'esasperazione di De Gaulle per le opposizioni fatte costantemente, ad ogni piano del suo viaggio in Francia, da Kruscev ha raggiunto l'estrema tensione: il Generale ha dato ordine a coloro che prepararono il programma della visita del Premier sovietico di mandare a Kruscev, tramite l'Ambasciatore Vinogradov, sette piani differenti: con la speranza che finalmente il capo del Governo russo ne accetti almeno uno. E', come si vede, un gesto collerico quello di De Gaulle; e tuttavia non si può ancora dire che Kruscev dirà «sì» per uno dei sette piani inviatigli al Cremlino. Potrebbe anche darsi che dica «niet» per sette volte di seguito (come l'ha fatto, in questi due giorni, per altri tre piani inviati a Mosca) e allora le soluzioni all'attuale malumore franco-sovietico (che esiste, nonostante le smentite del Ministero degli Esteri e del Consiglio dei Ministri di oggi), possono essere soltanto due: o Kruscev e De Gaulle si mettono d'accordo su un incontro di cinque o sei giorni che si svolgerebbe a Parigi, senza visite nelle città francesi, oppure, non si mettono d'accordo su nulla: e la famosa visita non avviene, almeno per il momento. Non sono pochi coloro che cominciano a credere che il viaggio del «signor K» in Francia sarà rinviato «sine die», come si dice; senza stabilire una data.

Nel Consiglio dei Ministri pare che si sia parlato di molte cose, nessuna di importanza tale da attirare l'attenzione delle folle ma il comunicato ufficiale, come spesso accade, nasconde la realtà dei dibattiti all'Eliseo. Così oggi è stato discusso sia il problema della visita di Kruscev, sia la grave questione della convocazione della Camera in seduta straordinaria. Nonostante gli sforzi fatti da Debré per far ritirare ai deputati UNR le lettere inviate per chiedere la convocazione del Parlamento (soltanto ventuno dei trentuno deputati gollisti hanno obbedito al Primo Ministro e a De Gaulle) il numero delle lettere è tale che la convocazione è inevitabile. La accetterà il generale De Gaulle? Alla domanda posta al Ministro delle Informazioni appena uscito dal Consiglio dei Ministri e dopo la lettura che egli ha fatto del comunicato, Terrenoire ha risposto: «Ci può essere qualche cosa di sorprendente». Null'altro. Ma non è improbabile che De Gaulle pensi di non accettare la volontà dei deputati e rifiuti la riunione dell'Assemblea. Un messaggio da lui diretto alla nazione spiegherebbe la ragione del suo atteggiamento.

Sarebbe, però, l'inizio della Sesta Repubblica: quella del regime presidenziale. Temendo un simile fatto oggi Guy Mollet, a nome dei socialisti, mette in guardia De Gaulle. Egli scrive un articolo intitolato: «Neppure un solo errore può essere più permesso, Generale!». Dopo avere detto che «sussiste un equivoco» nella politica di De Gaulle, specie per ciò che attiene all'Algeria, Mollet dice: «Non esiste altra uscita che quella di ritornare a una concezione più democratica della Francia. Bisogna agire con il popolo, per il popopo, attraverso il popolo».

De Gaulle, intanto, cerca di sollevare il suo prestigio, assai in ribasso. E' perciò che «ha lasciato dire» che nell'incontro con Macmillan di sabato e domenica scorsi è stato discusso del tunnel sotto la Manica. Non è stato questo il vero argomento, ma il progetto del tunnel è assai suggestivo per non attirare l'attenzione della gente. Così pare che l'annuncio ufficiale della costruzione della galleria sottomarina fra Inghilterra e Francia, venga dato durante la visita di De Gaulle a Londra. Il tunnel, che costerebbe circa centocinquanta miliardi di franchi, sarebbe soltanto ferroviario (in un primo momento si era parlato anche di una autostrada parallela alla linea ferroviaria), ma i convogli sarebbero dotati di speciali vagoni per il trasporto di automobili. Circa trecento macchine potrebbero, così essere trasportate dall'Inghilterra alla Francia e viceversa, su treni che viaggerebbero a oltre centoventi chilometri l'ora. Per sicurezza, data la velocità dei convogli ferroviari, due tunnel paralleli sarebbero ricavati nel tunnel: uno per i treni diretti in Inghilterra, l'altro per i treni diretti in Francia. In tre quarti d'ora i treni attraverserebbero il doppio tunnel, riducendo il percorso Londra-Parigi a quattro ore in automobile.

Soltanto in un secondo tempo, gli studi per fare del tunnel sottomarino che abolirebbe la Manica anche una strada percorribile da auto, potrebbero realizzarsi. Infatti il problema principale che occupa gli studiosi francesi e inglesi che lavorano al progetto, sta nell'aereazione del tunnel che si è rivelata assai difficile, per un traffico automobilistico intenso. Ma anche questa difficoltà potrà essere risolta nel futuro. Importante dicono i tecnici, è che il tunnel si faccia. Esso sarebbe cosa compiuta fra due anni: i primi treni potrebbero partire dalle coste francesi e da quelle inglesi nel 1962. La compagnia del Canale di Suez, principale azionaria del tunnel, è convinta che la spesa imponente che la costruzione del tunnel richiede, potrebbe essere coperta in breve tempo dal movimento turistico. Non resta, dunque, che aspettare la «posa della prima pietra» del tunnel. Forse fra qualche mese. (Ma lo inaugurerà De Gaulle questo tunnel?).

Stelio Tomei

La crisi laburista

PARZIALE VITTORIA di Hugh Gaitskell

Londra, 16

Dopo più di sei ore di discussione, la battaglia in seno all'esecutivo del partito laburista sul tema della nazionalizzazione, condotta dal suo leader Hugh Gaitskell a favore delle proprie tesi riformiste, è terminata con un compromesso. E' stato confermato il paragrafo 4 del vecchio statuto del 1918, in cui si indica al «Labour Party» la meta della nazionalizzazione dei mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio, che Gaitskell intendeva trasformare perchè, a suo avviso, non più rispondente al programma di un movimento socialista moderno. Ma l'esecutivo ha accettato di aggiungere allo statuto un'altro documento, preparato da Gaitskell, un nuovo testamento, come lo chiama, che «amplifica e chiarifica il significato del vecchio statuto.

La discussione, che si è svolta nella sede centrale del partito a Transport House, è stata molto animata. Al suo arrivo Gaitskell aveva trovato in istrada una piccola folla ostile di giovani che gli hanno gridato: «Mantiene il paragrafo 4!» oppure, più esplicitamente, «vattene dai conservatori!» Gaitskell è rimasto impassibile. Lo esecutivo era quasi al completo. Ma mancava Aneurin Bevan, numero due del partito. Ed era un'assenza assai importante. Tuttavia Bevan, che è ancora convalescente della difficile operazione del dicembre scorso, è riuscito, in qualche modo, ad intervenire nel dibattito. Gaitskell ha dovuto accettare che uno degli articoli del «nuovo testamento» fosse completato con una famosa frase di Bevan che serviva ad attenuare lo slancio riformista del documento.

Laddove Gaitskell diceva che gli obiettivi sociali ed economici del Labour Party possono essere soltanto sulla base di «una sostanziale misura di proprietà comune, in varie forme, includendo non soltanto i monopoli di Stato, ma le proprietà municipali, le forme cooperative di consumo, le imprese pubbliche e le pubbliche partecipazioni nell'industria privata», si leggerà che quegli stessi obiettivi vanno raggiunti attraverso una «espansione della proprietà comune sufficiente a dare alla comunità, secondo le parole di Bevan «il potere sulle cime di comando dell'economia» eccetera.

Sembra una questione soltanto di parole: in una organizzazione politica ideologicamente formalista come è il Labour Party, potrà però avere un significato particolare».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONFERENZA STAMPA DEL CANCELLIERE A WASHINGTON

ADENAUER PROPONE UN PLEBISCITO A BERLINO

La popolazione dei settori occidentali dovrebbe pronunciarsi prima della «sommità» sul mantenimento dello «status quo»

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 16

Presente Adenauer a Washington, che prosegue i suoi colloqui con i governanti americani, il Presidente Eisenhower ha voluto tenere egualmente la consueta conferenza stampa settimanale. Tre argomenti sono stati in essa sviluppati e tutti e tre d'importanza. Il primo di essi riguarda l'ospite tedesco che è ancora in casa.

Eisenhower ha trovato modo di riaffermare quel che era detto ieri nel comunicato ufficiale, diramato al termine dell'incontro tra il Presidente e il Cancelliere e durato un'ora e 45 minuti, ossia che gli occidentali sono decisi a proteggere i diritti di Berlino occidentale. Riguardo al problema della riunificazione non vi è stato alcun preciso accenno. Sembra che anche su questo punto Adenauer abbia ricevuto assicurazioni di ordine generale, senza peraltro che si siano precisati i termini.

Il secondo punto toccato da Eisenhower riguarda la politica interna e in particolare la persona di Richard Nixon quale candidato probabile del partito repubblicano alla Casa Bianca. Egli ha detto che appoggia il vicepresidente, il quale sino ad oggi non ha oppositori per la sua scelta a candidato repubblicano nella Convenzione del prossimo luglio a Chicago. E' la prima volta che Eisenhower, uscito da un lungo riserbo, che aveva fatto nascere qualche dubbio sui suoi sentimenti, si esprime in forma così esplicita in favore di Nixon. Un giornalista gli ha chiesto se prevede che il senatore John Kennedy possa essere scelto quale candidato democratico alla Convenzione di Los Angeles. Il Presidente ha subito replicato che non fa predizioni, specialmente per i risultati che concernono il campo avverso. Richiesto se ha preferenze e se pensa che fra i democratici possono manifestarsi delle previsioni egli ha alzato le spalle, obiettando che se ci saranno difficoltà non sarà certo lui a offrire l'aiuto per superarle. A questo punto si è venuto a parlare tra il Presidente e i giornalisti del messaggio segreto che gli aveva inviato Kruscev a mezzo dell'Ambasciatore sovietico, Menshikov. Rappresentanti della stampa hanno fatto varie ipotesi sul suo contenuto, sperando che Eisenhower lo rivelasse. Egli invece ha taciuto ed il messaggio è rimasto segreto. L'unica cosa che il Presidente ha tenuto a dire è che Kruscev non gli aveva assicurato di non creare difficoltà di sorta prima della riunione al vertice e della elezione a novembre del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Infatti, era corsa la voce in qualche ambiente di Washington che per favorire la candidatura di Nixon il Premier sovietico sarebbe stato richiesto di una tale assicurazione.

Poche parole per commentare le dichiarazioni di Einsenhower, le quali non apportano dopo il comunicato di ieri alcun elemento nuovo sul problema di Berlino e sull'altro della riunificazione tedesca che hanno formato oggetto delle conversazioni con Adenauer. La stampa oggi registra senza particolare rilievo il fatto che il Cancelliere tedesco ha in effetto ottenuto quel che egli voleva, cioè l'assicurazione che la situazione di Berlino occidentale non subirà alcuna modifica che possa pregiudicare i diritti di quella popolazione alla libertà. Il veto che si proponeva Adenauer di porre su Berlino è stato dunque accettato a Washington. Non rimane al Governo americano che tentare di convincere Kruscev a rassegnarsi allo statu quo, il che non si presenta quale facile compito.

Tuttavia l'elemento nuovo, che non è uscito dalla bocca del Presidente, è invece apparso oggi su quella di Adenauer. Egli è intervenuto alla colazione che i giornalisti gli hanno offerto al National Press Club. Poche volte lo si è visto tanto soddisfatto e sicuro di sè. James Reston lo ha definito un vecchio indiano per l'aspetto di calma e di padronanza dei propri nervi. Sotto il fuoco di fila delle domande che gli hanno rivolto i rappresentanti della stampa, mai una volta ha mostrato indecisione o malumore. Venendo a parlare di Berlino ha fatto una rivelazione che ha il suo valore. Egli ha detto che le tre potenze occidentali che occupano i tre settori della ex capitale dovrebbero promuovere sotto il loro controllo un plebiscito per chiedere alle rispettive popolazioni se intendono rimanere nella loro attuale situazione di garanzia della loro libertà ovvero fare parte integrante della Berlino occupata dai comunisti. Un tale plebiscito dovrebbe essere indetto prima ancora della riunione al vertice. I suoi risultati potrebbero fornire una grande carta agli occidentali durante la discussione del realtivo problema e poter validamente controbattere ogni asserzione contraria di Kruscev, sventando le sue possibili manovre. Un plebiscito del genere potrebbe costituire un buon precedente per affrontare l'altra ardua questione della riunificazione delle due Germanie.

Bonaventura Caloro

IL DEVIAZIONISMO NEI PAESI D'OLTRE CORTINA

COLOSSALE «PURGA» NEL P.C. IN LETTONIA

Sarebbero stati colpiti anche il segretario del partito e il Presidente del Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 16

Informazioni da fonte degna di fede rendono noto a Vienna che una gigantesca azione epurativa è stata condotta, negli ultimi tempi, nelle file superiori del partito comunista lettone. Le misure si sarebbero «rese necessarie» per il fatto che numerosissimi comunisti locali avrebbero sostenuto apertamente contro Mosca delle tendenze «nazionaliste» del tipo di quelle che vennero segnalate dieci anni fa in Polonia.

Tra i comunisti nazionali lettoni, che hanno sostenuto queste iniziative, che non incontrano ovviamente l'approvazione sovietica, si trovano Ministri, uomini dell'economia e funzionari dell'organizzazione delle masse oltre ad un forte numero di diplomatici. Mosca non si è dichiarata però disposta ad «accettare» passivamente un tale sviluppo; la «grande epurazione» ha avuto inizio con la visita di Kruscev a Riga nello scorso anno. I primi a rimanere colpiti sono stati alcune migliaia di funzionari dell'amministrazione economica nazionale: la seconda grande ondata epurativa ha colpito, nel novembre scorso, personalità del Governo e del partito. L'epurazione è ancora in corso. In seguito a questa seconda grande azione sono stati dimessi fra gli altri, il primo segretario del partito comunista lettone, Kalberzinsch, e il Presidente del Consiglio dei Ministri, Lacis, e il presidente del Soviet supremo lettone, Osolinsch.

Bruno Tedeschi

Scontro tra due aerei a Komaki in Giappone

Tokio, 16

Due aerei giapponesi, un «DC 3» con a bordo 40 persone e un caccia a reazione, si sono scontrati oggi sulla pista dell'aeroporto di Komaki (Giappone centrale) incendiandosi.

Tre cadaveri sono stati recuperati finora dai rottami in fiamme. 20 passeggeri hanno riportato ferite o ustioni.

PER LA QUARTA VOLTA DAL 1948

Syngman Rhee rieletto Presidente della Corea

Bilancio delle votazioni: dieci morti e 40 feriti

Seul, 16

Syngman Rhee è stato rieletto Presidente della Repubblica Sud-Coreana per la quarta volta.

I risultati finora pervenuti, benchè ancora incompleti, indicano che Syngman Rhee ha ottenuto un numero di voti molto maggiore di quello necessario per la sua rielezione (il 33 per cento dei voti). Rhee occupa la carica di Presidente da quando la Corea del Sud ottenne l'indipendenza nel 1948.

Per quanto riguarda l'elezione del Vicepresidente, il candidato del partito liberale (governativo) Lee Ki Poong, scelto personalmente da Syngman Rhee, ha un netto vantaggio nei confronti dell'ex Vicepresidente John Chang, del partito democratico (opposizione). Nel corso della campagna elettorale Syngman Rhee aveva più volte manifestato il desiderio di avere un Vicepresidente appartenente al suo stesso partito. Per la Vicepresidenza erano in lizza solamente Lee Ki Poong e John Chang.

Da fonte ufficiale viene comunicato che il bilancio degli incidenti verificatisi ieri a Masan per proteste contro l'antidemocraticità delle elezioni, è di due morti e 15 feriti. Secondo notizie non ufficiali tali cifre sarebbero però inferiori alla realtà e i morti supererebbero la diecina mentre i feriti sarebbero almeno 40. Gli incidenti si sono verificati poche ore dopo la chiusura delle urne. Membri del partito democratico hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro asseriti brogli elettorali e, a quanto comunicato dalla polizia, hanno scagliato pietre contro il Municipio e hanno attaccato alcuni posti di polizia appiccando il fuoco ad uno di essi. Gli agenti hanno fatto ricorso alle armi e alle bombe lacrimogere per disperdere la folla.

Un portavoce governativo ha comunicato che il numero dei voti ottenuto da Chough Pyong Ok, unico avversario di Rhee (deceduto il mese scorso negli Stati Uniti) non è stato reso noto «allo scopo di evitare complicazioni».

Il Presidente Syngman Rhee

AL CENTRO ATOMICO DI SACLAY

Due ingegneri francesi colpiti dalle radiazioni

Immediato ricovero all'ospedale specializzato

Parigi, 16

Tutti ricordano l'incidente «tecnico» verificatosi lo scorso anno in Jugoslavia, in un centro di ricerche atomiche dove sei studiosi rimasero gravemente colpiti dalle irradiazioni: uno di loro morì poco dopo e gli altri cinque, trasportati d'urgenza all'Istituto Curie, a Parigi, furono salvati grazie al generoso intervento di donatori di midollo osseo e alle cure dei sanitari. Ieri sera a pochi chilometri da Parigi si è prodotto un incidente che ricorda da vicino quello avvenuto in Jugoslavia.

Nel tardo pomeriggio di ieri i dispositivi d'allarme del Centro atomico di Saclay hanno funzionato facendo accorrere sul posto le squadre di soccorso del vicino ospedale atomico di Orsay. Fortunatamente non si era verificato nulla di grave, come si è potuto apprendere qualche ora più tardi da un comunicato diramato dall'Alto Commissariato per l'energia atomica. «Una superproduzione temporanea del reattore sperimentale "Alize" — diceva infatti il comunicato — si è prodotta al Centro studi nucleari di Saclay nel tardo pomeriggio del 15 marzo. Questa superproduzione ha determinato una leggera irradiazione dalla quale sono stati investiti due ingegneri. Tale irradiazione comunque non comporta alcun pericolo per gli interessati».

I due studiosi colpiti dall'irradiazione sono stati infatti trasportati d'urgenza al vicino ospedale dove sono stati sottoposti a tutti gli esami del caso: tensione arteriale (che nei casi di irradiazione grave si abbassa immediatamente), esami del sangue che hanno messo in evidenza che globuli rossi non sono diminuiti in numero, ecc. I due ingegneri, sulle cui generalità viene mantenuto il più assoluto riserbo, non sono stati ospedalizzati ed hanno potuto rientrare al proprio domicilio una volta terminati gli esami medici.

Il reattore "Alize" è una delle sette pile atomiche di cui è attrezzato il Centro nucleare di Saclay. Si tratta di uno strumento di sette metri d'altezza e di cinque metri di diametro completamente protetto da un muro di 40 centimetri di cemento e di ossido di bario.

QUALCHE ALTRO ALIENATO VUOL IMITARE IL PIROMANE?

TORNA IL PANICO NELLE VALLI TIBURTINE

Lettere minacciose a tre stabilimenti

Roma, 16

L'arresto di Pietro Coltura, il folle incendiario di Guidonia, non è valso a riportare la calma nell'Agro Tiburtino, che vive tutora in una pericolosa psicosi. Una lettera minacciosa è pervenuta ieri sera alla direzione degli stabilimenti Pirelli di Villa Adriana gettando nuovamente nel panico la pacifica popolazione di Guidonia, di Villalba e di Tivoli. «Non sarà l'arresto di un povero diavolo a farci paura. Siamo pronti e decisi. Vi incendieremo tutti. La vostra ora è suonata. Agiremo quando meno ve lo aspettate. Poi toccherà agli altri. Vi daremo filo da torcere fino all'ultimo sangue». La lettera scritta in stampatello su di un cartoncino è firmata «I corvi».

Si è accertato, dal timbro postale impresso sulla busta, che il misterioso messaggio è stato imbucato ieri mattina alle 9.30 in una buca postale di Tivoli centro. La direzione dello stabilimento Pirelli ha avvertito immediatamente i carabinieri e la polizia che hanno provveduto immediatamente a presidiare la fabbrica. Si apprende intanto che i carabinieri di Guidonia, agli ordini del maresciallo Incas, comandante la locale stazione, stanno ricercando l'autore di un'altra lettera anonima pervenuta sabato al proprietario di un mobilificio in corso Roma. Anche un cementificio e più precisamente l'Unione Cementi Marchino di Guidonia, ha ricevuto una lettera analoga scritta a stampatello e recante frasi minacciose.

Continuano così a sorgere sospetti che nonostante Pietro Coltura abbia confessato di essere l'autore di tutti i quattordici incendi scoppiati nella zona, possa esistere qualche altro alienato mentale il quale, suggestionato dalle imprese del Coltura, potrebbe essere animato da propositi incendiari per intimorire la popolazione. E' risultato che negli ultimi giorni la fabbrica Pirelli non ha licenziato alcun dipendente per cui è difficile supporre che vi possa essere qualcuno che nutra un così violento e pericoloso rancore contro i dirigenti dello stabilimento, gli impiegati e gli operai.

Un'altra ipotesi possibile a giustificare la lettera de «I corvi» potrebbe trovarsi in uno scherzo tanto stupido quanto criminoso, tuttavia, a scanso di guai maggiori le forze di polizia pattugliano le strade e le campagne dell'Agro Tiburtino presidiando costantemente gli stabilimenti Pirelli, la fabbrica di esplosivi Stacchini e quella della Bomprini Parodi.

PAPA' LOLLOBRIGIDA minaccia memoriali

Milano, 16

Trasferendosi in Canadà e assumendo la nazionalità canadese, Gina Lollobrigida rischia di incorrere nelle ire di suo padre. Il settimanale «Gente» pubblicherà nel suo prossimo numero alcune dichiarazioni del signor Giovanni Lollobrigida: «Se mia figlia commetterà questa cattiva azione verso il suo Paese e la sua famiglia, in casa mia sarà come un'estranea». Il padre dell'attrice, che si è ritirato a vivere in solitudine a Subiaco, lasciando la moglie e le due figlie nubili nell'appartamento romano di via Taro, ha aggiunto: «Se Gina emigra, è difficile che torni. Dicono che sia a causa delle tasse. Io non lo so. E' però certo che con mia figlia il fisco ha esagerato: lei stessa, tempo addietro, se ne lagnò, con le lacrime agli occhi per la stizza».

«Qualche giornale — ha dichiarato inoltre il sig. Lollobrigida — ha parlato di divorzio, ma io ho sempre saputo che Gina e il marito si vogliono bene. A Natale erano molto uniti: si scambiarono dei baci a tavola e brindarono allegramente. Non credo che fosse una commedia».

Giovanni Lollobrigida ha poi ripetuto il suo rammarico per le decisioni della figlia: «Se Gina prenderà la nazionalità canadese, io ne sarò amareggiatissimo. Non riesco a convincermi che emigri per davvero. Per ora, io guardo, aspetto e stò in vedetta. Se è tutto vero, le manderò un memoriale».

Aumento in Austria del tasso di sconto

Vienna, 16

La Banca nazionale austriaca ha annunciato un aumento del tasso di sconto che è stato portato dal 4,5 al 5 per cento.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi dalle 8 alle 16. Cass. 22075 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA giovane tuttofare dalle 8 alle 17 cercasi. Tel. 73202 61938 B

DOMESTICA stabile con referenze, capace cucinare cercasi per famiglia 2 persone, buon trattamento. Telefonare 28652. 22080 B

DOMESTICA stabile capace cerca famiglia due persone. Piazza Oberdan 4-V. 22076 B

DOMESTICA stabile tutto fare con aiuto escluso bucato cerca piccola famiglia stipendio 26.000. Telefonare 24225. 22077 B

PRESTASERVIZI capace onesta dalle 8 alle 16 cercasi. Telefono 46940. 61919 B

PRESTASERVIZI tuttofare, capace, fidata, referenze cercasi. Tagliapietra 4, I piano sin. 61916 B

PRESTASERVIZI capace ore 8-18 cercasi. Telefonare 26010. 61914 B

PRESTASERVIZI capace, referenziata, orario 8-17 o stabile, buon trattamento, piccola famiglia. Telefonare 61622. 22068 B

RAGAZZA stabile cerca piccola famiglia. Telefonare 47221. 22100 B

RAGAZZA stabile cerca piccola famiglia due bambini. Telefonare 40930. Referenze. 22088 B

STABILE: 3 persone escluse fatiche desiderosa tranquillità capace referenze controllabili, cercasi. Tel. 23896. 22072 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 42248 C

A.A.A. MURATORE piastrellista qualsiasi lavoro offresi. Telefono 73276. 22074 C

A.A.A. PITTORE decoratore, capace offresi. Telef. 66634. 61934 C

A. PITTORE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 73823. 22066 C

AUTISTA giovane patente (C) offresi. Tel. 28598. 22073 C

DISTINTA dirige casa, segue studio bambini, compagnia signora anziana tutto il giorno, offresi. Cassetta 22097 C, UPI.

INFERMIERA referenziata offresi notti, ore. Telef. 93435. 22096 C

PENSIONATO 50enne ex sottufficiale disposto coprire posto fiducia usciere, custode, o simile, miti pretese. Cassetta 61874 C UPI.

SIGNORA indipendente, media età, aspetto giovanile, referenziata, lunga pratica negozio alimentari, occuperebbesi con miti pretese qualsiasi lavoro purchè decoroso, eventuale cauzione - Cassetta 22093 C, UPI.

17ENNE presenza diploma commerciale volonterosa offresi ufficio cassiera o commessa. Telefonare 95980, 14-17. 22063 C

CC Artigianato L. 20

A.A. ASSISTENZA televisione radio. Ursini, Sanvito 5, telefono 39763. 21817 CC

A. DUPLICAZIONI, circolari, corrispondenza, indirizzi buste, ecc., eseguisce domicilio, prezzi modicissimi. Tel. 24752. 61920 CC

MURATORE edile attrezzato esegue costruzioni restauri. Telef. 73487 pomeriggio. 61877 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cercasi. Cassetta 22079 D UPI.

APPRENDISTA pratica cercasi Bar S. Marco, via Lazzaretto Vecchio 21, presentarsi dopo le ore 16. 22094 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi prontamente. Officina Navalmeccanica, Corti 1, 37518. 22071 D

APPRENDISTA a mezza lavorante per stireria cercansi urgentemente Piazza Vico 4. 12 D

APPRENDISTI banconieri ambosessi cercansi per Birreria Pavone, via Roma 11. 42280 D

BALLERINE (anche principianti) bella presenza, seria impresa teatrale Milano offre lungo contratto, 80-100 mila mensili e viaggi, anticipo per vitto alloggio periodo prove. Presentarsi ore 10-13 16-18 dott. Brandi, Albergo Corso. 22086 D

GARZONA, garzona pratica, cercansi. Salone Rita, Galleria Rossoni 6. 61917 D

GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

IMPIEGATA, tutti lavori ufficio, celere dattilografa, cercasi. Indirizzare offerte dettagliatissime, scritte propria mano. Cassetta 84 D, UPI.

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cercansi. Corso Garibaldi 8, Galante. 61926 D

PANTALONAIA cercasi, Sello, via S. Michele 37. 61940 D

PARRUCCHIERE - parrucchiera praticissima cercasi, ottime condizioni stagionale o fisso. Salone Figaro, Vipiteno (Bolzano). 5491 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica poetica. Casella 26/M SPI Milano. 5480 D

RAGAZZA 14enne volonterosa cercasi. Negozio frutta, via Cristi 8. 61915 D

RAGAZZA 17-18enne cercasi Bar Mercato all'ingrosso - Campo Marzio. 61921 D

RAGAZZA cercasi trattoria. Telefono 23009. 61930 D

RAGAZZA apprendista laboratorio pasticceria cercasi. Telefonare 90465. 61907 D

RAGAZZA 16-17enne, pratica alimentari, cercasi. Piazza Garibaldi 2. 22084 D

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza tedesco disposta trasferirsi Milano cerca importante Società rappresentante Case germaniche. Scrivere Casella 83 C, S.P.I., Milano. 5517 D

STIRATRICI e apprendiste 15-17enni cercansi. Tintoria Angelo, via dell'Istria 212. 61910 D

STIRATRICI qualificate per vestiti cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. NEGRELLI 10, appartamentino mobiliato: matrimoniale, soggiorno, cucinino, veranda salotto, terrazza 40 mq., bagno installato, corrente industriale. Prontingresso. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 F

CAMERA possibilmente signora sola, paraggi Pescheria affittasi. Telefono 39617. 22095 F

CAMERETTA affittasi serio giovane. Via San Spiridione 10 porta 12. 22070 F

INGRESSO scale, bene ammobiliata, telefono, affittasi. Gatteri 10, porta 4. 61942 F

MOBILIATA tutte comodità centro unico subinquilino affittasi distinto serio signore. Telefonare 8 alle 12 ant. 92260. 42283 F

MOBILIATA tranquilla affittasi a distinto. Prego telefonare 23817. 112 F

STANZA mobiliata affittasi XX Settembre 13, IV destra (ascensore). 61922 F

STANZE due centrali, uso ambulatorio cercasi. Telefono 61550 61925 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Doposcuola medie, avviamenti, ricupero anni. Stenografia, dattilografia, lingue. Trieste, via Battisti 22, telefono 38800. 11196 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 21746 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

DIPLOMATA dà ripetizioni elementari, medie, italiano, latino, filosofia anche domicilio. Tel. 48144. 61918 G

INGLESE tedesco, ripetizioni. Corrispondenza commerciale. Traduzioni, Corso Garibaldi 3, quarto. 61911 G

MATEMATICA latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Telefono 57398. 22042 G

RUSSO madrelingua, signora dà lezioni et conversazione. Telefono 47776. 22099 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro cesellato, smarrito. Compenso al rinvenitore. Telefonare 62959. 22064 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. BISTANZE, stanzetta, affittasi 20.000, ammezzato. AGEP, Passo Goldoni 2. 61932 I

A. CENTRALISSIMO tristanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 61932 I

A. CENTRALISSIMO 5 stanze, affittasi 23.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 61932 I

A REFERENZIATI affittasi quartierino mobiliato camera cucina, Leoni, Cancellieri 23. 61881 I

A. UFFICIO centralissimo indipendente, affittasi 18.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 61932 I

A.I.C.A. Tel. 37703, affitta magazzini, 230 mq., 40.000 mensili. Altro 80 mq., bifori 30.000. Altro 68 mq., 40.000. Altro 16 mq., angolo 13.000. 22098 I

AFFITTANZA cedesi magazzino centro, bellissima vetrina. Indirizzo UPI 61923 I.

APPARTAMENTINO affittasi centralissimo, camera, cucina, piccole spese. Altro tristanze, accessori 29.000, quadristanze 25.000, 5 stanze accessori centralissimo 30.000. Immobiliare, Slataper 1. 61927 I

APPARTAMENTO Roiano, 2 stanze, camerino, cucina, affittasi 18.000 mensili e 130.000 spese. Amsterdam, piazza S. Caterina 2. 16 I

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucinetta, bagno, WC separato, 1 poggiolo, termonafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2218 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, affittasi con prelievo mobili cucina. Ugo Foscolo 4, portinaia. 22087 I

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, doppi servizi, grande poggiolo, ascensore, zona centrale, affittasi. Telefonare n. 61143, solo mattino. 22069 I

CAMERA, cucina, bagno, mobiliato affittasi presso signore solo, telefono 33001, ore 9-14. 22090 I

STANZE cinque, bagno, telefono, affittasi 25.000. Zovenzoni 5-I, tel. 38292. 61908 I

TRESTANZE, posizione tranquilla, riscaldamento centrale, nessun compenso affittasi. Telef. 23629. 954 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza cucina o due stanze coniugi cercano rimborsando massimo 150.000. Telefonare 30077. 61936 L

APPARTAMENTO bistanze con servizi, possibilmente paraggi Giardino pubblico, cerco affitto. Telefonare 49090. 22091 L

ICAM camera cucina cerco scambio con altro ICAM nella medesima zona di bistanze camerino comprando mobili o compenso. Sonnino 70-I, porta n. 6. 61806 L

MAGAZZINETTO o camera uso laboratorio cerco affitto. Offerte cassetta 61943 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE migliori marche, lettini, seggioloni, recinti. Negozio Madalosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. 22034 M

A.A. TAPPETI non persiani riproduzione perfetta stupendi disegni varie grandezze prezzi bassissimi. Belleli, S. Nicolò 34, tel. 61846. 42198 M

A. «FIAT», «Zoppas», «Triplex». Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Cucine legna, elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Stufe. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 61900/2 M

APPARATI per odontotecnici vendonsi a prezzi irrisori. Telefonare 95353. 61889 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42237 M

MACCHINA Singer moderna 12.000. Rientranti 25.000. Eleganti mobiletti 14.000 in poi. Nuove zig-zag automatiche. Facilitazioni pagamento, riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 21512 M

MACCHINA Singer lussuosa 39.000 zigzag occasione; altre 9.000-24.000, facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 61945 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria per famiglia artigiani. Tullio - Negozio Necchi - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 42237 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

SCALDABAGNO perfetto 100 litri, cucina a gas, stufe Becchi e maiolica, specchi, vendonsi occasione. Telefonare 96179. 61879 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze pranzo, letto, cucine. Telefonare 30358. 61920 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 42269 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

A. MILANESE acquista tappeti persiani buoni anche sciupati, altri diversi oggetti pregiati. Dettagliare offerte cassetta 42198 N UPI.

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel. 38900. 42021 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere cucine salotti quadri oggetti soprammobili. Telefonare 61591 - 50107. 42193 NN

A. ATTACCAPANNI, entrée, cucina, soggiorno, matrimoniali 3-4 porte, mobile bar, salottino. Grande occasione. Cessazione commercio. Attenzione: I piano, porta 2, Ginnastica 23. 61944 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 22037 NN

ARMADI vari tipi e misure, scrivanie, sedie, tavolini, lampade, salotto stile completo, occasione vendonsi. Telefonare 96179. 61879 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

CUCINA occasione vendesi. Viale Raffaello Sanzio 22, suonare cantina (S. Giovanni). 61892 NN

CUCINA americana nuova vendesi occasione. Via Molinavento 47. Falegname interno. 61937 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 21999 NN

MATRIMONIALE e salotto vendonsi occasione. Tel. 54927. 12 NN

PIANINO Dierzl, corde incrociate, piastra metallica perfetta, vendesi. Tel. 45148. 61933 NN

PIANO nero viennese vendesi causa trasloco. Telefon. 64016. 61931 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, monete scambio, acquisto, massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 22092 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA editrice specializzata settore elementari cerca per Trieste, Gorizia, Udine, Monfalcone, Pordenone introdotti propagandisti e collaboratori. Indirizzare referenze Cass. 61720 P UPI Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOFURGONE 500 C perfetto gomme motore targato Trieste vende Baldi, Cologna n. 12. 22081 Q

MONDIAL presenta Serie d'oro 1960 produzione ad alto livello che soddisfa tutte esigenze. Permute convenienti, rateazioni, garanzia, assistenza. REFLEX, via Valdirivo 24. 22065 Q

VESPA 125 1952, BM 48, acquisto da privato. Tel. 35503. 22065 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. AVVIATISSIMO negozio alimentari città, 120.000 minimo giornaliere controllabili cedesi. Alabarda, Spiridione 6. 61939 R

FINANZIATORE, eventuale collaboratore attività editoriale campo economico finanziario, cerco. Marini, Caselpostale 1283. 21872 R

FORNO pasticceria, zona Giardino pubblico, molto avviato, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2209 R

GERENTE pratico avviata latteria centrale cercasi cauzionando. Scrivere Casella 61928 R UPI.

MAGAZZINO centralissimo con licenza vendita vino all'ingrosso affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2217 R

NEGOZIETTO mercerie vasta licenza cedesi per ritiro attività zona passaggio affitto 8000. Mercerie, Marconi 36. 22089 R

NEGOZIO plastica casa nuova, avviato licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2219 R

PERSONE disposte collaborare o finanziare attività alberghiera cercansi, urgente. Quota partecipazione da 500.000 a due milioni. Cass. 42271 R UPI

PRESTITI parastatali, statali, ex G.M.A., etc., anche avventizi, anticipando immediatamente 80 percento. Tel. 24752. 61920 R

TRATTORIA centrale, con licenza alcoolici e superalcoolici, completamente arredata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2215 R

1.000.000 (un milione) cerco, restituibile in rate mensili di L. 40.000 più interessi. Cassetta 22067 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita - Bonomo) Impresa Società ICECA, iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. - ANGELO EMO - D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) appartamenti 2 stanze e cucina, oppure stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, accessori, poggioli, centralnafta. Consegna Natale. - APIARI, primingresso (rinuncia), due stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo. Ufficio vendite Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 S

A. A. A. A. A. COMMERCIALE 35, nuova costruzione vendonsi direttamente appartamenti lussuosi, panoramici, sei stanze, triservizi, terrazze, giardino, garage, cantina, riscaldamenti autonomi. Visitare domenica ore 10-12; feriali 10-12 e 15-17. 61806 S

A.A. LOCALI-negozi, via Commerciale 35, zona priva esercizi, adatti qualsiasi attività vendonsi o affittansi. Visitare sul luogo. 61806 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze 3.200.000; stanza, soggiorno 1.800.000, 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Aldisio. - S. Lazzaro 11. 61935 S

A. DUCA D'AOSTA ultimo 4 stanze splendida visuale città, mare; altri 2, 3 stanze, ampi ingressi, conforti, poggiuoli padronali e servizio, vista libera su parco, centraltermica. Informazioni, vendite: ALABARDA, Spiridione 6. 61939 S

A. VIA VIGNETI, costruendo moderno edificio soleggiato, centralnafta, ascensore: appartamenti 1, 2, 3 stanze, conforti completi, poggiuoli. Vendite: ALABARDA, Spiridione 6. 61939 S

APPARTAMENTI - locali affari, buone posizioni, vendonsi. Informazioni Impr. Costr. Cividin - Rosenwasser, Filzi 10, telef. 30088. 22078 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitta, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2203 S

APPARTAMENTI zona piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 2206 S

APPARTAMENTI via Severo prossimo inizio lavori, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2208 S

APPARTAMENTI prossimo inizio lavori, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 2207 S

APPARTAMENTI via Industria, camera, cucina, 750.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 2210 S

APPARTAMENTINO secondo piano soffitta libero cameretta cucina 200.000 contanti più 250.000 rateali vendesi. Ginnastica 60. Ore 10-12.30. 22011 S

APPARTAMENTO tristanze, servizi, zona tranquilla vendesi condizioni di pagamento. Telef. 23629. 955 S

APPARTAMENTO città, periferia, nuovo, prontingresso, villa o stabile, preferibile vista mare, 3 stanze, servizi, acquisto, immediato pagamento. Cassetta 22083 S UPI.

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2201 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2202 S

APPARTAMENTO casa nuova, zona Perugino, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, soffitta, 1 poggiolo, riscaldamento centrale ascensore, rendita 30.000 mensili, vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 2212 S

APPARTAMENTO condominio via Giulia, libero maggio, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2205 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera camerino cucina, e terreno coltivato a viti a Cattinara, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2216 S

CASETTA con 2 appartamenti occupati di stanza, cucina, zona Barcola, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2213 S

CONDOMINIO zona Carlalberto, casa signorile, soleggiato, vista mare, tre stanze, stanzetta, ripostiglio, doppi servizi, 2 poggioli, cantina, ascensore vendesi. Cass. 61759 S UPI.

LOCALE 113 mq. d'angolo corso costruzione, centro, adatto farmacia od altra attività, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2214 S

LOCALE 40 mq. adibito fiaschetteria vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 2220 S

MONOCELLULARE stanza bagno, riscaldamento centrale, indipendente, zona tranquilla per persona sola vendesi, telefonare ore ufficio 23629. 955 S

SOFFITTA libera 200 mq. adatta studio pittura, quartierino, vendesi 200.000 contanti 250.000 rateali. Ginnastica 60. Ore 10-12.30. 22011 S

VANO libero, adatto sartoria, deposito artigiano, vendo 200 mila contanti 250.000 rateali. Ginnastica 60. Ore 10-12.30. 22012 S

VANO unico, zona S. Giacomo, 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2211 S

VILLA zona Grignano-mare, cercasi nuova, oppure buone condizioni, pagamento contanti. ADRIACOM, Battisti 4. 61941 S

VILLA zona Rossetti libera vendesi prontamente. ADRIACOM, Battisti 4. 61941 S

VILLA splendida vista panoramica, 3 stanze, salone, cucina, bagno, veranda, soffitta, garage 800 mq. terreno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2204 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 30 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5083 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.58	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (***)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18 12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalcone
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.38	D	Udine
9.25	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. Lubiana
20.06	A	Poggioreale